46.

SEDUTA DI LUNEDÌ 20 NOVEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	2811	DE LAURENTIIS	2819, 2821, 2824, 2829, 2855
Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede referente e in sede legislativa	2812 2813	DE SABBATA	2814, 2819, 2830, 2831, 2832 2834, 2842, 2845, 2850, 2852 2854, 2855, 2857, 2858
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		FERRETTI	2820, 2832, 2859
Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto (895);		REALE ORONZO	2833, 2860
BASTIANELLI ed altri: Interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dal terremoto dal gennaio al luglio 1972 nell'Anconetano (854)	2814	SABBATINI	2838, 2841, 2844, 2846, 2847 2848, 2850, 2851, 2852, 2858
PRESIDENTE	2814	STRAZZI	2817, 2826, 2827, 2829, 2831, 2833 2834, 2838, 2839, 2843, 2845, 2847 2848, 2849, 2852, 2853, 2854, 2855 2857, 2861
BASLINI, <i>Relatore</i>	2821	Proposte di legge (Annunzio)	2811
BASTIANELLI	2816, 2818, 2821, 2823, 2825, 2826 2829, 2830, 2834, 2839, 2840, 2842 2846, 2847, 2848, 2850, 2852	Interrogazioni (Annunzio):	
BENEDETTI GIANFILIPPO	2823, 2836, 2840, 2849	PRESIDENTE	2861
CASTELLUCCI	2817, 2818, 2819, 2820, 2821 2822, 2823, 2824, 2825, 2828 2831, 2835, 2838, 2839, 2842 2845, 2851, 2854, 2855, 2857, 2860	VENTUROLI	2861
		Consigli regionali (Trasmissione)	2811
		Corte dei conti (Trasmissione di relazione)	2811
		Ministro della marina mercantile (Trasmissione)	2811
		Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	2812
		Sostituzione di un Commissario	2812
		Ordine del giorno della seduta di domani	2861

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

GIRARDIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 novembre 1972.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cariglia e Natali sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti proposte di legge dai deputati:

FLAMIGNI ed altri: « Estensione della legge 14 febbraio 1970, n. 57, agli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza provenienti dai combattenti della guerra di liberazione » (1172);

VILLA ed altri: « Istituzione del ruolo degli assistenti tecnici della carriera dei licei statali classici e scientifici » (1173);

CALVETTI ed altri: « Modifica all'articolo unico del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 marzo 1948, n. 341, concernente il collaudo di lavori pubblici » (1174);

LENOCI: « Modifica del secondo comma dell'articolo 128 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, sullo stato giuridico dei dipendenti degli enti ospedalieri » (1175);

GARGANI: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta che accerti la effettiva natura dell'attività terroristica messa in atto nel nostro paese negli ultimi anni da gruppi extraparlamentari, e lo eventuale collegamento di questi con persone o gruppi interessati a riorganizzare, in tal modo, il vecchio partito fascista, e indagini su eventuali responsabilità degli organi dello Stato » (1176);

BALZAMO e SAVOLDI: « Nuova disciplina giuridica delle imprese artigiane » (1177);

GIOMO: « Equipollenza del diploma di abilitazione di maturità tecnica femminile, specializzazione dirigenti di comunità, al certifi-

cato di abilitazione alle funzioni direttive nell'assistenza all'infanzia » (1178);

CARIGLIA ed altri: « Miglioramenti retributivi in favore dei sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei corpi di polizia » (1179).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Accademia nazionale dei Lincei, per gli esercizi dal 1961-62 al 1971 (doc. XV, n. 11/1961-62; 1962-1963; 1963-64; 1° luglio 1964-31 dicembre 1964; 1965; 1966; 1967; 1968; 1969; 1970; 1971).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni da consigli regionali.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati trasmessi alle Commissioni competenti ordini del giorno e voti dei seguenti consigli regionali:

dal consiglio regionale della Toscana alle Commissioni lavori pubblici e agricoltura;

dal consiglio regionale d'Abruzzo alle Commissioni interni e agricoltura;

dal consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia alla Commissione difesa.

Trasmissione dal ministro della marina mercantile.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile, a norma dell'articolo 4 della legge 5 gennaio 1953, n. 34, concernente l'ordinamento dei servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale, ha trasmesso copia della convenzione modificativa stipulata il 31 dicembre 1971 con la società « Navigazione toscana » per l'esercizio dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati di carattere locale (settore « A »).

I documenti predetti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio il deputato Terraroli in sostituzione del deputato Marras.

**Annunzio
di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla II Commissione (Interni):

CASTELLI e CATTANEI: « Finanziamento dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e dell'Unione delle province italiane (UPI) » (1044) (con parere della V e della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

« Ordinamento del notariato » (905) (con parere della V Commissione);

« Integrazione dell'articolo 109 della legge 17 luglio 1942, n. 907, sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (1003) (con parere della VI Commissione);

CASTELLI e MICHELI PIETRO: « Integrazione alla legge 23 ottobre 1969, n. 752, riguardante i magistrati di corte d'appello » (1045) (con parere della V Commissione);

ALMIRANTE ed altri: « Norme per la punizione di nuove forme di criminalità » (1073) (con parere della II Commissione);

« Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo » (1088) (con parere della X Commissione);

ROMEO ed altri: « Modificazioni della legge 3 aprile 1937, n. 517, contenenti disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali » (1099) (con parere della XII Commissione);

alla V Commissione (Bilancio):

« Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - società per azioni » (953) (con parere della VI e della XII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CASTELLI: « Interpretazione autentica dell'articolo 290 del testo unico delle leggi sulla finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (1059) (con parere della II Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

CICCARDINI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 17 febbraio 1942, n. 151, dell'articolo 2 della legge 7 maggio 1942, n. 580, e degli articoli 3 e 5 della legge 14 dicembre 1942, n. 1689, concernenti alcune categorie di reduci dalla prigionia di guerra » (622) (con parere della V Commissione);

REGGIANI: « Limiti di età per i tenenti colonnelli veterinari in servizio permanente effettivo » (1021) (con parere della V Commissione);

DE LORENZO GIOVANNI ed altri: « Costituzione, tra i ruoli normali e speciali degli ufficiali in servizio permanente effettivo, del ruolo speciale unico aggiunto e definizione della posizione giuridico-amministrativa degli ufficiali e sottufficiali e dei cappellani militari di complemento e della riserva di complemento delle varie armi, corpi e servizi delle tre forze armate trattenuti o richiamati in servizio » (1066) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'università degli studi di Roma per il funzionamento della scuola di perfezionamento in studi europei presso la facoltà di economia e commercio » (1028) (con parere della V Commissione);

MANCINI VINCENZO ed altri: « Concessione di un contributo straordinario al comitato promotore delle celebrazioni del bicentenario della morte di Luigi Vanvitelli » (1070) (con parere della V Commissione);

REGGIANI: « Modificazione dell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (1101);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Utilizzazione dei fondi destinati alle cooperative edilizie stanziati dagli articoli 1 e 2 della legge 28 marzo 1968, n. 422, recante norme in materia di edilizia abitativa sovvenzionata » (931) (con parere della IV e della V Commissione);

AIARDI: « Disciplina dei centri di raccolta per il deposito, la demolizione e la vendita di autoveicoli fuori uso » (974) (con parere della II Commissione);

« Aumento per tre anni finanziari dello stanziamento di cui alla legge 22 novembre 1967, n. 1219, relativa all'autorizzazione della spesa di lire tre miliardi in dieci esercizi finanziari, per la costruzione di caserme per la guardia di finanza » (1002) (con parere della V e della VI Commissione);

« Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1109) (con parere della XIII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Disposizioni per il riscatto e l'ammodernamento delle ferrovie Nord Milano » (1075) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BIGNARDI ed altri: « Abrogazione del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 475, contenente disposizioni sul divieto di abbattimento di alberi di olivo » (1068) (con parere della IV Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

GIRARDIN ed altri: « Nuove norme in materia di ricerca e coltivazione delle cave e delle torbiere » (1039) (con parere della I e della VIII Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

« Norme integrative della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (approvato dalla XI Commissione del Senato) (1110) (con parere della XII Commissione);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIV (Sanità):

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità »

(1027) (con parere della III, della V, della VI e della VIII Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XII (Industria):

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE:
« Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (1102) (con parere della V e della VI Commissione).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla III Commissione (Esteri):

GULLOTTI ed altri: « Aumento del contributo a favore dell'Istituto per il medio ed estremo oriente » (71) (con parere della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Alla X Commissione (Trasporti):

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, contenente disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1081) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Autorizzazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla costituzione di diritti irrevocabili d'uso su cavi sottomarini telefonici internazionali di proprietà dello Stato » (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1082) (con parere della IV e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpiti dal terremoto (895) e della concorrente proposta di legge Bastianelli ed altri (854).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto; e della concorrente proposta di legge dei deputati Bastianelli ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta di venerdì 17 novembre è stata chiusa la discussione sulle linee generali, e si sono avute le repliche del presidente della Commissione e del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi del Governo e della Commissione, avvertendo che gli emendamenti presentati si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

« Per provvedere alle ulteriori necessità urgenti, ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con legge 18 dicembre 1952, n. 3136, a seguito del movimento sismico che ha colpito la regione Marche fino al 30 giugno 1972, è autorizzata, in aggiunta alla spesa di lire 2 miliardi di cui all'articolo 5 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 88, la spesa di lire 2.000 milioni che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1972 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, premettere i seguenti commi:

L'esercizio delle attribuzioni previste dalla presente legge è delegato alla regione Marche, ai sensi dell'articolo 118, comma secondo, della Costituzione, per quanto non rientri fra le funzioni proprie della regione.

I fondi stanziati per gli interventi di cui alla presente legge sono conferiti mediante apertura di credito a favore della regione Marche.

Tutti gli interventi stabiliti dalla presente legge, in quanto non diversamente stabilito, riguardano il territorio dei comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito nella legge 8 agosto 1972, n. 484.

1. 1. **De Sabbata, Benedetti Gianfilippo, Valori, Ferretti.**

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgerlo.

DE SABBATA. Con questo emendamento si intende affidare alla regione Marche il compito di provvedere all'erogazione delle varie provvidenze che sono contenute nel decreto-legge da ratificare.

Già in sede di discussione sulle linee generali è stato osservato come la regione sia stata quasi completamente dimenticata nel testo della legge, benché sia emerso, sia durante il sisma, sia dopo, che la regione e, insieme con essa, gli enti territoriali, sono stati i soggetti che più di ogni altro hanno saputo far fronte alle drammatiche esigenze poste dal fenomeno sismico.

Già la legge sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali prevede l'intervento della regione, assegnando al presidente della regione la presidenza del comitato che ha il compito di organizzare le difese e gli interventi in previsione degli eventi calamitosi. Ma la legge stessa va oltre, in quanto consente che quando gli eventi si sono verificati venga conferita alla regione la delega in base all'articolo 118, secondo comma, della Costituzione.

Questa disposizione risponde a precise esigenze di autonomia e ritengo che siano essenzialmente due le esigenze alle quali si corrisponde nell'usare l'istituto della delega prevista dall'articolo 118 della Costituzione.

Il primo aspetto riguarda la capacità dell'ente locale di controllare con maggiore precisione la destinazione degli interventi e le esigenze effettive alle quali si deve far fronte, realizzando anche le opportune più corrette graduatorie.

Il secondo aspetto è quello di una migliore funzionalità, se si tiene conto che occorre rinforzare gli uffici statali cui è demandata l'erogazione delle provvidenze. Questo se si vuole realizzare quanto il decreto-legge dispone in un termine accettabile.

Quindi, se non si fa ricorso alla delega a favore della regione, si rischia o di differire oltre i termini accettabili il raggiungimento degli scopi che il decreto-legge si prefigge, oppure di aumentare i costi di applicazione del decreto per la necessità di assumere altro personale e per la necessità di mettere gli organi dello Stato nella condizione di assumere i compiti nuovi che sono posti dal provvedimento di legge.

Ciò non avverrebbe se si utilizzassero gli organi della regione, e quindi gli altri organi che, insieme con la regione, possono essere messi a disposizione degli altri enti territoriali: le province e i comuni. Credo infatti che a questo indirizzo dell'utilizzazione della delega debba aggiungersi il riconoscimento che la delega ricevuta dalla regione può essere a sua volta oggetto di delega a favore dei comuni e delle province.

Su questo vi sono state incertezze, e ve ne sono tuttora; risulta, anzi, che almeno in un caso il Governo ha impugnato un atto legislativo regionale che, in tema di commercio al minuto, ha attribuito la delega ai comuni per la fissazione degli orari e per altre incombenze. Vi è stata, tuttavia, una presa di posizione all'interno del Governo, che risulta dagli atti della Camera; mi riferisco all'atteggiamento assunto dall'onorevole ministro dell'interno in sede di discussione del bilancio del suo dicastero. In quella sede il ministro ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno presentato dal gruppo comunista con il quale si riconoscevano la necessità e la legittimità della delega ai comuni.

Questo articolo 1 viene presentato con questo intendimento: che la delega conferita alla regione possa essere a sua volta oggetto di subdelega, in modo che la regione, soggetto che dispone delle provvidenze stabilite dal decreto-legge, possa avvalersi anche dell'organizzazione dei comuni e delle province, in maniera da fruire di un complesso di mezzi, di capacità, di personale che le consenta di assolvere al nuovo compito più facilmente di quanto facciano gli organi dello Stato.

Nell'ambito di questa previsione è anche da considerare che, com'è stato giustamente detto, la regione è il soggetto che meglio può intendere le esigenze locali e controllare che i fondi non siano dirottati verso coloro che non ne hanno diritto, il che è ancora più vero se si considera che, per la regione e con la regione, effettueranno questo controllo la provincia e il comune.

È questo un modo di intendere tutto il complesso sistema delle autonomie, che deve carat-

terizzare d'ora in poi il funzionamento dell'amministrazione pubblica del nostro paese e che deve subire il suo collaudo più probante in condizioni di emergenza, quali quelle cui vuol fare fronte il disegno di legge in esame, che, torniamo a sottolineare, non sempre ci si rende conto quanto siano angosciose. Lo sforzo che si è realizzato nei giorni drammatici dell'evento sismico deve ripetersi anche per sapere i danni da esso prodotti; è questo l'unico modo perché il decreto-legge abbia un effetto accettabile.

Il secondo comma dell'emendamento 1.1 prevede che i fondi stanziati per gli interventi siano conferiti mediante apertura di credito a favore della regione Marche. Questa disposizione è volta a conferire una delega globale alla regione e a realizzare la sua piena funzionalità, per evitare che la regione sia soggetta, per ciascun fondo, a singole determinazioni e a singole direttive che senza dubbio ne complicherebbero il funzionamento.

Si tratta invece di affidare alla regione tutti i fondi stanziati nella legge, in modo che sia la regione stessa a utilizzarli secondo i criteri e per le specifiche destinazioni cui la legge li ha destinati. Anche questa è una norma funzionale rivolta a superare certe pastoie contabili che il più delle volte ritardano provvedimenti anche urgenti, come questo che riguarda il terremoto di Ancona.

Con il terzo comma del nostro articolo aggiuntivo ci si riferisce semplicemente al decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito nella legge 8 agosto 1972, n. 484, per precisare che le provvidenze riguardano i territori dei comuni già in quella occasione indicati.

Non dobbiamo infatti dimenticare che il terremoto non ha colpito soltanto la città di Ancona ma un territorio molto vasto, includente sia centri abitati sia campagne.

Gli scopi di questo emendamento risultano così sufficientemente illustrati: essi riguardano il rispetto della nuova struttura autonomistica che lo Stato viene dandosi e che deve essere affermata in ogni occasione. Può sembrare che questo sia un provvedimento particolare che non abbia bisogno di questa correzione; credo però che si debba riflettere molto su questo atteggiamento. Ci troviamo in presenza, infatti, non del primo provvedimento che fa fronte ad esigenze specifiche; prima di questo vi è stata una legge di proroga di un ente che disciplina la gestione di certi servizi nell'isola d'Ischia, e nell'altro ramo del Parlamento si è discussa la legge per Venezia. In tutti questi mesi vi sono stati cioè alcuni provvedimenti

(quelli che ho citato non sono i soli) in occasione dei quali è stato sostenuto che la specificità e l'urgenza dell'intervento raccomandavano la protrazione del vecchio sistema. Infatti, secondo coloro che hanno ritenuto di sostenere questa tesi, e in modo particolare secondo il Governo, l'adozione del nuovo sistema avrebbe ritardato l'afflusso delle provvidenze, e avrebbe comunque ritardato l'applicazione delle norme specifiche relative ai casi particolari.

Credo che questo sia un vizio molto grave dal quale il Governo deve sapersi liberare. Non facendolo, dimostra la sua ostilità alle autonomie, ostilità che tante altre volte abbiamo denunciato, che non cesseremo di denunciare, ma che non ci limitiamo a denunciare. È proprio in occasione di specifici provvedimenti, oltre che nelle questioni di carattere generale, che si fa vivere e sviluppare quella autonomia che, in via di principio, è stata ormai costituita con la regione.

Se proprio in occasione di questo provvedimento non si vuole procedere secondo i nuovi schemi, che sono conformi alla Costituzione repubblicana, significa che il Governo fa violenza alla Costituzione.

A questo proposito si esercita una sorta di ricatto politico, per effetto del quale si pretende di imporre l'accettazione di certe decisioni particolari, per Venezia e per Ischia ieri, per le zone terremotate dell'Anconitano oggi, a condizione che non si tocchi la struttura dell'amministrazione nel suo cattivo funzionamento attuale.

È questa una vera e propria prevaricazione politica, e come tale va respinta. In questo senso, l'emendamento da noi proposto non deve essere assolutamente considerato come una richiesta rivendicativa della regione o degli enti locali, ma deve essere invece considerata come una linea di discriminazione fra un orientamento ed un altro, fra coloro cioè che credono nell'autonomia, la sostengono e si battono perché essa sia lo strumento vero e reale del rinnovamento del nostro paese, il mezzo che apra una strada nuova al funzionamento delle istituzioni, la via da percorrere per attuare quella riforma istituzionale che viene generalmente riconosciuta come urgente e necessaria da un larghissimo schieramento democratico; e, viceversa, coloro che si dichiarano a parole favorevoli alle autonomie, ma che di fatto le negano negli atti del Governo che essi continuano a sostenere.

La prova della fondatezza di tale rilievo si ha esaminando l'operato del Governo sul piano amministrativo, ove si constata, ad

esempio, che il Governo continua nel voler mantenere in piedi la commissione centrale per la finanza locale; ma la si ha anche in occasione di provvedimenti come questo al nostro esame, che perpetuano nel tempo sistemi e strutture che, contrariamente a quanto si afferma, recherebbero danno anche ai fini della celere attuazione dei provvedimenti stessi.

È con questo spirito, onorevoli colleghi, che raccomando all'approvazione dell'Assemblea questo emendamento che, ripeto, non ha carattere rivendicativo, ma mira ad imprimere al decreto-legge un orientamento generale conforme, da una parte, alla tutela delle autonomie e, dall'altra, all'esigenza di una integrale e corretta applicazione delle provvidenze in esso contenute. Su questo metro sarà possibile misurare la volontà di operare nei fatti, e non soltanto a parole, per il rinnovamento delle istituzioni del nostro paese.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: lire 2.000 milioni, con le parole: lire 3.000 milioni.

1. 2. **Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata, Ferretti.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento tende ad elevare da due a tre miliardi la somma da impiegare per opere di pronto intervento nelle zone colpite dal terremoto.

Ci si chiederà come mai abbiamo presentato un simile emendamento, dal momento che la proposta di legge da noi presentata sulla stessa materia prevede per le opere di pronto intervento uno stanziamento immediato di dieci miliardi. Il mutamento che si è verificato nell'atteggiamento del nostro gruppo corrisponde ad un'esigenza che si è manifestata in questi mesi e ancora in questi ultimi giorni nella città di Ancona e nella regione marchigiana, l'esigenza cioè di agire insieme con le altre forze politiche qui rappresentate, per far sì che le richieste possano essere fino all'ultimo momento concordemente ed unitariamente sostenute.

Noi pensiamo, inoltre, che l'entità modesta della richiesta che viene avanzata dai vari gruppi politici, dovrebbe indurre il Governo a considerarla con attenzione e ad accoglierla. È chiaro che ci troviamo di fronte ad una richiesta che vuole soddisfare, almeno par-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

zialmente, alcune esigenze. Come gli onorevoli colleghi sanno, nel decreto-legge che è al nostro esame non sono previste (cito solo un esempio, ma potrei portarne altri) opere immediate di pronto intervento nelle campagne. Dai dati a nostra disposizione risulta che più di 400 abitazioni sono state dichiarate completamente inagibili, mentre altre sono gravemente danneggiate. Ebbene, uno stanziamento di un miliardo in più per le opere di pronto intervento equivale a rendere possibile una certa azione anche in questo settore e naturalmente non solo in esso.

Ecco perché noi pensiamo che la richiesta di elevare da due a tre miliardi lo stanziamento per le opere di pronto intervento, meriti non soltanto di essere presentata, ma anche di essere sottolineata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: lire 2.000 milioni, *con le parole:* lire 3.000 milioni.

1. 3. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Lo considero svolto in sede di discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire le parole: la spesa di lire 2.000 milioni, *con le seguenti:* la spesa di lire 3.000 milioni.

1. 6. **Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Reggiani, Sabbatini, Foschi, Tozzi Condivi.**

Aggiungere il seguente comma:

I fondi non impegnati per il pronto intervento entro il 30 novembre 1972 sono assegnati al comune di Ancona per la costruzione di alloggi prefabbricati secondo i sistemi per l'edilizia industrializzata.

1. 5. **Castellucci, Reggiani, Giomo, Reale Oronzo.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerli.

CASTELLUCCI. La richiesta dell'aumento del contributo per le opere di pronto intervento, di cui al decreto legislativo n. 1010 del 1948, da 2.000 a 3.000 milioni — della quale ha parlato poc'anzi anche l'onorevole Bastianelli — ha lo scopo di garantire una maggiore

disponibilità di fondi per il pronto intervento e di costituire un fondo per la costruzione di 500 alloggi prefabbricati per una parte dei cittadini anconetani sfollati, considerato che inizialmente la regione aveva appunto proposto di costruire alloggi prefabbricati. La limitatezza degli stanziamenti, e la stessa normativa del decreto legislativo n. 1010, hanno finora impedito la realizzazione di questo programma.

Con il secondo emendamento noi chiediamo che i fondi non impegnati per il pronto intervento entro il 30 novembre 1972 vengano destinati alla costruzione di alloggi prefabbricati. I due emendamenti pertanto sono collegati fra di loro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

I fondi non utilizzati per il pronto intervento entro il 30 novembre 1972 sono assegnati al comune di Ancona per la costruzione di alloggi prefabbricati secondo i sistemi dell'edilizia industrializzata.

1. 4. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un emendamento analogo all'emendamento 1. 5 illustrato testè dall'onorevole Castellucci. Come ho già detto in sede di discussione sulle linee generali, noi riteniamo che questo emendamento abbia una certa importanza, proprio per quanto riguarda la costruzione di case prefabbricate. Per questo motivo ne raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. L'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

« Il primo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 88, è sostituito dal seguente:

” I contributi previsti dalla lettera d) del primo comma dell'articolo 6 per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura e destinazione, sono concessi, per ciascuna unità immobiliare distrutta o danneggiata, sull'ammontare della spesa effettivamente occorrente risultante da apposita perizia redatta da un tecnico iscritto nell'albo professionale e giurata avanti al cancelliere della pretura di Ancona ” ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

Il quinto comma del citato articolo 7 è sostituito dal seguente:

” Le domande intese ad ottenere i benefici previsti dal presente articolo debbono essere presentate ai competenti uffici del Genio civile non oltre il termine del 31 dicembre 1972. Le perizie, a corredo delle predette domande, debbono essere presentate entro il successivo termine del 31 marzo 1973 ” ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo alinea, sostituire le parole: Il primo comma dell'articolo 7, *con le parole:* Il primo capoverso dell'articolo 7.

3. 6. **Castellucci, Reggiani, Reale Oronzo, Giomo.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Signor Presidente, si tratta di un emendamento che è stato fatto proprio dalla Commissione lavori pubblici e di cui abbiamo ampiamente discusso in quella sede. Non credo pertanto necessario aggiungere altro.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo alinea, sostituire le parole: Il primo comma dell'articolo 7, *con le parole:* il primo capoverso dell'articolo 7.

3. 12. **Commissione Lavori Pubblici.**

Al primo capoverso, dopo la parola: riparazione, *aggiungere le parole:* comprese le riparazioni organiche previste dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

3. 13. **Commissione Lavori Pubblici.**

Al primo capoverso, sostituire le parole: pretura di Ancona, *con le parole:* pretura competente per territorio.

3. 14. **Commissione Lavori Pubblici.**

Al primo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

La presentazione della perizia giurata all'ufficio del genio civile costituisce autorizzazione all'inizio dei lavori, esclusi quelli che comportano interventi organici ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1962, n. 1684, anche in deroga alle norme della contabilità dello Stato, fatta salva la procedura dei commi successivi per la determinazione e concessione del contributo.

3. 15. **Commissione Lavori Pubblici.**

Al secondo capoverso, sostituire le parole: 31 marzo 1973, *con le parole:* 30 giugno 1973.

3. 16. **Commissione Lavori Pubblici.**

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le domande intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1972.

3. 17. **Commissione Lavori Pubblici.**

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, dopo la parola: riparazione, *aggiungere le parole:* comprese le spese per le riparazioni organiche previste dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

3. 5. **Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata, Ferretti.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento ha lo scopo di fugare alcune preoccupazioni che potrebbero sorgere leggendo l'articolo 3. Tale articolo infatti recita: « i contributi previsti dalla lettera d del primo comma dell'articolo 6 per la riparazione o ricostruzione di fabbricati di proprietà privata di qualsiasi natura o destinazione sono concessi », eccetera. Ora a noi sembra necessario che, dove si parla di riparazione, vengano aggiunte le parole « comprese le riparazioni organiche previste dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684 ». Tale precisazione infatti è indispensabile, in quanto intervenire per le riparazioni o le ricostruzioni può evidentemente portare alla esclusione della riparazione organica. Nel caso delle zone colpite dal sisma sono numerosissime le abitazioni che hanno bisogno anche di riparazioni organiche alle strutture. Non ci si può limitare in alcuni casi alle opere che generalmente vengono definite di pronto intervento. Precisare questo significa quindi fugare gravi preoccupazioni e significa anche consentire sia ai privati sia agli enti locali di agire con maggiore celerità, evitando loro di andare incontro continuamente alla necessità di avanzare quesiti alle autorità centrali.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, dopo la parola: riparazione, *aggiungere le parole:* comprese le ri-

parazioni organiche previste dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

3. 7. Castellucci, Reggiani, Reale Oronzo, Giomo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Questo emendamento è stato fatto proprio dalla Commissione lavori pubblici e pertanto non ritengo necessario svolgerlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, dopo le parole: la riparazione, o ricostruzione, aggiungere le parole: e al consolidamento.

3. 19. Grilli, Guarra, Tassi, Delfino.

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, sostituire le parole: pretura di Ancona, con le parole: pretura competente per territorio.

3. 4. De Sabbata, De Laurentiis, Bastianelli, Ferretti.

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgerlo.

DE SABBATA. Questo emendamento è stato fatto proprio dalla Commissione lavori pubblici. Si tratta, credo, della correzione di un *lapsus calami*, nel senso che vi si prevedeva la competenza della sola pretura di Ancona per l'asseveramento delle perizie con le quali si debbono corredare le richieste di intervento. Con il nostro emendamento alle parole « pretura di Ancona » vengono sostituite le altre « pretura competente per territorio ». Si potrebbe dire forse che l'attribuzione della competenza a qualunque pretura può essere considerata adatta allo scopo. Però siccome l'estensione alle preture competenti per territorio non dà luogo obiettivamente ad inconvenienti, in quanto chi redige le perizie deve in qualche modo trovarsi sul luogo, credo che si possa adottare la dizione proposta dall'emendamento che, del resto, è conforme a quella contenuta nell'emendamento Castellucci 3. 8 e in quello della Commissione lavori pubblici 3. 14.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, sostituire le parole: pretura di Ancona, con le parole: pretura competente per territorio.

3. 8. Castellucci, Reggiani, Reale Oronzo, Giomo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. L'emendamento è identico al 3. 14 presentato dalla Commissione lavori pubblici. In sostanza, esso tende a far sì che la pretura competente non sia solo quella di Ancona, ma anche quella dove si trova il domicilio del perito.

DE SABBATA. Allora sarebbe più semplice stabilire la competenza di qualunque pretura della Repubblica.

CASTELLUCCI. La zona, comunque, è abbastanza delimitata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

La presentazione della perizia giurata all'ufficio del genio civile costituisce autorizzazione all'inizio dei lavori esclusi quelli che comportano interventi organici ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 1684 anche in deroga alle norme della contabilità dello Stato.

3. 3. De Laurentiis, Bastianelli, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di svolgerlo.

DE LAURENTIIS. Con questo emendamento si vuole precisare che la presentazione della perizia giurata costituisce autorizzazione per l'inizio dei lavori, anche in deroga alle norme della contabilità generale dello Stato. Sull'argomento erano stati avanzati numerosi dubbi, e non volevamo correre il rischio che lo scopo per il quale è stata introdotta la perizia giurata non venisse raggiunto. Lo scopo era, appunto, quello di accelerare al massimo i lavori di ricostruzione. Poiché i competenti uffici tecnici hanno interpretato restrittivamente le norme, non ritenendo che il testo dell'articolo 3 renda implicita l'autorizzazione all'inizio dei lavori, abbiamo ritenuto opportuno precisarlo con chiarezza.

Poiché l'emendamento non comporta alcun aggravio di spesa, ma costituisce sola-

mente un elemento di chiarezza, mi auguro che la Camera voglia approvarlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo capoverso, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

La presentazione della perizia giurata all'ufficio del genio civile costituisce autorizzazione all'inizio dei lavori esclusi quelli che comportano interventi organici ai sensi dell'articolo 2 della legge 25 novembre 1962, n. 1684, fatta salva la procedura dei commi successivi per la determinazione e concessione del contributo.

3. 9. Castellucci, Reggiani, Reale Oronzo, Giomo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Questo emendamento è uguale all'emendamento della Commissione 3. 15, tranne che per le parole, in quello contenute: « anche in deroga alle norme della contabilità dello Stato ». Pareva, infatti, che la perizia costituisse non soltanto titolo per iniziare i lavori, ma anche per avere diritto — nella misura fissata dalla perizia stessa — al contributo. È stato chiarito che quest'ultima costituisce unicamente autorizzazione all'inizio dei lavori e che per le restanti questioni vale la normativa prevista dall'articolo in argomento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, dopo il primo capoverso, i seguenti commi:

L'ammontare massimo del contributo di cui al secondo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, è elevato a lire otto milioni per i proprietari di una o due unità immobiliari purché la superficie complessiva delle unità immobiliari non superi i 400 metri quadri.

L'unità immobiliare si considera in rapporto alla sua destinazione e consiste in locali di abitazione o studio o magazzini, negozi o laboratori.

3. 18. Ferretti, Bastianelli, Benedetti Gianfilippo, Valori.

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. L'emendamento in esame non è di natura procedurale, ma sostanziale. Ritengo che esso sia fondamentale ai fini della

ricostruzione edilizia. Ho già avuto modo di dire qualcosa al riguardo in sede di discussione sulle linee generali, ma credo ora opportuno richiamare il tema in questione, stante l'importanza che esso assume anche in rapporto ad altro emendamento da noi proposto all'articolo 4.

Nel provvedimento al nostro esame si fa riferimento al secondo comma dell'articolo 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, che stabilisce, quale limite massimo del contributo — qualunque sia il danno subito dal proprietario —, la somma di 5 milioni. Ora, può dunque accadere che un proprietario che abbia subito un danno di 5 milioni, si veda attribuito un contributo di 4 milioni e mezzo. Colui, invece, che ha avuto distrutta la propria abitazione (mi riferisco ad una abitazione comune, popolare, il cui costo medio è stato previsto dalla stessa GESCAL in 12 milioni di lire) non potrà vedersi riconosciuto che un contributo massimo di 5 milioni.

Nel mio intervento di carattere generale non avevo chiaro il concetto relativo alla situazione di coloro la cui abitazione è stata distrutta. Ritenevo che, in analogia ai provvedimenti presi a favore dei danneggiati della valle del Belice, i proprietari in questione potessero, per la parte eccedente la somma di 5 milioni, fare ricorso al mutuo agevolato che comporta un onere massimo del 5,5 per cento. Ho invece dovuto constatare come colui che intendesse accedere a detto mutuo, si vedrebbe sottratta la possibilità di ottenere il contributo a fondo perduto di 5 milioni.

Con l'emendamento presentato, chiediamo innanzitutto che sia elevato detto contributo. Lo riteniamo necessario per ragioni di giustizia. L'onorevole Preti faceva riferimento, a conclusione della discussione, ad una normativa generale valida in tutti i casi di pubbliche calamità. Ebbene, nel provvedimento in esame si dà luogo a disparità, che risultano tanto più evidenti, ove si consideri che per la valle del Belice il limite in questione fu di 8 milioni, che esso fu differente per il Vajont, ed ancora diverso per i danneggiati del Biellese. Siamo ora a quel limite massimo di 5 milioni da noi giudicato del tutto insufficiente.

Esiste poi quella esclusione totale di cui all'ultimo comma dell'articolo 4, sulla quale torneremo più avanti.

Con l'emendamento in esame proponiamo che il limite di 5 milioni, per coloro che abbiano avuto danni per una somma superiore e soprattutto per coloro che debbono ricostruirsi una abitazione, venga elevato ad un minimo di 8 milioni. Il significato del nostro

emendamento è che per le costruzioni nuove, o ricostruite *in situ* o, qualora il piano regolatore ne preveda il trasferimento, ricostruite anche fuori della primitiva sede, il limite massimo del contributo sia elevato a 8 milioni.

Il nostro emendamento dovrebbe, a mio avviso, ricevere il consenso della Camera dei deputati, anche perché esiste un precedente. Infatti, anche per quanto riguarda la valle del Belice il ministro Gullotti si appresta a presentare un ulteriore disegno di legge (dopo le sette leggi nazionali e le tre leggi regionali già approvate), proprio per l'elevazione del contributo, che si è resa necessaria anche per i continui aumenti del costo dei materiali da costruzione. La somma prevedibile cinque anni fa per la valle del Belice oggi è addirittura da raddoppiare. Anche nel nostro caso, vi sono dei tempi tecnici da rispettare: quanto prevediamo oggi sarà eseguito solo tra un anno o due, e purtroppo il costo dei materiali da costruzione aumenta di continuo. Pertanto, anche per allinearsi a casi — purtroppo — analoghi, mi pare quanto mai opportuno elevare il limite massimo del contributo da 5 a 8 milioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo capoverso, aggiungere il seguente comma:

Tutti gli interventi di cui al comma che precede sono effettuati a carico dello Stato nella misura del 90 per cento.

3. 20. Grilli, Guarra, Tassi, Delfino.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo capoverso, sostituire le parole: 31 marzo 1973, con: 30 giugno 1973.

3. 2. De Laurentiis, Bastianelli, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di svolgerlo.

DE LAURENTIIS. Con questo emendamento chiediamo, molto semplicemente, di spostare i termini per la presentazione delle perizie dal 31 marzo al 30 giugno 1973. Tale dilazione viene chiesta per favorire al massimo tutte le pratiche e le incombenze che si rendano necessarie per addivenire alla formulazione delle perizie, affinché i danneggiati possano nella maniera più agevole ottenere i contributi previsti dalla legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, identico a quello testé illustrato dall'onorevole De Laurentiis, nonché all'emendamento della Commissione lavori pubblici 3. 16:

Al secondo capoverso, sostituire le parole: 31 marzo 1973, con le parole: 30 giugno 1973.

3. 10. Castellucci, Reale Oronzo, Reggiani, Giomo.

L'onorevole Castellucci desidera aggiungere qualcosa allo svolgimento che ne ha testé fatto l'onorevole De Laurentiis?

CASTELLUCCI. Sì, signor Presidente. Nel corso dell'esame del provvedimento in seno alla Commissione lavori pubblici, è sfuggita la necessità di stabilire il termine al 30 giugno 1973 anziché al 31 marzo 1973, al fine di agevolare la presentazione delle domande dirette ad ottenere i benefici previsti nel provvedimento di legge. Ma noi vorremmo, oltre allo spostamento della data, che nell'articolo si aggiungessero, dopo le parole « Le perizie », le parole « e l'ulteriore documentazione ». In caso contrario le perizie, con le relative domande, potrebbero rimanere ferme, ad esempio, per la mancanza di un certificato catastale, o di qualunque altro certificato anche di non rilevante importanza.

PRESIDENTE. Soltanto la Commissione può, a questo punto, presentare un emendamento, a norma dell'articolo 86, sesto comma, del regolamento.

CASTELLUCCI. Allora, affido la mia iniziativa al relatore, onorevole Baslini.

BASLINI, Relatore. Sono d'accordo, e farò in modo che la Commissione presenti, a questo riguardo, un subemendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo capoverso aggiungere le parole:

Le domande intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1972.

3. 1. Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Questo emendamento si illustra da sé. Infatti, con esso chiediamo che

le domande intese ad ottenere i benefici di cui alla legge n. 364 vengano presentate entro il 31 dicembre 1972, mentre il testo del decreto-legge rappresenta una precisazione che non ci sembra inutile: il decreto-legge dice infatti che le domande debbono essere presentate « non oltre il termine del 30 dicembre 1972 ».

Se mi è consentito, vorrei approfittare dell'occasione per esprimere un'opinione della quale il Comitato dei nove giudicherà se tener conto: come già illustrato dall'onorevole Castellucci, neppure noi abbiamo presentato un emendamento relativo alle perizie e all'ulteriore documentazione da presentare entro il 31 marzo del 1973. Sarei infatti del parere di eliminare completamente l'ultimo periodo del comma, cioè di sopprimere le parole: « Le perizie, a corredo delle predette domande, debbono essere presentate entro il successivo termine del 31 marzo 1973 ». E ciò proprio allo scopo di snellire tutte le procedure. È evidente che occorre la perizia, come pure la documentazione, ma sopprimendo l'ultimo periodo si favorirà senza dubbio lo snellimento delle procedure. Gli uffici avranno meno lavoro da svolgere e gli interessati saranno favoriti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, dello stesso tenore di quello della Commissione lavori pubblici 3. 17:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le domande intese ad ottenere i benefici previsti dalla legge 25 marzo 1970, n. 364, debbono essere presentate entro il 31 dicembre 1972.

3. 11. Castellucci, Reale Oronzo, Reggiani, Giomo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CASTELLUCCI. Questo emendamento non ha bisogno di particolare illustrazione. Si tratta di posticipare il termine relativo, per agevolare le ultime domande dei coltivatori diretti e dei mezzadri.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

I contributi richiamati dal presente articolo sono concessi nella misura del 90 per cento per tutti gli alloggi e fabbricati.

3. 21. Grilli, Guarra, Tassi, Delfino.

Poiché nessuno dei presentatori è presente, si intende che essi abbiano rinunciato allo svolgimento.

Passiamo all'articolo 4 del decreto-legge, che è così formulato:

« L'Istituto di credito fondiario della regione Marche è autorizzato, in deroga all'articolo 12, lettera c), del regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, ad emettere cartelle fondiarie fino all'importo massimo di lire 30 miliardi per la concessione di mutui agevolati a favore di enti, associazioni, cooperative, condominii, imprese e privati cittadini per il ripristino o la ricostruzione di immobili di loro proprietà danneggiati o distrutti dal terremoto.

I mutui di cui al comma precedente devono essere ammortizzati entro il termine massimo di 20 anni, con facoltà di estinzione anticipata, e non possono gravare sui mutuatari per interessi, diritti, commissioni, oneri fiscali e vari, compreso lo scarto cartelle, nonché spese accessorie, in misura superiore al 5,50 per cento, compreso il rimborso del capitale.

I mutui suddetti possono essere concessi anche dietro ipoteca sull'immobile di secondo grado, purché l'importo complessivo dei capitali garantiti da entrambe le iscrizioni ipotecarie non ecceda il 75 per cento del valore cauzionale attribuibile all'immobile a lavori ultimati. I mutui stessi non possono, comunque, eccedere il 100 per cento dell'ammontare dei lavori occorrenti al ripristino dello stabile, fermo restando il predetto limite di finanziamento del 75 per cento.

I mutui accordati dall'Istituto di credito fondiario della regione Marche ai sensi del primo comma del presente articolo sono garantiti dallo Stato per il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi nella misura del 44 per cento dell'importo del mutuo stesso.

La garanzia dello Stato, nei limiti suddetti, diventerà operante entro 120 giorni dalla conclusione dell'esecuzione immobiliare nei confronti del mutuatario inadempiente, ove l'Istituto stesso abbia iniziato gli atti esecutivi entro un anno dal verificarsi della insolvenza.

Gli eventuali oneri derivanti dalla garanzia statale graveranno su apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1972 e successivi.

Per consentire la concessione dei mutui al tasso agevolato indicato al secondo comma del presente articolo è corrisposto all'Istituto di credito fondiario della regione Marche un contributo pari alla differenza tra il costo effet-

tivo dell'operazione di mutuo e l'onere assunto dal mutuatario.

Il costo effettivo dell'operazione di mutuo è stabilito semestralmente con decreto del ministro per il tesoro.

La concessione del contributo è disposta con decreto del presidente della regione, sulla base delle risultanze dell'istruttoria tecnico-legale, nonché delle proposte conclusive formulate su ciascuna domanda di mutuo dall'Istituto di credito fondiario della regione Marche.

All'uopo lo Stato metterà a disposizione della regione Marche l'importo annuo di lire 500 milioni per 20 anni, a decorrere dall'anno 1972. La parte di tale somma eventualmente non utilizzata per le finalità previste dalla presente legge sarà riversata al bilancio dello Stato.

La concessione dei mutui edilizi agevolati è subordinata alla rinuncia, da parte dei richiedenti, a qualsiasi altra forma di contributo a fondo perduto prevista dalla presente legge per i danneggiati dal terremoto ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: lettera c).

4. 1. Benedetti Gianfilippo, Valori, Bastianelli, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole Gianfilippo Benedetti ha facoltà di svolgerlo.

BENEDETTI GIANFILIPPO. Si tratta di un emendamento soppressivo per il quale forse si potrebbe obiettare, però senza eccessivo fondamento, che esso risponde ad esigenze più curialesche che sostanziali. Ma in realtà non è così. Chiediamo che sia soppresso nell'articolo 4 il richiamo alla lettera c) dell'articolo 12 del decreto-legge, e che invece sia lasciato il richiamo all'articolo 12 del decreto 16 luglio 1905. C'è nel testo del decreto-legge il particolare riferimento alla lettera c), e siamo ben certi del fatto che per quanto riguarda i contenuti non si sia voluto restringere il richiamo alla sola normativa prevista dalla lettera c). Però è evidente che, ove in sede di applicazione si desse alla norma un'interpretazione restrittiva, potrebbero sorgere quelle difficoltà che lo stesso consiglio comunale di Ancona ha denunciato in una sua unanime decisione.

D'altra parte il fatto che l'accennata soppressione sia stata proposta anche da altri gruppi politici, dimostra che il nostro emen-

damento risponde a ragioni sostanziali e non meramente formali.

Vorrei aggiungere, senza ampliare il discorso, che purtroppo quando questioni di tal genere, per difficoltà di interpretazione e di applicazione, finiscono per arrivare alla cognizione della giurisdizione ordinaria o amministrativa, spesso dobbiamo rilevare e lamentare il fatto che una parte non irrilevante della magistratura amministrativa o ordinaria si lascia prendere un po' dal gusto della sottile polemica nei confronti delle assemblee legislative, per dare interpretazioni ancorate a formalistici presupposti e non quelle invece sostanzialmente volute dal Parlamento. Ecco perché insistiamo nel nostro emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: lettera c).

4. 6. Castellucci, Reggiani, Giomo, Reale Oronzo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Il mio emendamento è identico a quello testé svolto dall'onorevole Gianfilippo Benedetti e, per non ripeterne le argomentazioni, rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: ripristino, aggiungere le parole: comprese le spese per le riparazioni organiche previste dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

4. 3. Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Rinuncio allo svolgimento, signor Presidente, visto anche che identico emendamento è stato presentato dall'onorevole Castellucci.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: ripristino, aggiungere le parole: comprese le spese per le riparazioni organiche previste dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

4. 4. Castellucci, Reggiani, Giomo, Reale Oronzo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Poiché la Commissione lavori pubblici ha presentato un emendamento dello stesso tenore, credo superfluo aggiungere qualsiasi considerazione.

PRESIDENTE. La Commissione lavori pubblici, infatti, ha presentato un identico emendamento, di cui comunque do lettura:

Al primo comma, dopo la parola: ripristino, aggiungere le parole: comprese le spese per le riparazioni organiche previste dalla legge 25 novembre 1962, n. 1684.

4. 7. **Commissione Lavori Pubblici.**

Avverto che la stessa Commissione ha presentato altresì il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: Ove gli strumenti urbanistici impedissero il ripristino o la ricostruzione dell'immobile in situ, i benefici previsti dal presente articolo si applicano per la ricostruzione del suddetto immobile in altra sede dello stesso comune.

4. 8. **Commissione Lavori Pubblici.**

È stato presentato il seguente identico emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: Ove gli strumenti urbanistici impedissero il ripristino o la ricostruzione dell'immobile in situ, i benefici previsti dal presente articolo si applicano per la ricostruzione del suddetto immobile in altra sede dello stesso comune.

4. 2. **De Laurentiis, De Sabbata, Bastianelli, Ferretti.**

L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di svolgerlo.

DE LAURENTIIS. Il primo comma dell'articolo 4 del decreto-legge autorizza l'istituto di credito fondiario della regione Marche ad emettere cartelle fondiarie al fine di concedere mutui agevolati in favore di enti, cooperative e privati cittadini per la ricostruzione o il ripristino degli immobili danneggiati dagli eventi sismici.

Con questo emendamento si propone di estendere la concessione di tali mutui anche nel caso che la ricostruzione degli immobili avvenga non *in situ* ma in altra sede dello stesso comune, nel caso di eventuali impedimenti da parte degli strumenti urbanistici.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente identico emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: Ove gli strumenti urbanistici impedissero il ripristino o la ricostruzione dell'immobile in situ, i benefici previsti dal presente articolo si applicano per la ricostruzione del suddetto immobile in altra sede dello stesso comune.

4. 5. **Castellucci, Reale Oronzo, Reggiani, Giomo.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Lo scopo di questo emendamento — identico a quello testé svolto dal collega De Laurentiis e all'emendamento 4. 8 presentato dalla Commissione lavori pubblici — è quello di favorire la ricostruzione dei fabbricati fuori sito, quando le circostanze lo suggeriscano, specialmente per le condizioni dei rioni storici della città. Credo che su questo emendamento vi sia l'unanimità dei consensi.

PRESIDENTE. L'articolo 5 del decreto-legge è così formulato:

«L'articolo 9 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito in legge 16 marzo 1972, n. 88, è sostituito dal seguente:

” Il Ministero dei lavori pubblici interviene con la quota a propria disposizione di cui all'articolo 3, quarto comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, fino alla concorrenza di lire 25 miliardi, per la realizzazione di un programma di edilizia abitativa nelle zone della regione Marche colpite dal terremoto.

In sede di assegnazione dei predetti alloggi sarà data la preferenza a coloro i quali sono rimasti senza tetto ” ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo capoverso con il seguente:

I predetti alloggi e quelli acquistati o costruiti ai sensi del seguente articolo 11 sono assegnati in locazione semplice secondo una graduatoria formata da una commissione composta:

1) dal presidente del tribunale di Ancona o da un magistrato da lui delegato, che la presiede;

2) da un rappresentante della regione Marche;

3) dal sindaco del comune ove sorgono le costruzioni o da un suo delegato;

4) da due consiglieri comunali dello stesso comune, di cui uno di minoranza;

5) dal presidente dell'IACP di Ancona o da un suo delegato;

6) da un rappresentante dei sindacati dei lavoratori dipendenti designato unitariamente dalle tre confederazioni più rappresentative.

I criteri per l'assegnazione sono stabiliti dalla commissione di cui sopra tenendo conto dell'esigenza di dar la preferenza a coloro i quali sono rimasti senza tetto a seguito degli eventi sismici del febbraio e del giugno 1972.

5. 1. Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Il primo capoverso dell'articolo 5 del decreto-legge dispone: « Il Ministero dei lavori pubblici interviene con la quota a propria disposizione di cui all'articolo 3, quarto comma, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, fino alla concorrenza di lire 25 miliardi, per la realizzazione di un programma di edilizia abitativa nelle zone della regione Marche colpite dal terremoto ». Nel secondo capoverso viene poi disposto che, in sede di assegnazione dei predetti alloggi, sia data la preferenza a coloro i quali sono rimasti senza tetto.

A noi sembra che occorra qualche precisazione e qualche aggiunta, ed ecco la ragione del nostro emendamento dalla cui lettura si evince che esso mira a fugare certe perplessità che sono state manifestate in alcuni ambienti, e che ci hanno indotto a riconoscere l'esigenza di approntare uno strumento che garantisca l'imparziale applicazione di alcuni criteri, fissati per legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo capoverso con il seguente:

I predetti alloggi e quelli acquistati o costruiti ai sensi del seguente articolo 11 sono assegnati dalla commissione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, con preferenza per coloro che sono rimasti senza tetto secondo i criteri determinati dalla regione Marche.

5. 2. Castellucci, Reale, Oronzo, Reggiani, Giomo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Signor Presidente, sarò brevissimo.

Anziché prevedere la costituzione di una nuova commissione per l'assegnazione degli alloggi, come ha fatto nel suo emendamento l'onorevole Bastianelli, noi proponiamo che tale commissione sia quella ordinaria per l'assegnazione degli alloggi GESCAL, salvo stabilire la fissazione di opportuni criteri da parte della regione Marche, che è l'ente in grado di farlo meglio di chiunque altro.

Proponiamo quindi il mantenimento della commissione ordinaria prevista dalla legge n. 655 del 23 maggio 1964 per l'assegnazione degli alloggi destinati ai terremotati.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione lavori pubblici ha presentato il seguente emendamento, del medesimo tenore dell'emendamento 5.2 testé illustrato dall'onorevole Castellucci:

Sostituire il secondo capoverso con il seguente:

I predetti alloggi e quelli acquistati o costruiti ai sensi del seguente articolo 11 sono assegnati dalla commissione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, con preferenza per coloro che sono rimasti senza tetto secondo criteri determinati dalla regione Marche.

5. 4. Commissione Lavori Pubblici.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo capoverso con il seguente:

I predetti alloggi e quelli acquistati o costruiti ai sensi del seguente articolo 11 sono assegnati in locazione semplice secondo una graduatoria formata da una commissione composta:

1) dal presidente del tribunale di Ancona o da un magistrato da lui delegato, che la presiede;

2) da un rappresentante della regione Marche;

3) dal sindaco del comune ove sorgono le costruzioni o da un suo delegato;

4) da due consiglieri comunali dello stesso comune, di cui uno di minoranza;

5) dal presidente dell'IACP di Ancona o da un suo delegato;

6) da un rappresentante dei sindacati dei lavoratori dipendenti designato unitariamente dalle tre confederazioni più rappresentative.

I criteri per l'assegnazione sono stabiliti dalla commissione di cui sopra tenendo conto dell'esigenza di dar la preferenza a coloro i quali sono rimasti senza tetto a seguito degli eventi sismici del febbraio e del giugno 1972.

5. 3. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

Questo emendamento è dello stesso tenore di quello testé illustrato dall'onorevole Bastianelli.

Onorevole Strazzi, desidera aggiungere qualcosa?

STRAZZI. Non mi sembra necessario, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'articolo 10 del decreto-legge è così formulato:

« È autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni per la riparazione o ricostruzione con miglioramenti tecnici delle opere portuali di Ancona danneggiate o distrutte dal sisma del giugno 1972.

La relativa somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno 1972 ».

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Porto).

Per consentire l'organica e sollecita realizzazione delle opere e delle attrezzature previste per l'ampliamento del porto di Ancona, secondo il progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto 28 ottobre 1965, n. 5902/AN A., opportunamente aggiornato, è autorizzata la spesa di lire 56 miliardi in ragione di lire 5.600 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1973 al 1982.

L'onere corrispondente alla spesa prevista sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1973 e per gli anni successivi.

10. 0. 1. **Barca, Bastianelli, De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo, Ferretti.**

BASTIANELLI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Na ha facoltà.

BASTIANELLI. Signor Presidente, questo è uno degli emendamenti al decreto-legge ai quali il nostro gruppo tiene maggiormente, proprio perché il suo accoglimento o il suo ri-

futo può qualificare positivamente o negativamente il provvedimento. Non si tratta di poca cosa: si tratta di sapere se il Governo intende mantenere l'atteggiamento che ha assunto anche in questa sede, che era d'altro canto facilmente prevedibile: ma quando io ne parlai nel mio intervento, lei, onorevole Fabbri, sembrò meravigliarsene.

Noi avevamo proposto — così come avevano fatto un po' tutti i consessi elettivi delle Marche, e tutte le organizzazioni politiche e sindacali — che nel decreto-legge, se si voleva che esso ridesse slancio ad una economia che aveva ricevuto un colpo durissimo, anche se non mortale, fossero previste alcune misure qualificanti. Tra queste un intervento a favore del porto di Ancona, per consentire una organica e sollecita realizzazione di tutte le opere previste da un piano già esistente da alcuni anni, che abbisogna evidentemente di qualche adeguamento in alcuni suoi punti, ma che sostanzialmente è già pronto per essere realizzato anche in breve tempo, ove si abbiano i mezzi a disposizione. I mezzi necessari sono — lo riconosciamo — notevoli: nella nostra proposta di legge, così come nell'emendamento da noi presentato quantifichiamo tale richiesta in 56 miliardi, da impiegare in un arco di 10 anni (5 miliardi e 600 milioni l'anno). È una richiesta onerosa, certo, ma corrisponde ad una esigenza riconosciuta dagli stessi rappresentanti del Governo, sia da quelli che si sono recati nella città di Ancona, sia da quelli che hanno preso la parola nel corso di questo dibattito, sia in Assemblea, sia in Commissione.

Se si vuole che Ancona riprenda la via del proprio sviluppo economico, o meglio se si vuole che innanzitutto si arresti la sua decadenza sul piano economico in modo che poi possa riprendere la via dello sviluppo, è necessario che il porto sia posto in grado di affrontare le esigenze odierne. Ho ricordato nel corso del mio intervento che oggi in Italia — e per questo è necessario avere un porto adeguato alle esigenze odierne — solo il 6 per cento dei nostri porti è adeguato alle esigenze moderne, con fondali superiori ai 10 metri mentre le grandi navi costruite nei cantieri di tutto il mondo hanno bisogno di fondali di 18 metri.

Questa è proprio l'occasione non solo per andare incontro alle esigenze di una città come Ancona o di una regione, ma ad esigenze nazionali, cioè per far sì che i nostri porti possano accogliere navi di grossa stazza. Il rappresentante del Governo, nel corso della sua replica, ha dichiarato che si interverrà con un provvedimento che sarà adottato suc-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

cessivamente; quando, non si sa, o per lo meno non è stato precisato. Che cosa significa successivamente? Vuol dire tra tre mesi, tra tre anni? Vuol dire che tra tre anni sarà preso un altro impegno per provvedere ancora successivamente? Tutto questo non è stato precisato; l'impegno non è stato preso per affrontare e risolvere questo problema, con le dimensioni che presenta — che io ho qui soltanto accennato — ma per finanziare l'avvio di alcune opere per un importo di 20-25 miliardi. Le zone di Ancona, Falconara e Montemarciano, e quindi praticamente l'intera regione, sono state sistematicamente colpite per otto mesi da fenomeni tellurici che hanno danneggiato ogni attività economica; dopo tre mesi dalla cessazione, anche se non definitiva, di tali fenomeni, è stato presentato per la conversione un decreto-legge nel quale non è previsto alcun provvedimento per il porto di Ancona al di là delle riparazioni dei danni provocati dal sisma: evidentemente questo non può non provocare delusione e scontento.

Se tali mancate provvidenze non costituiscono uno stimolo per l'opinione pubblica generale, tanto meno potranno esserlo per gli imprenditori interessati in questa attività (che sono tantissimi), nonché per gli operatori economici che agiscono nei diversi comparti, vuoi del commercio, vuoi dell'attività industriale, vuoi dell'attività artigianale.

Ecco perché ci pare che la risposta data dal sottosegretario dovrebbe essere riconsiderata dallo stesso Governo, e se delle misure dovranno essere adottate, anche nelle dimensioni qui prospettate dall'onorevole Fabbri, quale occasione migliore per inserirle in questo provvedimento? Potremo discutere sull'entità degli interventi e dichiararcene soddisfatti o meno, ma almeno si saprà che il provvedimento esiste e potrà entrare in attuazione con l'approvazione di questo decreto-legge. Quando vi è soltanto un impegno, soltanto una promessa, tutti sappiamo per esperienza che molte volte, per ragioni che trascendono anche la volontà dei singoli o delle forze politiche nel loro insieme, o anche per ragioni a volte oggettive, questi non possono essere rispettati (e qualche volta ciò si fa anche di proposito).

Ecco perché io raccomando al Governo la riconsiderazione del suo atteggiamento e ai colleghi delle varie forze politiche di sostenere questa che — ripeto — è una delle richieste il cui accoglimento o meno potrà caratterizzare in senso positivo o negativo il decreto-legge.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Porto).

Per consentire l'organica e sollecita realizzazione delle opere e delle attrezzature previste per l'ampliamento del porto di Ancona, secondo il progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto del 28 ottobre 1965, n. 5902/AN A. 14, opportunamente aggiornato, è autorizzata la spesa di lire 56 miliardi in ragione di lire 5.600 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1973 al 1982.

L'onere corrispondente alla spesa prevista sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1973 e per gli anni successivi.

10. 0. 2.

Strazzi, Battino-Vittorelli.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di illustrarlo.

STRAZZI. Questo articolo aggiuntivo, che è stato presentato anche da altre parti politiche, può dimostrare se da parte del Governo vi sia la volontà che le zone possano avere la possibilità di una ripresa economica. Questa norma è inoltre inclusa nel documento approvato all'unanimità dal consiglio regionale e nel documento approvato dal consiglio comunale di Ancona.

Si tratta di uno dei problemi più importanti per la vita economica non soltanto della città di Ancona o della regione Marche, ma di tutto il paese. I colleghi conoscono la posizione geografica nella quale si trova Ancona, il ruolo che essa dovrebbe svolgere al centro dell'Italia centrale, in concorrenza con altri paesi vicini della sponda opposta. Ritengo quindi che il problema del porto di Ancona è un problema nazionale e non investe pertanto soltanto l'economia della città di Ancona e della regione Marche.

In questo momento particolare il Governo non può non tener conto di queste richieste e di queste esigenze. Si è detto da parte dell'onorevole sottosegretario che probabilmente sarà preso un provvedimento a parte per il porto di Ancona, anche se non è stato detto quale ne sarà l'entità.

Noi vorremmo — certo senza pretendere impegni questa sera o domani, quando voteremo gli emendamenti — che si tenga conto dell'importo di 56 miliardi, come è richiesto nel

nostro articolo aggiuntivo; vorremmo cioè che almeno vi fosse, entro i limiti possibili — non è, ripeto, una questione di importo — un impegno preciso fin da ora, al fine di tranquillizzare le popolazioni colpite, circa il tempo in cui questo provvedimento sarà varato e l'importo che sarà previsto.

Questo è il problema di fondo ed è quello che noi chiediamo in questo momento al Governo e alla maggioranza. Non facciamo questione di posizione politica né vogliamo strumentalizzare il problema: chiediamo, ripeto, un impegno preciso sia circa l'importo sia circa il tempo in cui il problema sarà risolto. Quando il Governo e la maggioranza si esprimeranno in merito a questo emendamento ci troveranno aperti a discutere, pur di risolvere almeno in parte la questione, che riteniamo sia di importanza fondamentale non solo per Ancona e per la regione marchigiana, ma per l'intera economia nazionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

(Porto).

Per consentire l'organica e sollecita realizzazione delle opere e delle attrezzature previste per l'ampliamento del porto di Ancona, secondo il progetto approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto n. 5902/AN A. 14 del 28 ottobre 1965, opportunamente aggiornato, è autorizzata la spesa di lire 56 miliardi in ragione di lire 5.600 milioni in ciascuno degli esercizi dal 1973 al 1982.

L'onere corrispondente alla spesa prevista sarà iscritto nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1973 e per gli anni successivi.

10. 0. 3. Castellucci, Sabbatini, Ciaffi, Foschi, Reale Oronzo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di illustrarlo.

CASTELLUCCI. Il nostro articolo aggiuntivo è identico ai due che sono stati ora illustrati dagli onorevoli Bastianelli e Strazzi. Anche io sono intervenuto in sede di discussione sulle linee generali e non vorrei perciò ripetermi per quanto riguarda il problema del porto di Ancona. Condivido, comunque, le argomentazioni dei colleghi che mi hanno preceduto.

Prendo atto della dichiarazione del Governo, espressa dall'onorevole Fabbri a conclusione della discussione sulle linee generali, per quanto concerne un primo intervento di 25 miliardi in cinque anni per il porto di Ancona. Non vorrei assolutamente, d'altra parte, mancare di riguardo al Governo chiedendo che, prima che sia concluso l'iter di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge, fissi anche una data entro la quale assolverà questo impegno in modo concreto, con la presentazione di un provvedimento specifico.

PRESIDENTE. L'articolo 11 del decreto-legge è così formulato:

« L'Istituto autonomo case popolari della provincia di Ancona è autorizzato a contrarre mutui fino alla concorrenza di lire 1 miliardo per provvedere alla costruzione o all'acquisto di edifici da destinare ad alloggio dei sinistrati rimasti senza casa a seguito del terremoto del giugno 1972.

I mutui predetti sono concessi, anche in deroga ai rispettivi statuti ed ordinamenti, da istituti di credito di diritto pubblico, assicurativi o previdenziali e dalle casse di risparmio, sono garantiti dallo Stato e ad essi sono estese le disposizioni previste dagli articoli 2 e 3 della legge 8 aprile 1954, n. 144.

Per il raggiungimento dei fini di cui al primo comma del presente articolo è autorizzato il limite di impegno di lire 40 milioni per la concessione in favore dell'Istituto autonomo case popolari della provincia di Ancona del contributo previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Le opere previste nei programmi di cui al primo comma possono essere realizzate dall'IACP di Ancona, previa intesa con il comune interessato, e con la procedura stabilita dall'articolo 51 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, anche al di fuori dei piani di zona approvati ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Le somme occorrenti per il pagamento del contributo saranno iscritte nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici a decorrere dall'esercizio finanziario 1972 e fino all'esercizio 2006 in ragione di lire 40 milioni annui ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: gli istituti di credito pubblico, con le parole: Cassa depositi e prestiti.

11. 1. De Laurentiis, Bastianelli, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di svolgerlo.

DE LAURENTIIS. Signor Presidente, l'articolo 11 del decreto-legge prevede, per l'Istituto autonomo case popolari di Ancona, l'autorizzazione a contrarre mutui fino alla concorrenza di un miliardo di lire per la costruzione o l'acquisto di alloggi per i senzatetto. Il terzo comma accorda un contributo, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, pari al 4 per cento.

Ora, avviene che i mutui sono concessi da istituti di credito di diritto pubblico, assicurativi o previdenziali, e dalle casse di risparmio, ma non dalla Cassa depositi e prestiti.

Questi istituti di credito praticano un tasso, che è ormai corrente, non inferiore all'8 per cento. Ne consegue che la differenza fra il tasso applicato e il contributo dello Stato verrebbe a gravare sui canoni di affitto che l'Istituto autonomo case popolari dovrà praticare. Si calcola che, se gravati da un tasso di interesse così elevato, questi canoni si aggirerebbero sulle 40-50 mila lire al mese. Con l'emendamento da noi presentato si vuole ovviare a questo inconveniente, e quindi si propone di affidare alla Cassa depositi e prestiti il compito di concedere i mutui ad un interesse che è molto più basso.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente identico emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: gli Istituti di credito di diritto pubblico, con le parole: Cassa depositi e prestiti.

11. 3. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

STRAZZI. Signor Presidente, rinunciamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo e al quinto comma, sostituire le parole: 40 milioni, con le parole: 60 milioni.

11. 2. **Bastianelli, De Laurentiis, Ferretti.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Qualora, anziché gli istituti di credito, venga abilitata ad effettuare la operazione del mutuo la Cassa depositi e prestiti, gli interessi graveranno in misura inferiore; laddove invece non venisse accolto l'emendamento De Laurentiis 11. 1 in tal sen-

so, occorrerà considerare — ecco quindi la ragione del mio emendamento — la possibilità di portare lo stanziamento annuo come contributo per gli interessi da 40 a 60 milioni. Questo sempre al fine di evitare che gli alloggi costruiti dall'Istituto autonomo case popolari abbiano un canone inaccessibile per i lavoratori, il cui stipendio medio non è certamente elevato. Se questo canone si dovesse aggirare sulle 50 mila lire mensili, per una città come Ancona e per gli altri comuni interessati, esso non sarebbe certamente una spesa commisurata alle possibilità delle classi popolari.

PRESIDENTE. Gli articoli 12 e 13 del decreto-legge sono così formulati:

ART. 12.

« Le disposizioni del presente titolo si applicano nell'ambito dei quartieri del centro storico della città di Ancona, il cui perimetro sarà delimitato con decreto del presidente della regione Marche su proposta del comune, sentita la soprintendenza ai monumenti e gallerie di Ancona ».

ART. 13.

« Le opere e gli interventi previsti dal presente titolo sono diretti a realizzare ed accelerare la ricostruzione del centro storico di Ancona, nel rispetto dei suoi valori storici ed ambientali, ed in particolare a provvedere:

a) al restauro ed al risanamento di edifici pubblici e privati lesionati dal sisma ovvero parzialmente crollati, nonché di quelli contenenti abitazioni che, pur non lesionate, richiedono interventi di carattere igienico-sanitario;

b) alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, nonché delle opere pubbliche di edilizia sociale;

c) alla ricostruzione di quelle parti del centro storico, le cui caratteristiche non sono tali da richiedere l'integrale conservazione delle strutture esistenti.

Le opere e gli interventi sono effettuati sulla base di piani particolareggiati approvati dalla regione Marche.

I piani di cui al precedente comma hanno gli effetti previsti dall'articolo 9 della legge 18 aprile 1962, n. 167.

Per l'occupazione e per l'espropriazione degli immobili occorrenti per l'attuazione dei piani, si applicano le norme della legge 22 ottobre 1971, n. 865 ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 12 del decreto-legge sostituire le parole: del centro storico della città di Ancona, *con le parole:* dei centri storici delle città di Ancona e Falconara.

12. 1. Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata, Ferretti.

All'articolo 13 del decreto-legge, al primo alinea, sostituire le parole: del centro storico di Ancona, *con le parole:* dei centri storici di Ancona e Falconara.

13. 1. Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata, Ferretti.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerli.

BASTIANELLI. Poiché tutta la legge è ispirata alla esigenza di far fronte alle conseguenze provocate dal sisma nei tre comuni interessati, cioè Ancona, Falconara e Montemarciano, riteniamo che quando si tratti di un problema così grave come quello dei centri storici, non ci si debba limitare a considerare le necessità della sola città di Ancona, ma anche quelle della città di Falconara. Falconara, infatti, non è più un paesino di 5-10 mila abitanti, ma ne conta quasi 30 mila; è infatti un centro industriale con proprie esigenze, e ha un suo centro storico, costituito da Falconara alta.

L'emendamento 13.1 prospetta lo stesso problema.

PRESIDENTE. L'articolo 14 del decreto-legge è così formulato:

« È istituita una commissione tecnica speciale presieduta dal presidente della giunta regionale delle Marche e composta:

- 1) dall'assessore regionale all'urbanistica, che per delega può presiederla;
- 2) dall'assessore regionale ai lavori pubblici;
- 3) da due rappresentanti dell'amministrazione comunale di Ancona;
- 4) da un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;
- 5) dal soprintendente ai monumenti e gallerie di Ancona o da un suo delegato;
- 6) dal soprintendente alle antichità di Ancona o da un suo delegato;
- 7) dall'ingegnere capo dell'ufficio del genio civile di Ancona o da un suo delegato;
- 8) dall'ufficiale sanitario di Ancona;
- 9) dall'ingegnere capo del comune di Ancona;

10) da due esperti in urbanistica designati dal consiglio comunale di Ancona;

11) da due esperti, uno in tecnica delle costruzioni e uno in geotecnica, designati dal Ministero dei lavori pubblici, sentito il comune di Ancona.

La commissione, costituita con provvedimento del presidente della Regione, esprime il proprio parere sui piani di cui all'articolo 13 e sulle richieste di licenza edilizia.

Il parere della commissione sostituisce — per quanto riguarda gli interventi e le opere da effettuare in attuazione dei piani — ogni altro parere o determinazione degli organi di amministrazione, anche se previsti da leggi speciali, nonché il parere della commissione edilizia comunale. Ai fini dell'approvazione dei progetti e del rilascio delle licenze edilizie il predetto parere ha efficacia vincolante ».

È stato presentato il seguente emendamento:

All'ultimo comma, dopo la parola: amministrazione, *aggiungere le parole:* locale o statale.

14. 1. De Laurentiis, De Sabbata, Bastianelli, Ferretti.

DE SABBATA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Il nostro emendamento mira ad evitare che il parere della commissione istituita con l'articolo 14 si sovrapponga a quello di altri organi amministrativi, determinando conseguentemente un allungamento delle procedure. Per questa ragione proponiamo che il parere di tale commissione sia sostitutivo di ogni altra determinazione di organi dell'amministrazione locale o statale. In caso contrario potrebbe rimanere in vita, se non altro, il nullaosta della soprintendenza ai monumenti, il che non concorrerebbe allo snellimento delle procedure.

Appunto per evitare che una non chiara formulazione dell'articolo possa accrescere anziché ridurre gli adempimenti necessari, riteniamo opportuno emendare l'articolo 14 nel senso da noi indicato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento di identico tenore:

All'ultimo comma dopo la parola: amministrazione, *aggiungere le parole:* locale o statale.

14. 2. Strazzi, Battino-Vittorelli.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Dopo quanto dichiarato dal collega De Sabbata, alle cui considerazioni mi associo, l'emendamento non ha bisogno di ulteriore illustrazione e pertanto rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente identico emendamento:

All'ultimo comma, dopo la parola: amministrazione, aggiungere le parole: locale o statale.

14. 3. **Castellucci, Reggiani, Giomo, Reale Oronzo.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Concordo con i colleghi che mi hanno preceduto e rinunzio pertanto allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'articolo 15 del decreto-legge è così formulato:

« È consentito derogare alle norme di cui alla legge 25 novembre 1962, n. 1684, e successive modificazioni e integrazioni, quando ciò si renda necessario per la formulazione dei piani particolareggiati di cui all'articolo 13 del presente decreto o per attuare gli interventi previsti dai piani medesimi.

La deroga deve essere richiesta, per il tramite dell'ufficio del genio civile, al Ministero dei lavori pubblici, che la può autorizzare, previo parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che potrà imporre l'adozione di particolari cautele ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: integrazioni, aggiungere le parole: nonché alle norme dei regolamenti d'igiene e di edilizia comunale.

15. 1. **De Sabbata, De Laurentiis, Bastianelli, Ferretti.**

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgerlo.

DE SABBATA. Il nostro emendamento tende a far sì che tra le norme alle quali si può derogare in vista della formazione dei piani particolareggiati di cui tratta l'articolo 15 del decreto-legge vengano previste le norme dei regolamenti comunali di igiene ed edilizio. Se ciò non avvenisse, potrebbero derivarne impacci all'esecuzione di talune opere.

Di qui la nostra proposta di consentire la deroga anche nei confronti di tale normativa.

Con l'occasione, desidero richiamare l'attenzione della Camera, e in particolare del « Comitato dei nove », sull'opportunità che la deroga sia disposta non dal Ministero dei lavori pubblici, come previsto dall'articolo 15, bensì dall'autorità urbanistica regionale, e cioè dal presidente della regione o dagli organi che sono indicati dalla legge regionale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: integrazioni, aggiungere le parole: nonché alle norme dei regolamenti di edilizia comunale.

15. 2. **Castellucci, Reggiani, Giomo, Reale Oronzo.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Il nostro emendamento è analogo a quello testé illustrato, ma più limitativo, in quanto prevede la deroga nei confronti del solo regolamento edilizio e non anche di quello di igiene. Non saremmo tuttavia contrari ad ammettere la deroga ad entrambi i regolamenti, purché non vi ostino ragioni di igiene degli abitati. Si deve per altro rilevare che, sotto questo profilo, si investe la competenza non solo del Ministero dei lavori pubblici, cui l'articolo 15 fa riferimento, ma anche di quello della sanità.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma dopo la parola: integrazioni, aggiungere le parole: nonché alle norme dei regolamenti d'igiene e di edilizia comunale.

15. 3. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Lo ritengo già illustrato.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo la parola: integrazioni, aggiungere le parole: nonché alle norme dei regolamenti di igiene e di edilizia comunale.

15. 4. **Ferretti, Bastianelli, Benedetti Gianfilippo.**

Al secondo comma, dopo le parole: Ministero dei lavori pubblici, sopprimere le pa-

role: che la può autorizzare, previo parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

15. 5. Ferretti, Bastianelli, Benedetti Gianfilippo.

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerli.

FERRETTI. L'articolo 15 si richiama alla legge 25 novembre 1962, n. 1684, che detta norme di carattere antisismico nella costruzione delle abitazioni. Tale legge pone vincoli talmente rigidi che già in altre circostanze si è dovuto derogarvi. Dopo le scosse sismiche del gennaio del 1968 a Palermo, ci era stato assicurato che il consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe formulato una nuova normativa sostitutiva. Ma, a quattro anni di distanza, rimane ancora in vigore la legge del 1962, che contiene davvero gravi contraddizioni ed impedisce in pratica la costruzione degli edifici nei centri storici, dove non è possibile rispettare le norme sui distacchi e sulle altezze.

Già in occasione del varo della legge per la valle del Belice è stata prevista la deroga alla legge del 1962. In questa occasione occorrerebbe anche cercare di semplificare la procedura e la disciplina normativa. Infatti, se non verrà modificata la disposizione dell'articolo 15, secondo cui « la deroga deve essere richiesta, per il tramite dell'ufficio del genio civile, al Ministero dei lavori pubblici, che la può autorizzare, previo parere favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici », credo che passeranno per lo meno un paio d'anni per l'approvazione di ogni singola deroga. Penso che non sarebbe neppure necessario che la deroga venga richiesta al Ministero dei lavori pubblici tramite l'ufficio del genio civile, se nel provvedimento in esame venisse previsto che l'ufficio del genio civile, nel rilasciare le licenze di costruzione, può derogare a talune norme, sempre che sia rispettata la stabilità della struttura antisismica per quanto attiene ai distacchi.

Comunque, anche a voler lasciare l'attuale dizione relativa alla richiesta di deroga inoltrata al Ministero dei lavori pubblici tramite l'ufficio del genio civile, resta pur sempre da superare lo scoglio relativo all'autorizzazione alla deroga « previo parere favorevole del consiglio superiore dei lavori pubblici », perché questa procedura implica un notevole allungamento dei tempi.

Con l'emendamento 15. 5 chiediamo appunto la soppressione della parte relativa al parere favorevole del Consiglio superiore dei la-

vori pubblici, anche perché riteniamo che il Ministero dei lavori pubblici possa autorizzare la deroga senza bisogno di pareri, al fine soprattutto di snellire le procedure, già abbastanza complesse, se si pone mente al tempo che occorre per il rilascio di una licenza di costruzione.

PRESIDENTE. L'articolo 16 è del seguente tenore:

« Per l'esecuzione degli interventi previsti nel presente titolo, il comune può far ricorso all'espropriazione ovvero può sostituirsi, mediante l'occupazione temporanea degli immobili, ai proprietari interessati, quando gli stessi abbiano omissis di adire entro sessanta giorni all'invito all'uopo ad essi rivolto dal sindaco.

Nel caso in cui l'immobile sul quale è stato effettuato l'intervento venga restituito al proprietario non è dovuto alcun indennizzo per l'occupazione temporanea ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Il comune sempreché non ritenga di far ricorso alla espropriazione, può sostituirsi, mediante l'occupazione temporanea degli immobili, ai proprietari interessati, nella esecuzione degli interventi e delle opere, quando ciò sia giustificato dalla complessità ed estensione degli interventi, o dalla particolare situazione proprietaria o dall'esigenza di progettare e realizzare gli interventi in maniera unitaria o da speciali prescrizioni di piano particolareggiato, ovvero dall'inerzia dei proprietari interessati.

16. 1. De Sabbata, Bastianelli, De Laurentiis, Ferretti.

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgerlo.

DE SABBATA. Con questo emendamento si cerca di disciplinare l'intervento sostitutivo del comune nell'esecuzione di opere in casi particolari, per impedire che il patrimonio edilizio si deteriori, nei casi in cui vi sia inerzia o sorgano difficoltà. La sostituzione del comune può avvenire — secondo quanto prevede l'emendamento — nei casi in cui siano necessari interventi di notevole complessità ed estensione, in cui i proprietari si trovino in condizioni particolari, in cui si debbano progettare e realizzare gli interventi in maniera

unitaria, o vi siano speciali prescrizioni di piano particolareggiato o l'inerzia dei proprietari interessati.

Occorre tener conto che, soprattutto nel centro storico, vi sono diverse situazioni di questo genere. Vi possono cioè essere interventi talmente complessi da rischiare che non si trovi facilmente l'accordo delle varie unità immobiliari eventualmente interessate o che l'accordo, nel caso in cui si riesca a raggiungerlo, richieda molto tempo. Nel centro storico molto spesso la proprietà è grandemente frantumata per effetto di divisioni in seguito anche a più di una successione ereditaria fra un numero indeterminato di soggetti, alcuni dei quali, molto spesso — non dimentichiamo che siamo in una zona di emigrazione — sono andati all'estero. Ciò comporta procedure estremamente defatigatorie e talvolta l'impossibilità di eseguire le opere o la loro eccessiva dilazione.

Si prevede poi anche la progettazione e la realizzazione di interventi nel caso di inerzia dei proprietari. Talora infatti i proprietari possono rimanere inerti anche per il relativo interesse che certe unità immobiliari possono presentare dal punto di vista economico, data la loro posizione o la situazione economica del proprietario. In tali casi è opportuno che intervenga il comune. Non si tratta di una norma totalmente nuova nel nostro ordinamento giuridico. Anche se si tratta di disposizione raramente applicata, dobbiamo ricordare che la sostituzione del comune è prevista persino dalla legge urbanistica del 1942 in ordine alla formazione di certi comparti edificatori nei quali non sia possibile realizzare la prescrizione di piano e nei quali invece sia necessario attuarla per l'esigenza di una complessa struttura urbanistica e il buon ordinamento della città. In questo caso, particolarmente, credo che si debba introdurre una norma del genere, tanto più che si è avuto un caso in cui, invece, in una città, mi pare Livorno, siffatto intervento fu ampiamente attuato per la ricostruzione in seguito alle vicende belliche, e dette anche ottimi risultati. Ora questa è una situazione in qualche modo analoga perché vi è tutto un settore, tutta una parte del patrimonio edilizio, soprattutto nella città di Ancona, che è stato deteriorato in grande misura e la cui restaurazione rende necessario l'intervento del comune anche nella forma sostitutiva. Mancando tale facoltà non si potrebbe provvedere con tranquillità ad una sistemazione del centro storico e comunque in genere del patrimonio edilizio delle città colpite.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, di tenore identico a quello testé illustrato:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Il comune, sempreché non ritenga di far ricorso alla espropriazione, può sostituirsi, mediante l'occupazione temporanea degli immobili, ai proprietari interessati, nella esecuzione degli interventi e delle opere, quando ciò sia giustificato dalla complessità ed estensione degli interventi, o dalla particolare situazione proprietaria o dall'esigenza di progettare e realizzare gli interventi in maniera unitaria o da speciali prescrizioni di piano particolareggiato, ovvero dall'inerzia dei proprietari interessati.

16. 2. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Lo consideriamo già svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Il comune sempreché non ritenga di far ricorso alla espropriazione, può sostituirsi, mediante l'occupazione temporanea degli immobili, ai proprietari interessati, nella esecuzione degli interventi e delle opere, quando ciò sia giustificato dalla complessità ed estensione degli interventi, o dalla particolare situazione proprietaria o dall'esigenza di progettare e realizzare gli interventi in maniera unitaria o da speciali prescrizioni di piano particolareggiato, ovvero dall'inerzia dei proprietari interessati.

16. 4. **Reale Oronzo, Sabbatini, Ciaffi, Foschi.**

Al primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: o non abbiano dato inizio ai lavori entro un anno da tale invito o non li abbiano ultimati entro il termine stabilito dal sindaco.

16. 3. **Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Reggiani, Giomo, Foschi, Tozzi Condivi.**

REALE ORONZO. Chiedo di svolgerli io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO. L'emendamento 16. 4 è stato da noi presentato (ci siamo incontrati in proposito con rappresentanti di altre parti poli-

tiche) per ubbidire ad una preoccupazione qui ricordata, quella cioè che nelle ipotesi di proprietà frazionata di uno stesso stabile non vi sia il concorso di tutti i proprietari. Occorre quindi che il comune si possa sostituire a quel proprietario di una parte dello stabile che si rifiutasse di associarsi all'opera di risanamento.

L'emendamento 16.3, pur riferendosi alla stessa materia, riguarda un altro aspetto del problema. Il decreto-legge prevede un termine perché sia dato o negato il consenso, ma non è stabilito alcun termine per l'inizio o la fine dei lavori una volta che il consenso sia stato dato. Il nostro emendamento tende a colmare tale lacuna. Non intendo anticipare quelle che potranno essere le obiezioni del Governo, ma so che il primo di questi due emendamenti ha suscitato qualche perplessità negli uffici governativi, mentre il secondo potrebbe essere senz'altro accolto. Propongo di affidare al « Comitato dei nove », che si riunirà domani mattina, l'incarico di cercare di fondere i due emendamenti in un unico testo che contemperì le varie esigenze alle quali si è voluto soddisfare.

PRESIDENTE. L'articolo 20 del decreto-legge è del seguente tenore:

« Nell'ambito dei propri compiti e finalità istituzionali, la Gestione case lavoratori è autorizzata a predisporre programmi straordinari di costruzione nonché gli interventi previsti dall'articolo 26 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e successive modificazioni, anche nel perimetro delimitato come centro storico dal vigente piano regolatore di Ancona, in relazione agli eventi sismici verificatisi sino a tutto il mese di giugno 1972.

A tali programmi si applicano le disposizioni di cui agli articoli 14, 15, 16, 17 e 18 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88.

L'intervento della Gestione è effettuato nei limiti delle somme stanziare ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88 ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

20. 4. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

Al terzo comma, aggiungere le parole: e con l'osservanza delle disposizioni del presente titolo. La Gestione case lavoratori in quanto incaricata della sola progettazione degli interventi da effettuare nell'ambito del

perimetro del centro storico delimitato dal vigente piano regolatore di Ancona è autorizzata ad anticipare al comune la relativa spesa.

20. 3. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

20. 1. **Bastianelli, De Laurentiis, Ferretti.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di illustrarlo.

BASTIANELLI. Lo consideriamo illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

20. 5. **Castellucci, Ciaffi, Sabbatini.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Lo consideriamo svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere le parole: e con l'osservanza delle disposizioni del presente titolo. La Gestione case lavoratori in quanto incaricata della sola progettazione degli interventi da effettuare nell'ambito del perimetro del centro storico delimitato dal vigente piano regolatore di Ancona è autorizzata ad anticipare al comune la relativa spesa.

20. 2. **Bastianelli, De Sabbata, De Laurentiis, Ferretti.**

DE SABBATA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. L'emendamento tende a consentire una più rapida esecuzione degli interventi, permettendo di autorizzare la GESCAL ad anticipare al comune la spesa per la progettazione degli interventi da effettuare nell'ambito del perimetro del centro storico delimitato dal vigente piano regolatore

di Ancona. Altrimenti, gli interventi non sarebbero facilmente collegati tra loro, dal punto di vista dell'esecuzione cronologica, per difetto di finanziamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, aggiungere le parole: e con l'osservanza delle disposizioni del presente titolo. La gestione case lavoratori in quanto incaricata della sola progettazione degli interventi da effettuare nell'ambito del perimetro del centro storico delimitato dal vigente piano regolatore di Ancona è autorizzata ad anticipare al comune la relativa spesa.

20. 6. Castellucci, Reale Oronzo, Claffi, Sabbatini.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'articolo 22 del decreto-legge è così formulato:

« Le unità immobiliari costruite, risanate o ristrutturate ai sensi delle norme del presente titolo e non restituite ai precedenti proprietari, nonché quelle restituite o sulle quali è stato esercitato il diritto di prelazione nel caso in cui rispettivamente i proprietari o i cessionari abbiano assunto l'impegno di cui al secondo comma dell'articolo 18, sono assegnate in locazione secondo una graduatoria formata da una commissione composta:

1) dal presidente del tribunale di Ancona o da un magistrato da lui delegato, che la presiede;

2) da tre rappresentanti della regione Marche;

3) dal sindaco di Ancona o da un suo delegato;

4) da due consiglieri comunali, di cui uno di minoranza;

5) dal presidente dell'IACP di Ancona o da un suo delegato;

6) da un rappresentante dei sindacati dei lavoratori designati unitariamente dalle tre confederazioni più rappresentative.

I criteri per l'assegnazione, previa la determinazione da parte dell'ufficio tecnico erariale dei relativi canoni di locazione, sono stabiliti dalla regione Marche, sentito il comune, tenuto conto dell'opportunità di favorire la permanenza nel centro storico di coloro che vi abitavano o svolgevano attività prima dell'evento sismico ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Agli effetti dell'assegnazione degli alloggi-GESCAL ai lavoratori, l'attribuzione di punti quattro prevista per il caso di inabitabilità dell'alloggio occupato dal lavoratore, si intende spettante anche al lavoratore che abbia dovuto abbandonare il precedente alloggio a causa di inabitabilità determinata dal sisma indipendentemente da eventuale successiva sistemazione alloggiativa.

22. 1. Castellucci, Reale Oronzo, Sabbatini, Claffi, Giomo, Reggiani, Foschi.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Signor Presidente, ritengo che questo emendamento potrebbe trovare più esatta collocazione dopo l'articolo 5, come articolo aggiuntivo 5-bis. Per quanto riguarda il merito dell'emendamento, ritengo che il suo contenuto sia chiaro e si illustri da sé.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente articolo 22-bis:

I contratti di locazione e di sublocazione vigenti nel territorio dei comuni della provincia di Ancona sono prorogati, anche nei confronti degli aventi causa del locatore, fino al 31 dicembre 1973.

Tali contratti saranno regolati dalla legge 23 maggio 1950, n. 253, modificata dalla legge 18 dicembre 1962, n. 1716.

I canoni di locazione di immobili in corso al 1° gennaio 1972 non possono essere aumentati, anche quando nell'immobile subentra un nuovo locatore, per tutto il periodo stabilito dal precedente comma.

Per gli immobili locati per la prima volta dal 1° gennaio 1972, il canone di locazione non può essere superiore, fino al 31 dicembre 1974, al 5 per cento del costo della costruzione, determinato secondo i criteri dettati dalla legge 22 ottobre 1972, n. 865.

Ogni pattuizione in contrasto con il divieto di aumento è nulla qualunque ne sia il contenuto apparente.

Le controversie derivanti dall'applicazione della presente norma sono di competenza del pretore del luogo in cui è situato l'immobile.

Per il procedimento si osservano, in quanto applicabili, le norme degli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

22. 0. 1. **Bastianelli, Benedetti Gianfilippo, De Sabata, Ferretti.**

BENEDETTI GIANFILIPPO. Chiedo di illustrarlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI GIANFILIPPO. La materia disciplinata da questo articolo aggiuntivo ha costituito oggetto di particolare esame da parte delle organizzazioni sindacali - CGIL, CISL e UIL - e del consiglio comunale di Ancona che, attraverso la deliberazione adottata dalle forze politiche democratiche in esso rappresentate, ha definito estremamente preoccupante il fenomeno speculativo in atto nel settore. La nostra è, quindi, una proposta che giudichiamo qualificante, in quanto relativa ad un momento centrale, particolarmente delicato, della complessa e difficile situazione venutasi a creare nel territorio del comune di Ancona ed in tutti i comuni della provincia. Occorre non dimenticare che vi è stata una notevole perdita del patrimonio edilizio, che ha raggiunto la punta non indifferente di 20 mila case danneggiate, delle quali 7 mila inagibili nel solo comune di Ancona (8.700 abitazioni inagibili nel complesso del territorio). Tutto ciò interessa, in rapporto all'unità familiare di tipo medio, più di 28 mila persone.

Era inevitabile che ne discendesse (come è accaduto) una dilatazione della domanda di fronte ad una contrazione della offerta. Aumento della domanda da parte di chi? Da parte, soprattutto, della popolazione economicamente più debole, alla quale è stata ed è ancora difficile una sistemazione nell'ambito del centro abitato di Ancona o dei comuni limitrofi, vuoi per le limitate capacità economiche, vuoi per la difficoltà di disporre di adeguati mezzi di trasporto, certo per quell'insieme di condizioni per cui il fenomeno sismico ha finito per infliggere un colpo notevole ai già compromessi bilanci familiari dei cittadini in questione.

Sta di fatto che, secondo calcoli quanto mai attendibili (condotti anzi con notevole cautela e con valutazioni in difetto più che in eccesso), si è avuto un aumento dei canoni di locazione talmente rilevante da risultare di colpo raddoppiati: di fronte alle 30-40 mila lire mensili mediamente corrisposte prima degli eventi cui facciamo riferimento, siamo

oggi arrivati ad un canone medio mensile di 70-80 mila lire, con punte anche superiori in alcuni casi.

Questo avviene in una regione come le Marche (ed in tale valutazione non è esclusa la stessa città di Ancona), in cui la pratica del sottosalarario è costante, talché è possibile parlare - ma anche a questo proposito con un ottimismo eccessivo - di un salario medio di 100 mila lire mensili. È evidente che in tale valutazione, come sempre accade, la media costituisce un criterio che sintetizza, unifica e copre situazioni nelle quali il salario è di gran lunga inferiore alla cifra indicata.

Se - date le 80-90-100 mila lire mensili dei nostri operai - teniamo conto che la iniziale incidenza di un canone di locazione pari a 30-40 mila lire mensili, è aumentata fino a raggiungere le 70-80 mila lire, possiamo rilevare come tutto il salario venga inghiottito dalla necessità di disporre di una abitazione degna di questo nome.

Ecco i motivi di fondo - qualificanti, come dicevo poc'anzi - del nostro articolo aggiuntivo, che tende ad introdurre il vincolo locatizio ed il blocco dei canoni, come due misure indispensabili per frenare il fenomeno speculativo in atto. Il nostro articolo aggiuntivo richiama in ultimo la legge 23 maggio 1950, n. 253, la legge fondamentale, nel dopoguerra, in materia di disciplina delle locazioni di immobili urbani, sia ad uso di civile abitazione sia ad usi diversi (la nostra proposta non contempla, infatti, distinzione alcuna in questa materia, volendo estendere il suo campo di applicazione a qualsiasi tipo di locazione). Tale riferimento sembra a noi costituire la massima garanzia proprio per quei criteri restrittivi che hanno costituito, ormai da venti anni, oggetto di approfondita elaborazione giurisprudenziale e che tendono a far ottenere al proprietario locatore la disponibilità dell'immobile solo quando egli riesca a dimostrare la famosa urgente ed improrogabile necessità di disporre dell'immobile stesso, impedendogli quindi di poter manovrare per ottenere la disponibilità ad altri fini che non siano rapportabili alle sue necessità o a quelle dei suoi familiari.

Ci troviamo, pertanto, di fronte ad una oggettiva garanzia, rafforzata anche dal fatto che con il nostro articolo aggiuntivo (che ci auguriamo venga accolto dalla Camera) prevediamo che per gli immobili locati per la prima volta posteriormente al 1° gennaio 1972, il canone di locazione non possa superare, fino

al 31 dicembre 1974, il 5 per cento del costo della costruzione, determinato secondo i criteri indicati dalla legge 22 ottobre 1972, n. 865.

Il quinto comma dello stesso articolo aggiuntivo (« Ogni pattuizione in contrasto con il divieto di aumento è nulla qualunque ne sia il contenuto apparente ») potrebbe apparire superfluo, ma in realtà non lo è affatto. Abbiamo infatti voluto essere estremamente chiari in una materia la cui regolamentazione è di norma derogabile dalla volontà delle parti, non essendo qui in gioco quelli che vengono definiti diritti indisponibili. Al contrario, esiste in questa materia la più ampia possibilità di disposizione da parte dei contraenti interessati; esiste la situazione economica di cui abbiamo parlato e, pertanto, è evidente che possano essere messi in opera dal proprietario locatore (che si presenta in questa particolare situazione come il contraente economicamente più forte e, quindi, privilegiato) accorgimenti, sotterfugi e manovre che di norma sono tecnicamente definiti come fatti in frode alla legge e tendenti ad evitare il possibile rigore delle disposizioni che noi tendiamo ad introdurre.

È, quindi, necessario stabilire con la massima chiarezza la declaratoria di nullità di clausole di questo genere, quand'anche diverso fosse il loro contenuto apparente. Infatti, vi è già la tendenza, in una situazione di normale contrattazione locatizia, a far scomparire una parte del canone. Molti lo fanno — è risaputo — per ragioni fiscali, per sottrarre una quota del canone che percepiscono all'imposta di ricchezza mobile, o a quella di registrazione. Figuriamoci in una situazione come quella di Ancona, in cui vi è la spinta di una particolare condizione economica, che dà alimento notevole a questi fenomeni di speculazione, indubbiamente tristi e preoccupanti. Di qui, la necessità di essere molto chiari, in modo che non si possa far ricorso ad alcun sotterfugio.

Nel nostro articolo aggiuntivo si è poi disposto — anche qui con un criterio di estrema latitudine — che i contratti di locazione e di sublocazione siano prorogati anche nei confronti degli aventi causa del locatore. Tutte le situazioni che vengono tecnicamente definite come derivanti da rapporti *mortis causa* o da cosiddetti atti *inter vivos*, non debbono infatti trovare, nella predisposizione di una possibile situazione fittizia, il modo di eludere la norma. Questi concetti — anche se si inquadrano in principi pacificamente accolti — è bene che siano qui ribaditi, per evitare possibili perplessità o difficoltà di interpretazione.

In qualunque caso, insomma, si dovrà arrivare al vincolo locatizio e al blocco dei canoni, secondo le esigenze che sono state largamente espresse, come dicevo poc'anzi, da varie forze politiche ed organizzazioni sindacali, con una convergenza di giudizi veramente sintomatica.

Nel nostro articolo aggiuntivo abbiamo anche voluto introdurre il riferimento alle norme degli articoli 30 e 31 della legge fondamentale 23 maggio 1950, n. 253, e successive modificazioni, « in quanto applicabili », per conferire — nei limiti del possibile — alle controversie che potrebbero eventualmente insorgere, la massima speditezza; questo, appunto, nell'interesse delle categorie più umili, a favore delle quali soprattutto è diretta la nostra proposta.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente articolo 22-bis:

I contratti di locazione e di sublocazione vigenti nel territorio dei comuni della provincia di Ancona, sono prorogati, anche nei confronti degli aventi causa del locatore, fino al 31 dicembre 1973.

Tali contratti saranno regolati dalla legge 23 maggio 1950, n. 253, modificata dalla legge 18 dicembre 1962, n. 1716.

I canoni di locazione di immobili in corso al 1° gennaio 1972 non possono essere aumentati, anche quando nell'immobile subentra un nuovo locatore, per tutto il periodo stabilito dal precedente comma.

Per gli immobili locati per la prima volta dal 25 gennaio 1972 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il canone di locazione non può essere superiore, fino al 31 dicembre 1974, al 5 per cento del costo della costruzione, determinato secondo i criteri dettati dalla legge 22 ottobre 1972, n. 865.

Ogni pattuizione in contrasto con il divieto di aumento è nulla qualunque ne sia il contenuto apparente.

Le controversie derivanti dall'applicazione della presente norma sono di competenza del pretore del luogo in cui è situato l'immobile.

Per il procedimento si osservano, in quanto applicabili, le norme degli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

22. 0. 2. **Sabbatini, Castellucci, Reale Oronzo, Reggiani, Giomo, Ciaffi, Foschi.**

L'onorevole Sabbatini ha facoltà di illustrarlo.

SABBATINI. Mi esimo dal farlo, signor Presidente, in quanto esso è identico all'articolo aggiuntivo Bastianelli 22. 0. 1 testé illustrato molto esaurientemente dall'onorevole Gianfilippo Benedetti. Voglio soltanto aggiungere che anche questo articolo aggiuntivo ha un contenuto qualificante, perché riguarda un problema estremamente sentito in questo momento, non solo in Ancona ma nell'intera provincia. Come dicevo, esso è identico a quelli presentati dagli onorevoli Bastianelli e Strazzi, salvo che per il punto, ove si fa riferimento agli immobili che vengano locati per la prima volta dal 25 gennaio 1972 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. Per altro, su questo punto, ci rimetteremo al parere del « Comitato dei nove » e quindi, ovviamente, al voto della Assemblea, non facendone comunque una questione di primaria importanza. Per noi essenziale è infatti che sia introdotto il principio del blocco dei canoni per cercare di arrestare la levitazione dei prezzi che indubbiamente danneggia, come al solito, le classi meno abbienti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 22, aggiungere il seguente articolo 22-bis:

I contratti di locazione e di sublocazione vigenti nel territorio dei comuni della provincia di Ancona sono prorogati, anche nei confronti degli aventi causa del locatore, fino al 31 dicembre 1973. Tali contratti saranno regolati dalla legge 23 maggio 1950, n. 253, modificata dalla legge 18 dicembre 1962, n. 1716.

I canoni di locazione di immobili in corso al 1° gennaio 1972 non possono essere aumentati, anche quando nell'immobile subentra un nuovo locatore, per tutto il periodo stabilito dal precedente comma.

Per gli immobili locati per la prima volta dal 1° gennaio 1972, il canone di locazione non può essere superiore, fino al 31 dicembre 1974, al 5 per cento del costo della costruzione, determinato secondo i criteri dettati dalla legge 22 ottobre 1972, n. 865.

Ogni pattuizione in contrasto con il divieto di aumento è nulla qualunque ne sia il contenuto apparente.

Le controversie derivanti dall'applicazione della presente norma sono di competenza del pretore del luogo in cui è situato l'immobile.

Per il procedimento si osservano, in quanto applicabili, le norme degli articoli 30 e 31 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

22. 0. 3.

Strazzi, Battino-Vittorelli.

STRAZZI. Lo consideriamo già svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo all'articolo 24 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

« L'autorizzazione di spesa di lire 800 milioni, di cui all'articolo 19 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 88, è elevata a lire 2.800 milioni.

La maggiore spesa di lire 2.000 milioni è destinata agli stessi interventi di cui al predetto articolo 19, da attuare con le modalità di cui al secondo comma dello stesso articolo ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: è elevata a lire 2.800 milioni, con le parole: è elevata a lire 4.000.000.000.

24. 1. Castellucci, Ciaffi, Sabbatini, Foschi, Tozzi Condivi.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Signor Presidente, questo emendamento, per così dire, parla mediante i numeri. Noi insistiamo perché lo stanziamento di 2 miliardi e 800 milioni venga elevato per lo meno a 4 miliardi, per dare un piccolo soccorso in più ai beneficiari del provvedimento. Secondo le stime fatte dal provveditorato alle opere pubbliche e dalla sovrintendenza ai monumenti di Ancona i danni ammontano a circa 9 miliardi; poiché sappiamo bene come i preventivi siano sempre superati dalla spesa effettiva in sede di esecuzione dei lavori, insistiamo affinché il Governo voglia accogliere questo nostro emendamento 24. 1.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 25 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

« Agli operai ed apprendisti delle aziende industriali ed artigiane dei comuni di Ancona, Falconora Marittima, Montemarciano, sospesi o lavoranti ad orario ridotto in dipendenza del terremoto che ha colpito la zona, è corrisposta, con decorrenza 25 gennaio 1972 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, una indennità, non cumulabile con l'integrazione salariale, pari all'80 per cento della retribuzione globale che sarebbe ad essi spettata per le ore di lavoro non prestato compreso tra le 0 ore ed il limite massimo di ore

previste dai contratti collettivi di lavoro, ma comunque non oltre le 44 ore settimanali.

Agli impiegati delle aziende industriali ed artigiane dei comuni di cui al comma precedente, è corrisposta, per lo stesso periodo, un'indennità ragguagliabile a giornata, pari all'80 per cento della retribuzione mensile spettante al momento della sospensione e comunque non eccedente le 200 mila lire mensili. Dalle provvidenze di cui al presente comma sono esclusi i dirigenti.

Al pagamento dell'indennità ai dipendenti da aziende industriali ed artigiane provvede la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria con gli stanziamenti di cui all'articolo 13 della legge 5 novembre 1968, n. 1115.

Le domande intese a conseguire le prestazioni dovranno essere presentate dalle aziende alla Cassa predetta entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto ovvero entro 15 giorni dalla data delle sospensioni o riduzioni dell'orario di lavoro che siano posteriori alla data anzidetta ».

Sono stati presentati i seguenti identici emendamenti:

Al primo, secondo e terzo comma, dopo le parole: ed artigiane, *aggiungere:* e dello spettacolo.

25. 1. **Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata.**

Al primo, secondo e terzo comma, dopo le parole: ed artigiane, *aggiungere:* e dello spettacolo.

25. 2. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

Al primo, secondo e terzo comma, dopo le parole: aziende industriali ed artigiane, *aggiungere le seguenti parole:* e dello spettacolo.

25. 3. **Castellucci, Reale Oronzo, Sabbatini, Ciaffi, Giomo, Reggiani.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgere il suo emendamento 25. 1.

BASTIANELLI. Soltanto poche parole per motivare questo emendamento. Si tratta di inserire nell'area dei lavoratori che usufruiranno delle provvidenze previste dall'articolo 25, che usufruiranno cioè dell'indennità pari all'80 per cento della retribuzione globale che sarebbe ad essi spettata per le ore di lavoro non prestato compreso tra le zero ore e il limite massimo di ore previste dai contratti collettivi di lavoro anche i lavoratori dello

spettacolo, oltre agli operai e gli apprendisti delle aziende industriali ed artigiane dei comuni di Ancona, Falconara Marittima, Montemarciano.

I lavoratori dello spettacolo, anche se non costituiscono una categoria molto numerosa, devono poter beneficiare delle provvidenze in questione. Sarebbe ingiusto che la loro presenza fosse ignorata e che fossero ignorati anche i loro diritti, che sono identici a quelli di tutti gli altri lavoratori: è per questi motivi che proponiamo che tutti e tre i primi commi dell'articolo 25 vengano emendati nel senso da noi proposto.

STRAZZI. Signor Presidente, consideriamo il nostro emendamento 25. 2 già svolto.

CASTELLUCCI. Anche noi, signor Presidente, consideriamo già svolto il nostro emendamento 25. 3.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 26 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

« L'indennità di cui al secondo comma dell'articolo precedente è corrisposta entro gli stessi limiti e con le stesse modalità anche ai lavoratori dipendenti da aziende commerciali dei comuni di cui allo stesso articolo, sospesi dal lavoro in dipendenza dei fenomeni sismici.

A tal fine è autorizzata la spesa di lire 1.200 milioni da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1972 ».

Sono stati presentati i seguenti tre identici emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: aziende commerciali, *aggiungere le parole:* e comunque da tutti i datori di lavoro privati.

26. 1. **De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo, Valori, Bastianelli.**

Al primo comma, dopo le parole: aziende commerciali, *aggiungere le parole:* e comunque da tutti i datori di lavoro privati.

26. 3. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

Al primo comma, dopo le parole: aziende commerciali, *aggiungere le parole:* e comunque da tutti i datori di lavoro privati.

26. 5. **Castellucci, Reale Oronzo, Sabbatini, Ciaffi, Reggiani, Giomo, Tozzi Condivi.**

L'onorevole Gianfilippo Benedetti ha facoltà di svolgere il suo emendamento 26. 1.

BENEDETTI GIANFILIPPO. Signor Presidente, alla disposizione contenuta nell'articolo 26 del decreto-legge noi chiediamo che siano aggiunte le parole: « e comunque da tutti i datori di lavoro privati ».

L'articolo 26 in questione parla di lavoratori dipendenti da aziende commerciali. È evidente come questa dizione non possa non introdurre un criterio restrittivo che ci riporterebbe a tutta la tematica giuridica della definizione dell'impresa, del concetto di azienda, insomma a tutto ciò che si articola attorno alla particolare definizione dell'impresa commerciale. Questa definizione, ai fini di particolarissime leggi — per esempio, per quanto attiene alla disciplina del fallimento e di tutte le discipline concorsuali in genere — finisce per avere una particolare accezione alla quale sfuggono altre proposizioni, nel caso che non si abbiano i requisiti richiesti per assumere la qualità di imprenditore commerciale.

Allora diviene discriminatorio e conseguentemente ingiusto il prevedere l'indennità contemplata nel secondo comma dell'articolo 25 soltanto in favore dei lavoratori che dipendono da aziende commerciali. Nel momento della pratica applicazione della norma, si potrebbe sottilizzare, magari far ricorso analogo a quei particolari criteri (il capitale investito, la iscrizione nei ruoli per l'imposta di ricchezza mobile) che sono — sia pure a fini determinati ma che spesso finiscono per essere recepiti in una valutazione più generale della definizione di impresa commerciale — quei criteri la cui natura restrittiva non può non porsi alla nostra attenzione.

Per questi motivi noi proponiamo una formulazione di più ampio respiro, che prende in considerazione tutti i dipendenti che comunque prestino lavoro subordinato a datori di lavoro privati. Non v'è dubbio che con questa accezione non potranno esservi esclusioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgere il suo emendamento 26. 3.

STRAZZI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgere il suo emendamento 26. 5.

CASTELLUCCI. Lo considero svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

I lavoratori licenziati dopo il 14 giugno 1972 e fino alla data di approvazione del presente decreto-legge sono considerati sospesi a tutti gli effetti della cassa integrazione guadagni.

26. 2. **De Laurentiis, Bastianelli.**

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

I lavoratori licenziati dopo il 14 giugno 1972 e fino alla data di approvazione del presente decreto-legge sono considerati sospesi a tutti gli effetti della cassa integrazione guadagni.

26. 4. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

I lavoratori licenziati dopo il 14 giugno 1972 e fino alla data di approvazione del presente decreto-legge sono considerati sospesi a tutti gli effetti della cassa integrazione guadagni.

26. 6. **Sabbatini, Ciaffi, Castellucci, Reale Oronzo, Tozzi Condivi, Reggiani, Giomo.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgere l'emendamento De Laurentiis 26. 2, di cui è cofirmatario.

BASTIANELLI. Signor Presidente, questo emendamento nasce dall'esperienza che purtroppo abbiamo compiuto nello scorso mese di marzo, allorché si discusse su un altro decreto-legge recante provvedimenti per la zona di Ancona, già allora terremotata, e da un'esigenza che diventa sempre più acuta: quella di prendere atto della realtà, secondo cui ogni qualvolta si verificano fenomeni naturali della forza di quelli che si sono manifestati nei mesi di gennaio e febbraio, prima, e in giugno, successivamente, le conseguenze sono negative in tutti i settori economici e i più deboli di questi sono costretti (qualche volta anzi ne approfittano) ad alleggerire il carico di mano d'opera. Allora aumenta il numero dei disoccupati; ma per costoro non ci si può limitare a chiedere un aumento del sussidio di disoccupazione. È evidente che vanno apprezzate le intenzioni di quei colleghi che hanno presentato emendamenti in questo senso, però essi

debbono pure permettermi di considerare del tutto inadeguata la richiesta di un semplice aumento del sussidio di disoccupazione per chi è colpito, oltre che dal terremoto, anche dalla perdita del proprio posto di lavoro.

Nella discussione relativa al primo decreto sulle zone colpite dal sisma, noi proponemmo il blocco dei licenziamenti. Il Governo ci rispose, in quell'occasione, che la proposta non era accoglibile per una questione di principio, e cioè perché non vi erano precedenti in tal senso. Tale risposta, evidentemente, non ci persuase, perché i precedenti il Parlamento li crea: è appunto innovando la legislazione che si creano dei precedenti.

Tuttavia vorremmo tener conto dell'atteggiamento del Governo, per evitare che questo ci rispondesse come già fece nel marzo scorso. Per questo proponiamo che i lavoratori licenziati dopo il 14 giugno 1972 e fino alla data di approvazione del presente decreto-legge siano considerati sospesi a tutti gli effetti della cassa integrazione guadagni.

Ci auguriamo che questa nostra proposta venga accolta, anche perché a tale accoglimento non possono ostare motivi di principio.

PRESIDENTE. L'onorevole Strazzi ha facoltà di illustrare il suo emendamento 26. 4.

STRAZZI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'onorevole Sabbatini ha facoltà di svolgere il suo emendamento 26. 6.

SABBATINI. Assai brevemente, signor Presidente, desidero sottolineare l'importanza che la nostra parte annette a questo emendamento, che non soltanto va incontro ad un'esigenza manifestata dai sindacati, dalle categorie interessate e dagli enti locali, ma ci sembra anche costituisca il minimo che possa concedersi rispetto alle richieste formulate anche in sede locale da parte delle organizzazioni sindacali per dare una qualche tutela ai lavoratori.

Ci sembra dunque che l'emendamento da noi presentato vada incontro all'esigenza, appunto, di fornire questa tutela, garantendo al tempo stesso anche una ripresa economica ed il mantenimento dei livelli di occupazione attuali anche per quelle industrie che dovessero eventualmente sospendere per un certo periodo la loro attività, ma intendessero riprenderla, grazie anche ai contributi ed alle agevolazioni predisposti dal decreto in esame.

PRESIDENTE. L'articolo 27 è del seguente tenore:

« Ai lavoratori autonomi, titolari di aziende esplicanti l'attività nei comuni di Ancona, Falconara Marittima e Montemarignano, assicurati presso le gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali, istituite presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, i quali abbiano già percepito, in presenza delle condizioni richieste, lire 90.000 in forza dell'articolo 20 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 88, è corrisposto a titolo straordinario e tenuto conto del perdurare del sisma, un ulteriore contributo di lire 210.000.

Per coloro i quali siano stati danneggiati dai movimenti sismici che si sono ripetuti dal giugno 1972 in poi e sempreché le aziende esplichino l'attività nei comuni di cui al comma precedente, il contributo è stabilito nella misura unica di lire 300.000.

Per le modalità di erogazione delle somme di cui al presente articolo sono estese, in quanto applicabili, le disposizioni di cui all'articolo 16 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1232, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 6. Il termine per la presentazione delle domande è stabilito in sessanta giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo è assunto a carico dello Stato nel limite di spesa di lire 1.734 milioni.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1972 ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: coloni e mezzadri, aggiungere le seguenti: salariati fissi e braccianti agricoli.

27. 3. Castellucci, Ciaffi, Reale Oronzo, Sabbatini, Reggiani, Giomo.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Onorevole Presidente, ci è sembrato equo comprendere tra quelle che godono dell'assegno integrativo (prima di 90 mila, e poi di 210 mila, per arrivare alle 300 mila complessive, comunque non cumulabili

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

con altre indennità) anche le famiglie dei salariati fissi e dei braccianti agricoli.

Si potrà obiettare che questi lavoratori non sono titolari di azienda; è però vero che essi vivono nelle stesse campagne, gomito a gomito con i coltivatori diretti e con i mezzadri, che godono di quell'assegno. Insistiamo quindi per l'accoglimento di questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti, dello stesso tenore:

Al primo comma, dopo le parole: Istituto nazionale della previdenza sociale, *aggiungere le parole:* ai pescatori autonomi e associati residenti nei comuni anzidetti e assicurati ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250.

27. 1. De Laurentiis, Bastianelli, De Sabbata, Benedetti.

Al primo comma, dopo le parole: Istituto nazionale della previdenza sociale, *aggiungere le seguenti parole:* ai pescatori autonomi e associati residenti nei comuni anzidetti e assicurati ai sensi della legge 13 marzo 1958, n. 250.

27. 4. Castellucci, Ciaffi, Reale Oronzo, Sabbatini, Foschi, Reggiani, Giomo.

DE SABBATA. Chiedo di svolgere io l'emendamento 27. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, dall'applicazione delle disposizioni dell'articolo 27 rimangono esclusi soltanto i pescatori autonomi ed associati residenti nei comuni colpiti dal sisma. Si tratta, evidentemente, di una omissione involontaria, alla quale va posto rimedio. Questo è il motivo dell'aggiunta prevista con il nostro emendamento. Il riferimento all'assicurazione ai sensi della legge serve a definire le categorie di pescatori autonomi, che devono essere coloro che svolgono una determinata attività lavorativa, e che per essere residenti nei comuni colpiti dal sisma abbiano subito un danno per quanto riguarda la loro attività.

PRESIDENTE. L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgere il suo emendamento 27. 4.

CASTELLUCCI. L'emendamento è identico all'emendamento De Laurentiis 27. 1; per le stesse ragioni esposte dal collega De Sabbata, anche noi insistiamo per l'estensione dei

benefici previsti dall'articolo 27 ai pescatori autonomi e associati residenti nei comuni colpiti dal sisma.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma aggiungere il seguente:

Ai contitolari di imprese costituite in forma societaria, anche di fatto, il contributo è corrisposto a ciascun titolare. Tale contributo non è cumulabile con quello previsto dal comma precedente.

27. 2. Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Questo emendamento si rende necessario perché le provvidenze di cui all'articolo 27 sono riferite ai lavoratori autonomi, titolari di aziende esplicanti attività nei comuni di Falconara, Ancona e Montemarciano, e non già alle aziende. Molto frequentemente le attività artigianali e commerciali vengono gestite in società, e quindi è bene che la legge precisi che questo contributo di 300 mila lire è destinato anche a tutti i lavoratori che gestiscano in società aziende commerciali, artigiane e così via. Per questo nell'emendamento si dice: « Ai contitolari di imprese costituite in forma societaria, anche di fatto, il contributo è corrisposto a ciascun titolare. Tale contributo non è cumulabile con quello previsto dal comma precedente ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 27 aggiungere il seguente articolo 27-bis:

Ai titolari di pensione non superiore a lire 100.000 mensili a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, residenti nei comuni di Ancona e Falconara alla data del 14 giugno 1972 è corrisposto un contributo *una tantum* di lire 100.000. L'onere relativo è anticipato dall'INPS e fa carico al bilancio dello Stato.

27. 0. 1. Bastianelli, De Laurentiis, De Sabbata.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Nel corso della discussione su questo provvedimento, sia in aula, sia in

Commissione, ed anche nel corso dell'illustrazione degli emendamenti fin qui considerati, è apparso chiaro che effettuata la valutazione dell'incidenza delle singole categorie nella vita economica della città di Ancona e dei comuni interessati dal sisma, la Camera, in base ad essa, prevede, per ciascuna categoria, l'entità dei sussidi. Evidentemente quando si parla di categorie, si devono intendere anche le categorie sociali oltre a quelle economiche: non possiamo pensare, ad esempio, che l'ex lavoratore non sia stato colpito dai fenomeni sismici. Sappiamo tra l'altro in quali condizioni vivono gli ex lavoratori, con pensioni del tutto inadeguate che si aggirano sulle 25-26 mila lire mensili, e che soltanto rarissimamente — anche se non ricordo esattamente le percentuali fornite dall'INPS — raggiungono le 100 mila lire mensili. Ritengo sia giusto considerare il fatto che anche questi ex lavoratori negli ultimi otto mesi, oltre alle sofferenze morali, hanno dovuto sopportare danni economici.

Ho avuto già modo di ricordare come tutti gli anconetani si siano dovuti trasferire nei centri vicini, o anche in città lontane, per cui tutti hanno dovuto sopportare oneri economici, che evidentemente sono stati più pesanti per coloro che usufruiscono di pensioni così basse. Ecco perché noi proponiamo che ai titolari di pensione non superiori a 100 mila lire mensili, residenti nei comuni di Ancona e Falconara, alla data del 14 giugno 1972, venga corrisposto un contributo *una tantum* di lire 100 mila. L'onere relativo sarà anticipato dall'INPS e farà carico al bilancio dello Stato.

Per quanto riguarda l'onere finanziario, da calcoli fatti, esso ammonterebbe ad un miliardo e 800 milioni di lire, essendo 18 mila gli ex lavoratori che dovrebbero beneficiare di questo provvedimento. Non mi pare che si tratti di una richiesta eccessiva e ritengo che noi dovremmo considerare tale richiesta anche sotto il profilo morale. Dimostreremmo così che lo Stato si ricorda anche di coloro che non possono più lavorare nel momento in cui costoro hanno bisogno di una solidarietà anche materiale.

Ritengo che la Camera dovrebbe accogliere questo emendamento, perché altrimenti avverrebbe una davvero eccessiva discriminazione a danno dei meno abbienti. Infatti, in altra parte del decreto-legge si prevedono sgravi contributivi a favore delle industrie, che porteranno di conseguenza ad un risparmio di miliardi per alcune grandi industrie che esistono nelle città di Ancona e di Falconara e sarebbe sommamente ingiusto regalare mi-

liardi ad alcuni industriali e non dare neppure un modesto riconoscimento a ex lavoratori.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente articolo 27-bis:

Ai titolari di pensione non superiore a lire 100.000 mensili a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, residenti nei comuni di Ancona e Falconara alla data del 14 giugno 1972 è corrisposto un contributo *una tantum* di lire 100.000. L'onere relativo è anticipato dall'INPS e fa carico al bilancio dello Stato.
27. 0. 2. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Non credo che siano necessarie molte parole per illustrare questo articolo aggiuntivo. Come ha già precisato l'onorevole Bastianelli, uno sforzo si sta facendo a favore di tutte le categorie; anche dipendenti statali e parastatali hanno avuto dei contributi proprio in considerazione delle enormi spese che hanno dovuto sopportare in quei 6-7 mesi di scosse sismiche continue.

Data anche la spesa esigua (1 miliardo e 800 milioni) che comporta questo emendamento, penso che il Governo potrebbe fare tale sforzo a favore di una categoria, come quella dei pensionati, che percepiscono pensioni bassissime di 25-30 mila lire mensili e che hanno sostenuto spese forse anche superiori ad altre categorie di cittadini. Faccio appello al Governo perché accolga questa nostra richiesta in modo che i piccoli pensionati possano passare le prossime feste con una certa tranquillità.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente articolo 27-bis:

Ai titolari di pensione non superiore a lire 100.000 mensili a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, residenti nei comuni di Ancona e Falconara alla data del 14 giugno 1972 è corrisposto un contributo *una tantum* di lire 100.000. L'onere relativo è anticipato dall'INPS e fa carico al bilancio dello Stato.

Subordinatamente, sostituire la cifra: lire 100.000, con la cifra: lire 50.000.

27. 0. 3. **Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Sabbatini, Foschi, Reggiani, Giomo.**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

SABBATINI. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABBATINI. Le considerazioni esposte dai colleghi, signor Presidente, mi trovano ovviamente concorde ed anche io ritengo che il Governo dovrebbe fare il possibile per accogliere questo emendamento e le richieste in esso contenute.

Si tratta, come è stato detto — ed io non starò ancora a sottolinearlo, se non per non venire meno ad un dovere preciso che ritengo ci riguardi tutti — di andare incontro ad una categoria che al pari delle altre ha sofferto i disagi del terremoto ma che rischia di vedersi esclusa da qualsiasi forma di sussidio o di contribuzione con cui poter far fronte ai disagi subiti. Non ci sembra giusto che questa categoria venga esclusa dai benefici previsti dal provvedimento in esame, anche se ci rendiamo conto che l'onere può essere considerevole; ma rispetto a quanto il decreto prevede complessivamente un aumento come quello da noi proposto non dovrebbe essere eccessivo né insopportabile.

Tuttavia, anche in considerazione di questo, per essere realistici e non trovarci di fronte ad un rifiuto che potrebbe anche trovare qualche giustificazione sul piano delle disponibilità di bilancio, abbiamo presentato anche una subordinata con la quale proponiamo di portare la prima cifra di 100 mila lire a 50 mila lire. In questo modo daremmo al Governo la possibilità di andare incontro alle esigenze di questa categoria e potremmo anche eliminare quella che potrebbe apparire una disparità di trattamento all'interno della categoria dei pensionati. Si potrebbe infatti obiettare che non è giusto contemplare soltanto i pensionati della previdenza sociale e non altri. Riferendosi invece alla fascia di pensioni fino a 50 mila lire, praticamente si fa beneficiare del provvedimento la categoria dei pensionati ai minimi livelli, che in grande prevalenza sono quelli con pensioni a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Pertanto, ove non fosse possibile accogliere la nostra prima richiesta, potremmo accontentarci dell'accoglimento della subordinata. Insistiamo tuttavia particolarmente perché il Governo faccia uno sforzo per soddisfare le esigenze dei pensionati accogliendo questo emendamento che, insieme con altri che abbiamo illustrato e che in seguito illustreremo, ci sembrano molto importanti ai fini di qualificare sempre più il decreto-legge e far sì

che esso, che nel complesso abbiamo già giudicato come sostanzialmente buono, diventi veramente un provvedimento in grado di appagare le attese e le speranze delle popolazioni interessate.

PRESIDENTE. Onorevole Sabbatini, la pregherei di precisare se la proposta subordinata si riferisce alle 100 mila lire mensili riportate all'inizio dell'articolo aggiuntivo 27. 0. 3 principale oppure alle 100 mila lire *una tantum* riportate alla fine del primo periodo dell'articolo aggiuntivo stesso.

SABBATINI. Noi riteniamo, signor Presidente, che la nostra proposta subordinata debba riferirsi alla prima cifra, cioè debba leggersi: « Ai titolari di pensione non superiore a lire 100 mila mensili » oppure: « Ai titolari di pensione non superiore a lire 50 mila mensili ».

Tuttavia, siccome potrebbero esservi disparità di pareri con gli altri firmatari, anche questo emendamento potrebbe essere demandato al Comitato dei nove; potrebbe configurarsi, eventualmente, un'altra subordinata qualora si ritenesse di riferire la cifra di lire 50 mila al contributo *una tantum* previsto alla fine del primo periodo dell'articolo aggiuntivo 27. 0. 3.

PRESIDENTE. L'articolo 28 del decreto-legge è del seguente tenore:

« A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 30 giugno 1972 e fino a tutto il periodo di paga in corso alla data del 31 dicembre 1974, è concesso uno sgravio sul complesso dei contributi da corrispondere all'Istituto nazionale della previdenza sociale dalle aziende industriali, artigiane e commerciali che impiegano dipendenti nei territori dei comuni indicati al precedente articolo 27.

Lo sgravio contributivo è stabilito nella misura del 20 per cento delle retribuzioni, assoggettate alla contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, corrisposte ai dipendenti che effettivamente lavorano nei territori di cui al precedente comma, al netto dei compensi per lavoro considerato straordinario dai contratti collettivi e, in mancanza, dalla legge.

Il predetto sgravio contributivo si distribuisce tra i datori di lavoro e i lavoratori, tenuto conto della percentuale in cui rispettivamente concorrono al complesso dei contributi per le assicurazioni sociali obbligatorie, nella

misura del 17 per cento e del 3 per cento delle retribuzioni.

A decorrere dal periodo di paga successivo a quello in corso alla data del 30 giugno 1972 e fino a tutto il periodo di paga alla data del 31 dicembre 1974, alle aziende industriali, commerciali e artigiane è concesso un ulteriore sgravio contributivo nella misura del 10 per cento delle retribuzioni, calcolate con i criteri di cui al secondo comma del presente articolo, corrisposte al solo personale assunto posteriormente alla data del 30 giugno 1972 e risultante superiore al numero complessivo dei lavoratori occupati dalle aziende nei sovraindicati territori alla data medesima, ancorché lavoratori ad orario ridotto o sospesi.

I datori di lavoro deducono l'importo degli sgravi dal complesso delle somme dovute per contributi all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Il datore di lavoro che applica gli sgravi in misura maggiore di quella prevista a norma del presente decreto sarà tenuto a versare una somma pari a cinque volte l'importo dello sgravio indebitamente applicato.

I proventi derivanti all'Istituto nazionale della previdenza sociale dall'applicazione delle sanzioni previste al comma precedente, sono devoluti alla gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Lo sgravio previsto dal presente articolo è anticipato dalle diverse gestioni previdenziali e assistenziali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in proporzione all'importo dei contributi di competenza relativi a ciascun periodo in cui lo sgravio è applicato.

Il corrispondente onere è assunto a carico del bilancio dello Stato e sarà rimborsato all'Istituto nazionale della previdenza sociale nell'anno successivo a quello relativo alla scadenza del periodo di sgravio previsto dai precedenti primo e quarto comma ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo le parole: artigiane e commerciali, *aggiungere le parole:* classificate tali ai fini delle norme sulla cassa unica per gli assegni familiari.

28. 4. **De Laurentiis, Bastianelli, De Sabbata.**

DE SABBATA. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Questo nostro emendamento tende a specificare quali siano le aziende

industriali, artigiane e commerciali che beneficiano degli sgravi previsti dall'articolo 28. La specificazione si rende necessaria poiché, altrimenti, in presenza di una molteplicità di definizioni giuridiche, non egualmente volte al medesimo fine, molte imprese potrebbero risultare escluse da tali sgravi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, di tenore identico al precedente 28. 4:

Al primo comma, dopo le parole: dalle aziende industriali, artigiane e commerciali, *aggiungere le seguenti:* classificate tali ai fini delle norme sulla cassa unica per gli assegni familiari.

28. 5. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

STRAZZI. Lo riteniamo già svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È stato presentato il seguente emendamento, anch'esso identico ai precedenti:

Al primo comma, dopo le parole: dalle aziende industriali, artigiane e commerciali, *aggiungere le parole:* classificate tali ai fini delle norme sulla cassa unica per gli assegni familiari.

28. 12. **Castellucci, Ciaffi, Sabbatini, Reggiani.**

CASTELLUCCI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: dei comuni indicati, *aggiungere le parole:* all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1972, numero 266, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1972, n. 484.

28. 13. **Castellucci, Sabbatini, Foschi, Ciaffi.**

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: e nei comuni di Camerano, Osimo, Castelfidardo e Senigallia.

28. 14. **Castellucci, Ciaffi, Sabbatini, Foschi, Reggiani.**

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: e nel comune di Camerano.

28. 15. **Sabbatini, Castellucci, Foschi, Ciaffi, Reggiani.**

SABBATINI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABBATINI. Con l'emendamento Castellucci 28. 13 si propone che i benefici previsti dall'articolo 28 del decreto-legge siano goduti da tutti i comuni indicati nell'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito, con modificazioni, nella legge 8 agosto 1972, n. 484. Non ho a portata di mano l'elenco di questi comuni, ma è facile ricordarli, se consideriamo il contenuto di questo decreto. Si tratta comunque di una ventina di comuni che gravitano attorno ad Ancona. La nostra proposta si giustifica, tra l'altro, con la mobilità della manodopera, ed anche perché non sono soltanto tre i comuni che hanno subito danni dal sisma per quanto riguarda le industrie, i commerci e tutte le attività produttive. Si potrà sostenere che qualcuno di questi comuni non è stato danneggiato gravemente dall'evento sismico. Si tratta però di enti locali territoriali che costituiscono una specie di *Hinterland* del comune di Ancona ed hanno in qualche modo risentito dell'evento sismico e che incontrano difficoltà notevoli nella ripresa del settore industriale e delle imprese artigiane e commerciali.

Occorre poi ricordare che lo sgravio degli oneri sociali va, tra l'altro, non soltanto a beneficio dei datori di lavoro ma anche dei lavoratori. Di qui la richiesta contenuta nel nostro emendamento, che intende andare incontro alle complesse esigenze della provincia di Ancona e, comunque, delle zone danneggiate dagli eventi sismici. Anche se il suo eventuale accoglimento comporterà qualche aggravio di spesa, si tratterà pur sempre di un provvedimento giustificato da quanto si è verificato in tutte queste zone.

Basti considerare — e passo così ad illustrare gli altri due emendamenti Castellucci 28. 14 e Sabbatini 28. 15 — che vi è un numero notevole di operai i quali da Ancona si recano a lavorare nei comuni limitrofi, che non sono soltanto quelli di Falconara e di Montemarciano ma anche altri, situati, ad esempio, nella zona a sud di Ancona. Non dobbiamo mai dimenticare poi che, mentre il primo sisma — quello del giugno e quello del gennaio-febbraio del corrente anno — ha avuto il suo epicentro a nord di Ancona (tra Ancona e Falconara), il secondo, quello più grave sotto certi aspetti, ha avuto il suo epicentro nella zona a sud di Ancona. Ecco perché con il nostro secondo emendamento, e cioè quello Castellucci 28. 14, proponiamo che l'agevolazione sia estesa ai comuni situati lungo la fascia costiera maggiormente colpita dal terremoto. Alcuni di questi comuni, e precisamente quelli compresi nella vallata dell'Aspio, danno lavoro a

notevoli aliquote di manodopera, che da Ancona si reca quotidianamente a lavorare nelle imprese colà esistenti.

L'intervento da noi proposto, in definitiva, va incontro sia ai datori di lavoro sia ai lavoratori dei comuni situati in una zona che ha subito anch'essa notevoli danni in conseguenza del terremoto.

Pur confidando che il nostro primo emendamento o, quanto meno, l'emendamento Castellucci 28. 14 sia accolto, abbiamo tuttavia presentato un terzo emendamento subordinato ai primi due, che propone l'estensione delle agevolazioni al solo comune di Camerano. Tale proposta è giustificata dalla particolare situazione nella quale si è venuto a trovare tale comune e che per certi aspetti è analoga a quella di Falconara rispetto ad Ancona.

Ci auguriamo che il nostro emendamento principale sia accolto e solo con vivo rammarico e come *extrema ratio* chiederemo, in subordine, l'accoglimento dell'uno o dell'altro dei nostri emendamenti.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Alle imprese industriali lo sgravio di cui al comma precedente verrà corrisposto fino al 31 dicembre 1974 purché i livelli di occupazione nelle singole aziende non risultino inferiori a quelli esistenti alla data del 30 giugno 1972. La eventuale diminuzione degli organici in atto al 30 giugno 1972 comporterà l'automatica cessazione dello sgravio contributivo.

28. 1.

Bastianelli.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. L'emendamento che mi accingo ad illustrare tende a meglio garantire i lavoratori, dei quali ci preoccupiamo tutti, anche se in diverse forme, soprattutto per quanto riguarda la garanzia del mantenimento del posto di lavoro.

Il meccanismo previsto dall'articolo 28 determina notevoli sgravi contributivi a favore degli industriali, in quanto l'agevolazione concessa raggiunge il 20 per cento della retribuzione dei lavoratori, ciò che significa che un'azienda con mille, millecinquecento o duemila dipendenti risparmierà, nell'arco dei trenta mesi previsti dalla legge, somme assai notevoli. È vero che in parte ne avranno un

vantaggio anche i lavoratori, ma ciò avverrà in misura assai più modesta, in quanto si calcola che per ciascuna unità lavorativa lo sgravio inciderà nella misura di circa 60 mila lire annue, pari a 150 mila lire in trenta mesi.

Di fronte alla considerevole agevolazione della quale gli industriali verranno a godere, e tenuto conto anche della proposta dei colleghi della democrazia cristiana di estendere il territorio nel quale opereranno tali provvidenze, riteniamo indispensabile adottare alcuni accorgimenti diretti a far sì che lo sgravio previsto ottenga effettivamente lo scopo che il Parlamento si prefigge, e cioè il potenziamento o almeno il mantenimento dei livelli di occupazione.

Per questo motivo avevamo inizialmente preso in considerazione la possibilità di subordinare la concessione dell'agevolazione all'utilizzazione delle somme così risparmiate per reinvestimenti nell'azienda, così da garantire una maggiore occupazione. Ci siamo tuttavia resi conto della difficoltà di tradurre in una norma legislativa questo concetto e abbiamo pertanto preferito formulare una proposta, quella appunto contenuta nel nostro emendamento, con la quale si fa riferimento ad un elemento oggettivamente verificabile e cioè il numero dei lavoratori occupati. Proponiamo cioè che dello sgravio possano beneficiare soltanto le aziende che garantiscano almeno il livello di occupazione in atto alla data del sisma. Conseguentemente, nel caso in cui il livello di occupazione dovesse scendere, sarebbe automaticamente sospesa la concessione del beneficio.

Noi riteniamo che in questo modo si offrano sufficienti garanzie circa l'effettivo mantenimento dei livelli di occupazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il primo comma, aggiungere il seguente:

Lo sgravio si applica anche alle aziende turistico-alberghiere dei comuni di Senigallia, Numana, Sirolo e Camerano.

28. 16. Castellucci, Sabbatini, Giomo, Ciaffi, Reggiani.

L'onorevole Sabbatini, cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

SABBATINI. Potrei rifarmi a quanto già detto illustrando gli altri emendamenti all'articolo 28 del decreto-legge. Noi chiediamo, in sostanza, che lo sgravio sia applicato anche alle aziende turistico-alberghiere dei comuni

di Senigallia, Numana, Sirolo e Camerano. Infatti, a seguito del sisma (l'ultima scossa di notevolissima entità, come si ricorderà, è stata quella del giugno scorso, ma in tutto il periodo estivo se ne sono succedute numerose, anche se di entità minore), in questi comuni le attività turistico-alberghiere — su cui si basa la principale se non unica fonte di reddito di quella collettività — sono rimaste pressoché paralizzate per lungo tempo. Da qui, naturalmente, sono derivate notevoli difficoltà di carattere economico per le aziende interessate, la maggior parte delle quali, tranne pochissimi casi, sono a conduzione familiare.

Lo sgravio che noi chiediamo non dovrebbe incidere in misura notevole, ma consentirebbe tuttavia anche a questi operatori economici di guardare con maggiore serenità all'avvenire.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: assoggettate alla contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, con le parole: assoggettate alla contribuzione per le assicurazioni obbligatorie.

28. 2. De Laurentiis, Bastianelli, De Sabbata.

L'onorevole Bastianelli, cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. È un emendamento che si illustra da sé. In sostanza, noi miriamo a non escludere da questo beneficio talune categorie.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma sostituire le parole: assoggettate alla contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, con le parole: assoggettate alla contribuzione per le assicurazioni obbligatorie.

28. 6. Strazzi, Battino-Vittorelli.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Lo consideriamo già svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sostituire le parole: assoggettate alla contribuzione per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, con le parole: assoggettate alla contribuzione per le assicurazioni obbligatorie.

28. 17. Sabbatini, Ciaffi, Reggiani, Giomo.

L'onorevole Sabbatini ha facoltà di svolgerlo.

SABBATINI. Lo consideriamo già svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma aggiungere i seguenti:

Lo stesso sgravio si applica a favore dei comuni e degli ECA di Ancona e Falconara, degli enti ospedalieri di Ancona, delle aziende municipalizzate e provincializzate, site nei territori dei medesimi comuni, e delle categorie dei servizi.

Lo sgravio contributivo è dovuto nella stessa misura del 20 per cento delle retribuzioni – corrisposte secondo quanto stabilito dal precedente comma secondo – assoggettate alla contribuzione presso gli istituti di previdenza del Ministero del tesoro o gli altri fondi speciali previdenziali.

28. 3. **De Laurentiis, Bastianelli, De Sabbata.**

BASTIANELLI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANELLI. Con questo emendamento noi chiediamo che lo sgravio previsto per le aziende industriali e commerciali venga esteso anche ai comuni e agli ECA di Ancona e Falconara, agli enti ospedalieri di Ancona, alle aziende municipalizzate e provincializzate, site negli stessi comuni, e alle categorie dei servizi, e ciò per un motivo di equità. A parte il fatto che, in una graduatoria di beneficiari, gli enti che ho menzionato avrebbero dovuto trovare una collocazione ai primi posti, v'è da dire che, dal momento che si prevedono degli sgravi in una sola misura, è necessario che essi siano estesi anche agli enti citati nell'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma aggiungere i seguenti:

Lo stesso sgravio si applica a favore dei comuni e degli ECA di Ancona e Falconara, degli enti ospedalieri di Ancona, delle aziende municipalizzate e provincializzate site nei territori dei medesimi comuni.

Lo sgravio contributivo è dovuto nella stessa misura del 20 per cento delle retribuzioni –

corrisposte secondo quanto stabilito dal precedente comma secondo – assoggettate alla contribuzione presso gli istituti di previdenza del Ministero del tesoro o gli altri fondi speciali previdenziali.

28. 7.

Strazzi, Battino-Vittorelli.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Credo non vi dovrebbero essere difficoltà da parte del Governo ad accettare questo emendamento, dato che il principio dello sgravio ormai è stato ammesso per le aziende industriali e commerciali. Non vedo, quindi, quali ostacoli possano presentarsi in ordine all'estensione di tale sgravio ai comuni e agli ECA di Ancona e Falconara, agli enti ospedalieri di Ancona e alle aziende municipalizzate e provincializzate.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

Lo stesso sgravio si applica a favore dei comuni e degli ECA di Ancona e Falconara, degli enti ospedalieri di Ancona, delle aziende municipalizzate e provincializzate site nei territori dei medesimi comuni.

Lo sgravio contributivo è dovuto nella stessa misura del 20 per cento delle retribuzioni – corrisposte secondo quanto stabilito dal precedente secondo comma – assoggettate alla contribuzione presso gli istituti di previdenza del Ministero del tesoro o gli altri fondi speciali previdenziali.

28. 18.

Ciaffi, Sabbatini, Reggiani.

SABBATINI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABBATINI. Mi associo a quanto è già stato detto e desidero soltanto mettere in evidenza come il non accoglimento di questo emendamento determinerebbe, a nostro parere, una differenziazione ingiustificata. Si tenga presente che si tratta, tra l'altro, di enti e aziende che in qualche modo svolgono attività che noi siamo oggi quant'altri mai impegnati a potenziare e a favorire. Come ho già detto, solo accogliendo l'emendamento si è in grado di evitare una discriminazione dannosa ed inutile e comunque priva di una ragione sostanziale.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sostituire le parole: nella misura del 17 per cento e del 3 per cento delle retribuzioni, *con le parole:* nella misura del 15 per cento e del 5 per cento delle retribuzioni.

28. 10. Bastianelli, Benedetti Gianfilippo, Valori, De Laurentiis.

BENEDETTI GIANFILIPPO. Chiedo di svolgerlo io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI GIANFILIPPO. Questo emendamento in verità si illustra da sé, data la sua chiarissima formulazione. Non posso dunque che richiamarmi ai concetti espressi poco fa dal collega Bastianelli.

La misura dello sgravio contributivo secondo la previsione dell'articolo 28 del decreto-legge e la sua distribuzione tra datore di lavoro e lavoratore (nella misura, rispettivamente, del 17 e del 3 per cento) è tale da creare una sperequazione che le organizzazioni sindacali unitarie hanno definito macroscopica, rilevando — cito testualmente dal documento da esse redatto — che « mentre si esentano grossi complessi dal pagamento di somme ingentissime, le agevolazioni per i lavoratori dipendenti sono pressoché nulle ». È evidente che questo discorso va inserito in quella che è, da un lato, la logica dei profitti che quei complessi perseguono e, dall'altro, in quello che è invece il livello delle retribuzioni dei lavoratori, i cui miglioramenti urtano irrimediabilmente contro quella logica. Ecco perché il nostro emendamento tende a ripartire, secondo criteri di più profonda equità, la misura degli sgravi fiscali e, precisamente, nella misura del 15 per cento anziché del 17 per cento e del 5 per cento anziché del 3 per cento della retribuzione. Naturalmente, si tratta di una ripartizione all'interno del ciclo produttivo che non pregiudica il meccanismo economico dell'azienda in sé e che può apportare soltanto condizioni di favore alla classe lavoratrice, consentendo quindi, per quanto possibile, una migliore espansione del mercato interno, che va tenuto nella massima considerazione nella presente situazione di estrema crisi in cui si trova la città di Ancona con il suo territorio.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il penultimo comma con il seguente:

Lo sgravio previsto dal seguente articolo è anticipato dalle diverse gestioni previdenziali ed assistenziali dell'INPS, degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro e di altri fondi speciali interessati, in proporzione all'importo dei contributi di competenza relativi a ciascun periodo in cui lo sgravio è applicato.

28. 9. Strazzi, Battino-Vittorelli.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Il corrispondente onere risulta a carico del bilancio dello Stato e sarà rimborsato agli istituti e fondi di cui al precedente comma nell'anno successivo a quello relativo alla scadenza del periodo di sgravio previsto dai precedenti primo e quarto comma.

28. 8. Strazzi, Battino-Vittorelli.

STRAZZI. Rinunciamo allo svolgimento, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28 aggiungere il seguente articolo 28-bis:

L'indennità di disoccupazione spettante ai lavoratori che alla data del 15 luglio 1972 erano iscritti nella lista di disoccupazione dell'ufficio di collocamento dei comuni di Ancona e Falconara viene maggiorata di lire 400 giornaliere in aggiunta all'indennità ad essi spettante secondo le norme delle assicurazioni obbligatorie per la disoccupazione involontaria di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e successive modificazioni.

La maggiorazione è concessa per un periodo di 180 giorni.

28. 0. 2. Strazzi, Battino-Vittorelli.

STRAZZI. Rinunciamo ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il penultimo comma con il seguente:

Lo sgravio previsto dal seguente articolo è anticipato dalle diverse gestioni previdenziali ed assistenziali dell'INPS, degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro e di

altri fondi speciali interessati, in proporzione all'importo dei contributi di competenza relativi a ciascun periodo in cui lo sgravio è applicato.

28. 19. Ciaffi, Sabbatini, Reggiani.

Sostituire l'ultimo comma con il seguente:

Il corrispondente onere risulta a carico del bilancio dello Stato e sarà rimborsato agli istituti e fondi di cui al precedente comma nell'anno successivo a quello relativo alla scadenza del periodo di sgravio previsto dai precedenti primo e secondo comma.

28. 20. Sabbatini, Ciaffi, Reggiani, Foschi.

SABBATINI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABBATINI. L'emendamento Ciaffi 28. 19, ove accolto dalla Camera, consentirà all'INPS e agli istituti di previdenza del Ministero del tesoro di far fronte agli impegni di spesa in modo anche più puntuale di quello stabilito dall'articolo 28 del decreto-legge e dai vari emendamenti ad esso presentati.

L'altro emendamento è legato logicamente al primo e non richiede una particolare illustrazione, data la chiarezza del suo contenuto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere in fine il seguente comma:

Lo sgravio contributivo di cui al presente articolo si estende alle imprese operanti nel settore turistico ed alberghiero dei comuni di Senigallia, Sirolo, Numana, Loreto e Porto Recanati; nonché a tutte le imprese del settore che subiscono provvedimenti di requisizione o stipulino convenzioni con i comuni di Ancona e Falconara per la sistemazione provvisoria degli sfrattati e dei senza tetto, per tutta la durata della requisizione o delle convenzioni.

28. 11. Bastianelli, De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo.

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di svolgerlo.

BASTIANELLI. Questo emendamento tende ad estendere lo sgravio contributivo alle imprese operanti nel settore turistico e alberghiero dei comuni del litorale, e ciò non solo al fine di attuare un criterio di equità, poiché questi comuni hanno subito conseguenze dal terremoto, ma anche per favorire la contrattazione tra il comune e le aziende ope-

ranti nel settore turistico ed alberghiero per la sistemazione provvisoria degli sfrattati e dei senzateo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28 aggiungere il seguente articolo 28-bis:

L'indennità di disoccupazione spettante ai lavoratori che alla data del 15 luglio 1972 erano iscritti nella lista di disoccupazione dell'ufficio di collocamento dei comuni di Ancona e Falconara viene maggiorata di lire 400 giornaliere in aggiunta all'indennità ad essi spettante secondo le norme delle assicurazioni obbligatorie per la disoccupazione involontaria di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni.

La maggiorazione è concessa per un periodo di 180 giorni.

28. 0. 1. De Laurentiis, De Sabbata, Benedetti Gianfilippo.

DE SABBATA. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Si tratta di integrare l'indennità di disoccupazione per quei lavoratori che, alla data del 15 luglio scorso, erano iscritti nella lista di disoccupazione dell'ufficio di collocamento dei comuni di Ancona e Falconara. Altrimenti, questi lavoratori verrebbero esclusi dalle provvidenze previste per coloro che invece lavoravano a tale data, per i lavoratori autonomi e per i pensionati. Noi proponiamo che si conceda una maggiorazione di 400 lire giornaliere per 180 giorni.

Ritengo che il testo dell'emendamento, che non è stato elaborato da me, ma dagli interessati, debba essere migliorato: a ciò potrebbe provvedere il « Comitato dei nove » nella sua riunione di domani mattina.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28 aggiungere il seguente articolo 28-bis:

L'indennità di disoccupazione spettante ai lavoratori che alla data del 15 luglio 1972 erano iscritti nella lista di disoccupazione dell'ufficio di collocamento dei comuni di Ancona e Falconara viene maggiorata di lire 400 giornaliere in aggiunta all'indennità ad essi spettante secondo le norme delle assicurazioni obbligatorie per la disoccupazione involontaria di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827 e successive modificazioni.

La maggiorazione è concessa per un periodo di 180 giorni.

28. 0. 3. **Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Foschi, Sabbatini, Tozzi Condivi, Reggiani.**

SABBATINI. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SABBATINI. Noi concordiamo con le considerazioni testé svolte dall'onorevole De Sabata. Nel decreto-legge da convertire è infatti contenuta, a nostro avviso, una disparità, per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione, rispetto a quanto disposto dal precedente decreto-legge, il quale prevedeva un aumento dell'indennità medesima. Poiché i disagi sofferti dai disoccupati dopo il secondo evento sismico non sono stati certamente minori di quelli sopportati dopo il primo, ci auguriamo che questo nostro articolo aggiuntivo sia approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 28, aggiungere il seguente articolo 28-ter:

A partire dal 25 gennaio 1972 e fino alla cessazione degli eventi sismici, i comuni indicati negli articoli 1 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25 e 1 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, coconvertiti, rispettivamente, con modificazioni, nelle leggi 16 marzo 1972, n. 88, e 8 agosto 1972, n. 484, sono considerati, ad ogni effetto, sedi disagiate ed il servizio ivi prestato è considerato come servizio prestato in condizioni eccezionali.

In tutti i casi in cui norme legislative o regolamentari prevedono - a favore dei dipendenti di uffici statali, pubblici e privati - l'assegnazione di punteggi per categorie di titoli, nell'ambito delle quali sia comunque compresa la qualità del servizio prestato, ai dipendenti predetti, che si trovino nelle condizioni di cui al comma che precede, è attribuito un ulteriore autonomo punteggio non inferiore a un terzo del coefficiente massimo stabilito per tale categoria di titoli.

Ove la qualità del servizio non sia preveduta o valutata mediante l'assegnazione di punteggi, la medesima è considerata, ad ogni effetto, titolo di preferenza a favore dei dipendenti di cui al precedente comma.

28. 0. 4. **Castellucci, Sabbatini, Reggiani, Foschi, Ciaffi.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di illustrarlo.

CASTELLUCCI. Con questo articolo aggiuntivo si intende accordare un piccolo beneficio di carriera ai pubblici dipendenti, i quali, con la dichiarazione di « sede disagiata », verrebbero ad ottenere, qualora norme legislative o regolamentari prevedessero l'assegnazione di punteggi per categorie di titoli, nel cui ambito rientrasse comunque la qualità del servizio prestato, un ulteriore autonomo punteggio. Ove invece la qualità del servizio non fosse prevista o valutata mediante assegnazione di punteggi *ad hoc*, la medesima dovrebbe essere considerata ugualmente, ad ogni effetto, alla stregua di titolo di preferenza.

Ritengo giusto concedere questo beneficio a quelle categorie di pubblici dipendenti che sono rimaste sul posto nei momenti di maggior pericolo (esiste d'altronde una disposizione che vieta di accogliere le domande di trasferimento) e che hanno permesso agli uffici dello Stato di funzionare.

PRESIDENTE. L'articolo 29 del decreto-legge è così formulato:

« Gli istituti previdenziali ed assistenziali sono tenuti a concedere alle aziende che ne fanno domanda entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto la rateizzazione del pagamento dei contributi maturati e non versati sulle retribuzioni corrisposte ai lavoratori che hanno svolto la loro attività nei comuni indicati all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito con modificazioni in legge 8 agosto 1972, n. 484, per il periodo 1° gennaio-31 agosto 1972.

La rateizzazione, da concedere senza oneri di interessi e per il periodo massimo di 24 rate mensili, non si applica alla parte di contributi trattenuta dalle aziende ai lavoratori per le quote a loro carico ».

Sono stati presentati i seguenti identici emendamenti:

Al secondo comma, dopo la parola: interessi, aggiungere le parole: e di sanzioni civili.

29. 1. **De Sabata, De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo.**

Al secondo comma, dopo la parola: interessi, aggiungere le parole: e di sanzioni civili.

29. 2. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

Al secondo comma, dopo la parola: interessi, aggiungere le parole: e di sanzioni civili.

29. 3. **Sabbatini, Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Reggiani.**

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgere il suo emendamento 29. 1.

DE SABBATA. Il nostro emendamento contiene una precisazione, resa necessaria dalle norme vigenti in materia. L'articolo 29 del decreto-legge prevede la rateizzazione, in 24 rate mensili, dei contributi maturati e non versati sulle retribuzioni corrisposte ai lavoratori che hanno svolto la loro attività nei comuni interessati dall'evento sismico, per il periodo 1° gennaio-31 agosto 1972. Ora, su detti contributi sono maturati sia interessi sia sanzioni civili, mentre l'articolo 28 del decreto-legge prevede che la rateizzazione avvenga senza l'onere dei soli interessi. Certamente è implicito nell'intenzione dell'estensore della norma che, nella concessione dell'esonero, agli interessi siano affiancate anche le sanzioni civili.

L'emendamento che presentiamo rende appunto esplicita tale intenzione, prevedendo che la rateizzazione in argomento avvenga senza oneri di interessi e di sanzioni civili.

PRESIDENTE. L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgere il suo emendamento 29. 2.

STRAZZI. Mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole De Sabbata.

PRESIDENTE. L'onorevole Sabbatini ha facoltà di svolgere il suo emendamento 29. 3.

SABBATINI. Anch'io mi associo alle considerazioni dell'onorevole De Sabbata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 29, aggiungere il seguente articolo 29-bis:

L'INPS è autorizzato, per un periodo massimo di anni due e per l'espletamento dei compiti previsti dal presente provvedimento, ad assumere 25 dipendenti da scegliere tra coloro che sono risultati idonei negli ultimi concorsi espletati.

29. 0. 1.

De Laurentiis, Bastianelli.

BASTIANELLI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente articolo 30-bis:

È autorizzata la spesa di lire 20 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Mi-

nistero delle partecipazioni statali, in ragione di lire 5.000 milioni nell'anno 1973 e di lire 5.000 milioni per ogni esercizio finanziario successivo, quale contributo a fondo perduto da concedersi all'IRI per l'ampliamento e l'ammodernamento dei cantieri navali di Ancona, al fine del mantenimento e dello sviluppo dei livelli occupazionali.

30. 0. 1. **Bastianelli, De Laurentiis, Barca, Benedetti Gianfilippo, De Sabbata.**

L'onorevole Bastianelli ha facoltà di illustrarlo.

BASTIANELLI. Si tratta dell'altro provvedimento cui mi sono riferito, che può caratterizzare positivamente o negativamente la normativa che stiamo varando. L'emendamento in esame, cioè, contiene provvidenze per il cantiere navale.

Stando alla replica dell'onorevole sottosegretario al termine della discussione sulle linee generali, non possiamo che nutrire ulteriori motivi di preoccupazione, di grande preoccupazione, per le sorti del cantiere navale. Non bastano le assicurazioni verbali circa la difesa da parte del Governo, tramite le partecipazioni statali e l'IRI, del posto di lavoro. I giornali locali parlano già di « pioggia di licenziamenti », di « diminuzione di organici » e così via. Certo è che coloro che sono andati in pensione non sono stati ancora sostituiti e che non si provvede a nuove assunzioni nonostante che, sulla base del contratto di lavoro già in vigore, l'orario settimanale verrà ridotto di due ore.

Le stesse aziende appaltatrici all'interno del cantiere navale hanno diminuito di 150 unità lavorative il numero dei dipendenti (già si hanno 200 unità lavorative in meno occupate all'interno del cantiere navale), e pertanto è comprensibile che la preoccupazione non può venir meno soltanto in virtù di una generica assicurazione di interessamento. È vero che, insieme con altri, abbiamo sottolineato le difficoltà di operare nel settore cantieristico (difficoltà non solo italiane o europee, ma mondiali), però tali difficoltà vanno combattute, e non solo registrate. È evidente, infatti, che prendere atto di una difficoltà non significa superarla. Altrimenti occorre avere il coraggio di dire brutalmente come stanno le cose e cioè che non si vuole operare per modificare la tendenza in atto, che è oggi quella di diminuire l'occupazione, e che evidentemente non può non avere, come sbocco conclusivo, lo smantellamento del cantiere navale di Ancona.

Quest'ultimo è l'unico complesso industriale che opera nella città e, nello stesso tempo, è il più grande di tutta la regione. Ciò, sul piano economico, significherebbe dare un colpo gravissimo all'economia regionale; inoltre vorrebbe dire rinunciare, sul piano nazionale, a fare una politica governativa nel settore cantieristico. Ecco una denuncia che, purtroppo, più volte abbiamo fatto e siamo costretti a ripetere. Anche un dirigente dei cantieri navali, incontratosi con i dirigenti del movimento sindacale dell'ex gruppo Piaggio - l'ingegner Bocchini - ha denunciato pochi giorni fa il fatto che si è consentito ad armatori o addirittura ad enti pubblici di ordinare sette navi in altri paesi, nonostante che il nostro abbia cantieri che potrebbero soddisfare queste esigenze. Si risponde: però, trasmettendo questa ordinazione ad altri paesi, noi realizziamo delle economie. Ebbene, per far sì che i nostri cantieri possano competere con gli altri sul piano dei costi di produzione, evidentemente occorre procedere al loro ammodernamento, ad una ristrutturazione, ricorrendo alla nuova e più avanzata tecnologia.

Dobbiamo cogliere l'occasione di questo decreto-legge, che intende manifestare la volontà della collettività nazionale di favorire la ripresa economica della regione considerata, per destinare a questo scopo una certa cifra. E non bisogna far ciò con il criterio dell'assistenza: ecco la differenza rispetto alle centinaia e migliaia di miliardi che sono stati erogati a favore di aziende dissestate in tutti questi anni (e tutti oggi riconoscono, anche dai banchi del Governo, l'esattezza di quanto ieri dai banchi dell'opposizione di sinistra si denunciava). In questo caso non si tratta cioè di andare incontro a un'azienda in dissesto, si tratta, al contrario, di operare una modifica nella linea politica fino ad oggi seguita nel settore cantieristico. E detta modifica deve essere apportata a mano a mano e gradualmente, cominciando pure da qualcosa, e non rinviando continuamente ad un piano generale per il settore cantieristico, di cui si parla da tanto tempo ma di cui non si intravedono ancora i lineamenti (e credo che ancora per molto tempo dovremo aspettare, prima di avere qualcosa di concreto nel settore).

Una misura come quella che noi chiediamo, ossia il conferimento di 20 miliardi all'IRI, perché esso li impieghi nella ristrutturazione del cantiere di Ancona, mi sembra che non rappresenti una mera elargizione ma un obbligo che deve essere adempiuto se si vuole davvero favorire la ripresa economica della città.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 30 aggiungere il seguente articolo 30-bis:

È autorizzata la spesa di lire 20 miliardi da iscriversi nello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali, in ragione di lire 5.000 milioni nell'anno 1973 e di lire 5.000 milioni per ogni esercizio finanziario successivo, quale contributo a fondo perduto da concedersi all'IRI per l'ampliamento e l'ammodernamento dei cantieri navali di Ancona, al fine del mantenimento e dello sviluppo dei livelli occupazionali.

30. 0. 2.

Strazzi, Battino-Vittorelli.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di illustrarlo.

STRAZZI. Riconfermo quanto ho già detto nel corso della discussione sulle linee generali del decreto-legge, oggi, però, con una maggiore preoccupazione. Infatti, dopo quella discussione e se non sono infondate certe notizie, il rappresentante del Governo ci aveva assicurato nella sua replica che per tutto il 1973 le maestranze del cantiere navale di Ancona avrebbero potuto stare tranquille perché il lavoro ci sarebbe stato. Ma dopo quella data che cosa faremo, ammesso che il lavoro ci sia per tutto il 1973?

Ecco perché noi chiediamo con il nostro articolo aggiuntivo - che, per altro, è stato preparato, per quanto riguarda il porto, dagli enti locali, dal comune di Ancona e dalle varie categorie di lavoratori - un impegno ben preciso del Governo. Ci rendiamo conto che non sarà facile avere una risposta tale da soddisfare immediatamente questa richiesta, perché sappiamo che molte volte gli impegni presi sono rimasti sulla carta. Però alcune garanzie dovrebbero essere date, soprattutto tenendo conto di quanto ha detto l'onorevole Bastianelli e cioè che si tratta della più grande industria delle Marche. Si tratta di un problema che trascende lo stesso problema del porto ed altri problemi locali, poiché il settore della cantieristica deve svilupparsi nel nostro paese nonostante la concorrenza degli altri.

Perciò noi chiediamo al Governo un impegno preciso, sia in sede parlamentare sia nei confronti dell'IRI, per far sì che questo cantiere sia ristrutturato e rilanciato, dando garanzie di stabilità, di occupazione alle maestranze ai fini del rilancio dell'economia della zona e del paese.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 31 del decreto-legge, che è così formulato:

« Le imprese industriali, commerciali ed artigiane, alberghiere, turistiche, termominerali e dello spettacolo che abbiano subito danni o la cui attività sia stata interrotta o ridotta in conseguenza degli eventi sismici verificatisi nel gennaio-febbraio e nel giugno 1972, aventi sedi, filiali, stabilimenti, depositi, cantieri, esercizi, ecc. nei comuni di Ancona e Falconara Marittima, sono ammesse ai benefici previsti dalle disposizioni richiamate negli articoli 22, 23, 24 e 26 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito con modificazioni nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

L'accertamento delle predette condizioni è effettuato da una commissione composta dal presidente della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Ancona, o da un suo delegato, da un rappresentante della regione e dei comuni interessati, dal direttore dell'ufficio provinciale dell'UPICA, da tre esperti nominati dal prefetto, su designazione delle categorie degli industriali, dei commercianti e degli artigiani.

La commissione, nominata dal prefetto, presieduta dal presidente della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Ancona, è istituita presso la camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Ancona.

Ai fini della concessione delle provvidenze previste dal primo comma del presente articolo, nonché dall'articolo 30 le imprese devono presentare domanda in carta libera al presidente della camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la parola: spettacolo, aggiungere le parole: e a tutte le altre categorie di beneficiari previsti dal decreto-legge 18 ottobre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

31. 1. De Sabbata, Benedetti Gianfilippo, De Laurentiis, Bastianelli.

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgerlo.

DE SABBATA. Signor Presidente, col nostro emendamento 31. 1 noi proponiamo la estensione di determinati benefici a categorie che erano rimaste fuori del testo originario

e che invece sono previste dal provvedimento in discussione. Mi sia permesso notare che la espressione « tutte le categorie » deve essere intesa come soggetto per cui la parola « a » deve essere cancellata.

Un'altra osservazione riguarda l'indicazione della legge 18 ottobre 1966, n. 976, provvedimento che negli emendamenti successivi è individuato come legge 18 novembre 1966, n. 976: in proposito bisognerà stabilire quale delle due dizioni sia quella esatta.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, identico al precedente:

Al primo comma, dopo la parola: spettacolo, aggiungere le parole: e a tutte le altre categorie di beneficiari previsti dal decreto-legge 18 ottobre 1966, n. 976, convertito dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

31. 3. Strazzi, Battino-Vittorelli.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgerlo.

STRAZZI. Lo do per svolto, associandomi a quanto detto dall'onorevole De Sabbata.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento identico ai due precedenti:

Al primo comma dopo le parole: dello spettacolo, aggiungere le parole: e a tutte le altre categorie di beneficiari previste dal decreto legge 18 ottobre 1966, n. 976, convertito dalla legge 23 dicembre 1966, n. 1142.

31. 7. Castellucci, Sabbatini, Ciaffi, Foschi, Reggiani.

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Mi associo anch'io alle parole dell'onorevole De Sabbata. Voglio solo precisare che ritengo che la dizione esatta debba essere quella del 18 novembre 1966, perché si tratta del decreto-legge relativo all'alluvione di Firenze, avvenuta, come è noto, il 4 novembre 1966.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere in fine il seguente comma:

Le provvidenze stesse vengono concesse dando la precedenza alle richieste delle imprese artigiane, ed a quelle delle piccole e medie imprese degli altri settori. Ai fini della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

presente disposizione si intendono medie imprese quelle che non occupano più di 300 dipendenti.

31. 6. **De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo.**

L'onorevole De Laurentiis ha facoltà di svolgerlo.

DE LAURENTIIS. Lo consideriamo già svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti identici emendamenti:

Aggiungere i seguenti commi:

Le scadenze indicate all'articolo 43 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono sostituite dalle scadenze relative agli anni 1972, 1973 e 1974.

I finanziamenti possono essere impiegati fino alla misura del 50 per cento dell'importo totale per la estinzione di debiti a breve termine, purché contratti successivamente al gennaio 1972.

31. 2. **De Sabbata, Benedetti Gianfilippo, De Laurentiis, Bastianelli, Ferretti.**

Aggiungere i seguenti commi:

Le scadenze indicate all'articolo 43 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono sostituite dalle scadenze relative agli anni 1972, 1973 e 1974.

I finanziamenti possono essere impiegati fino alla misura del 50 per cento dell'importo totale per la estinzione di debiti a breve termine, purché contratti successivamente al gennaio 1972.

31. 4. **Strazzi, Battino-Vittorelli.**

Aggiungere i seguenti commi:

Le scadenze indicate all'articolo 43 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono sostituite dalle scadenze relative agli anni 1972, 1973 e 1974.

I finanziamenti possono essere impiegati fino alla misura del 50 per cento dell'importo totale per la estinzione di debiti a breve termine, purché contratti successivamente al gennaio 1972.

31. 5. **Governo.**

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgere il suo emendamento 31. 2.

DE SABBATA. Signor Presidente, si tratta più che altro di norme di coordinamento; e poiché il Governo ha presentato un emendamento identico al nostro, non ritengo di dover aggiungere altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgere il suo emendamento 31. 4.

STRAZZI. Lo consideriamo già svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

Le scadenze indicate all'articolo 43 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, sono sostituite dalle scadenze relative agli anni 1972, 1973 e 1974.

I finanziamenti possono essere impiegati fino alla misura del 50 per cento dell'importo totale per la estinzione di debiti a breve termine, purché contratti dopo il 25 gennaio 1972 e fino all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

31. 8. **Sabbatini, Castellucci, Reale Oronzo, Reggiani, Ciuffi, Foschi.**

L'onorevole Castellucci, cofirmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 32 del decreto-legge, che è così formulato:

« Per la copertura dei rischi derivanti dalle operazioni di credito a medio termine di cui al precedente articolo, saranno utilizzati il fondo di garanzia istituito presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine (Medio-credito centrale) con l'articolo 28 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni in legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che è integrato di lire 1.000 milioni, nonché il fondo centrale di garanzia esistente presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui alla legge 14 ottobre 1964, n. 1068 che è integrato di lire 300 milioni.

Le somme di cui al precedente comma saranno rispettivamente iscritte per lire 1.000 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972 e per lire 300 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'indu-

stria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1972.

Per il concorso statale nel pagamento degli interessi saranno utilizzati il fondo istituito presso l'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) con l'articolo 31 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, che è integrato di lire 1.200 milioni, nonché il fondo per il concorso statale per il pagamento degli interessi esistente presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane di cui all'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, che è integrato di lire 500 milioni.

Le somme di cui al precedente comma saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972 ».

Sono stati presentati i seguenti identici emendamenti:

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

L'articolo 5 della legge 21 aprile 1969, n. 167, è sostituito dal seguente:

« Per la copertura dell'onere derivante dalla differenza fra il costo delle obbligazioni di cui all'articolo 37 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, ed il tasso d'interesse praticato sui mutui concessi agli istituti ed aziende di credito per le operazioni a favore delle imprese, di professionisti e di privati ammessi a beneficiare del concorso statale nel pagamento degli interessi a valere sul fondo istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 31 del medesimo decreto-legge n. 976, il Mediocredito stesso è autorizzato ad utilizzare le disponibilità del fondo predetto ».

32. 1. De Sabbata, Benedetti Gianfilippo, De Laurentiis.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

L'articolo 5 della legge 21 aprile 1969, n. 167, è sostituito dal seguente:

« Per la copertura dell'onere derivante dalla differenza fra il costo delle obbligazioni di cui all'articolo 37 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, ed il tasso d'interesse praticato sui mutui concessi agli istituti ed aziende di credito per le ope-

razioni a favore delle imprese, di professionisti e di privati ammessi a beneficiare del concorso statale nel pagamento degli interessi a valere sul fondo istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 31 del medesimo decreto-legge n. 976, il Mediocredito stesso è autorizzato ad utilizzare le disponibilità del fondo predetto ».

32. 2. Strazzi, Battino-Vittorelli.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

L'articolo 5 della legge 21 aprile 1969, n. 167, è sostituito dal seguente:

« Per la copertura dell'onere derivante dalla differenza fra il costo delle obbligazioni di cui all'articolo 37 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, ed il tasso d'interesse praticato sui mutui concessi agli istituti ed aziende di credito per le operazioni a favore di imprese, di professionisti e di privati ammessi a beneficiare del concorso statale nel pagamento degli interessi a valere sul fondo istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 31 del medesimo decreto-legge n. 976, il Mediocredito stesso è autorizzato ad utilizzare le disponibilità del fondo predetto ».

32. 3. Governo.

Dopo il terzo comma, aggiungere il seguente:

L'articolo 5 della legge 21 aprile 1969, n. 167, è sostituito dal seguente:

« Per la copertura dell'onere derivante dalla differenza fra il costo delle obbligazioni di cui all'articolo 37 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, ed il tasso d'interesse praticato sui mutui concessi agli istituti ed aziende di credito per le operazioni a favore delle imprese, di professionisti e di privati ammessi a beneficiare del concorso statale nel pagamento degli interessi a valere sul fondo istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 31 del medesimo decreto-legge n. 976, il Mediocredito stesso è autorizzato ad utilizzare le disponibilità del fondo predetto ».

32. 4. Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Sabbatini, Giomo.

L'onorevole De Sabbata ha facoltà di svolgere il suo emendamento 32. 1.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

DE SABBATA. Poiché in pratica l'emendamento è stato accettato dal Governo, che ne ha presentato uno identico, rinunciamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Strazzi ha facoltà di svolgere il suo emendamento 32. 2.

STRAZZI. Per la stessa ragione, signor Presidente, rinunciamo anche noi allo svolgimento dell'emendamento 32. 2.

PRESIDENTE. L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgere il suo emendamento 32. 4.

CASTELLUCCI. Anche noi rinunciamo allo svolgimento del nostro emendamento per la stessa ragione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 37 del decreto-legge, che è così formulato:

« Ai comuni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito in legge 8 agosto 1972, n. 484, e alla provincia di Ancona sono attribuite dalla Amministrazione finanziaria per il quadriennio 1974-1977 ai sensi dell'articolo 14, terzo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 825, sostituito con l'articolo 1 della legge 24 luglio 1972, n. 321, somme di importo pari alle entrate riscosse nell'anno 1971 per i seguenti tributi e contributi maggiorati annualmente, per il secondo biennio, del 7,50 per cento:

1) per i comuni: a) imposta di famiglia e sul valore locativo; b) sovrimposta sul reddito dei terreni e dei fabbricati; c) imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni; d) imposta di patente; e) contributo per la manutenzione delle opere di fognatura;

2) per la provincia di Ancona: a) sovrimposta sul reddito dei terreni e dei fabbricati; b) addizionale provinciale all'imposta sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni.

Per il quinquennio 1973-1977, a favore dei comuni di cui al precedente comma della provincia di Ancona sono inoltre attribuite somme di importo pari alle entrate riscosse nell'anno 1971 per l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e per contributi di miglioria, maggiorate annualmente, per gli ultimi tre anni, del 7,50 per cento.

Per lo stesso quinquennio rimangono ferme tutte le altre disposizioni di cui all'articolo 14 sopracitato ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Per il quinquennio 1973-1977, a favore dei comuni di cui al precedente comma della provincia di Ancona sono inoltre attribuite somme di importo pari alle entrate riscosse nell'anno 1971 per l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e per contributi di miglioria, nonché per compartecipazione ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e sul provento dell'imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici, maggiorate annualmente per gli ultimi tre anni, del 7,50 per cento.

37. 1. **Castellucci, Sabbatini, Ciaffi, Reggiani.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLUCCI. Con questo emendamento, signor Presidente, intendiamo assicurare ai comuni della provincia di Ancona i proventi derivanti dall'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili e dalle altre entrate per contributi di miglioria, nonché per compartecipazione ai diritti erariali sui pubblici spettacoli e sul provento dell'imposta unica sui giochi di abilità e concorsi pronostici, con le maggiorazioni previste dalla riforma tributaria.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 38 del decreto-legge, che è così formulato:

« Ai territori dei comuni di Ancona e di Falconara Marittima si applicano, per un quinquennio a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le disposizioni di cui all'articolo 8 della legge 22 luglio 1966, n. 614, e successive modificazioni, considerandosi tali territori, a causa degli eventi tellurici verificatisi, zone depresse a tutti gli effetti ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: dalla data di entrata in vigore del presente decreto, *con le parole:* dalla data del 25 gennaio 1972.

38. 3. **Sabbatini, Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Foschi, Reggiani, Giomo.**

L'onorevole Sabbatini ha facoltà di svolgerlo.

SABBATINI. Con questo emendamento, signor Presidente, intendiamo correggere quella che riteniamo essere stata una svista nella redazione del decreto-legge. L'articolo 38, nel fare riferimento alle agevolazioni tributarie di cui alla legge n. 614 del 1966, dispone che le agevolazioni stesse siano applicate per un quinquennio a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Questa disposizione non ci sembra equa, perché si può dare il caso di imprese che abbiano già dato il via ad attività prima dell'entrata in vigore di questo decreto; e pertanto proponiamo che la decorrenza sia fissata alla data del 25 gennaio 1972, cioè a partire dai primi eventi sismici.

PRESIDENTE. I seguenti emendamenti sono già stati svolti in sede di discussione sulle linee generali:

Aggiungere il seguente comma:

L'esenzione dall'IGE prevista dal terzo comma dell'articolo 36 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88 e dal terzo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito nella legge 8 agosto 1972, n. 484, è estesa, con effetto dal 1° gennaio 1973, all'imposta sul valore aggiunto per le somme pagate e non dovute in base alla presente normativa. Si procederà ai conguagli o al rimborso in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 30 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25.

38. 1. De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo, Bastianelli, Ferretti.

Aggiungere il seguente comma:

L'esenzione dall'IGE prevista dal terzo comma dell'articolo 36 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito nella legge 16 marzo 1972, n. 88, e dal terzo comma dell'articolo 14 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito nella legge 8 agosto 1972, n. 484, è estesa, con effetto 1° gennaio 1973, all'imposta sul valore aggiunto per le somme pagate e non dovute in base alla presente normativa. Si procederà ai conguagli o al rimborso in conformità alle disposizioni di cui all'articolo 30 del decreto legge 4 marzo 1972, n. 25.

38. 2. Strazzi, Battino-Vittorelli.

Passiamo all'articolo 40 del decreto-legge, che è così formulato:

« All'onere di lire 35.174 milioni derivante dall'applicazione del presente decreto-legge

nell'anno 1972 si provvede quanto a lire 34.434 milioni ed a lire 740 milioni rispettivamente con corrispondente riduzione dei fondi di cui ai capitoli n. 3523 e n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere di lire 1.240 milioni derivante dall'applicazione del decreto stesso nell'anno 1973 si provvede con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire: lire 35.174 milioni, *con:* lire 112.174 milioni.

40. 1. De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo, De Sabbata, Bastianelli.

DE SABBATA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Signor Presidente, questo emendamento non richiede una lunga illustrazione: basta infatti ricordare che esso è semplicemente la risultante dei precedenti emendamenti da noi presentati.

PRESIDENTE. I seguenti emendamenti sono già stati svolti in sede di discussione sulle linee generali:

Al secondo comma, aggiungere le parole: e per la rimanente spesa si provvede mediante mutui che il Ministero del tesoro è autorizzato a contrarre con il consorzio di credito per le opere pubbliche negli anni 1973 e 1974 fino alla concorrenza del netto ricavo di lire 77.000 milioni. I mutui comprenderanno, oltre il ricavo anzidetto, la somma per gli interessi ed oneri relativi agli stessi esercizi.

40. 2. De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo, De Sabbata, Bastianelli.

Dopo il secondo comma, aggiungere i seguenti:

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme, alle condizioni e con le modalità che verranno stabilite con apposite convenzioni da stipu-

larsi fra il Ministero del tesoro ed il consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreti del Ministero medesimo.

Il servizio dei mutui sarà assunto dal Ministero del tesoro.

Le rate di ammortamento saranno iscritte negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro e specificamente vincolate a favore del consorzio di credito per le opere pubbliche a decorrere dall'esercizio successivo a quello nel quale i mutui saranno stipulati.

40. 3. De Laurentiis, Benedetti Gianfilippo, De Sabata, Bastianelli.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo, la cui collocazione sarà eventualmente definita in sede di coordinamento:

ART. ...

Per l'esame delle domande dei contributi e delle relative perizie di cui all'articolo 7 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 88, l'ufficio del genio civile di Ancona è autorizzato ad assumere per il periodo di due anni 20 dipendenti da reclutare tra coloro che sono risultati idonei negli ultimi concorsi espletati.

L'ufficio del genio civile è autorizzato inoltre a distaccare, ove necessario e sempre per il periodo massimo di due anni, un numero adeguato di tecnici all'ufficio tecnico erariale per l'espletamento dei compiti di cui al quarto comma dell'articolo 7 della predetta legge.

40. 0. 4. Ferretti, Bastianelli, Benedetti Gianfilippo, Valori.

L'onorevole Ferretti ha facoltà di svolgerlo.

FERRETTI. Signor Presidente, la preoccupazione alla base di tutta questa serie di provvedimenti non è soltanto quella di fornire alle popolazioni colpite i mezzi necessari per la ricostruzione, ma è anche quella di far presto. Per antica esperienza sappiamo che ancora sono in corso lavori di ricostruzione in altre zone — ad esempio a Messina — colpite già da diversi decenni da altre calamità.

Ora, nella situazione di carenza di personale del genio civile, del provveditorato alle opere pubbliche (carenza che è notoria, per l'incompletezza degli organici di questi uffici), riteniamo necessario autorizzare il genio civile ad assumere del personale per svolgere le varie pratiche come, per esempio, l'esame

di circa ventimila richieste di contributi, con le necessarie perizie.

Nel mio intervento in sede di discussione sulle linee generali ho dimostrato che la duplicità di esame di domande e perizie prevista anche nel decreto-legge n. 25 (da parte del genio civile e da parte dell'ufficio tecnico erariale) non credo rientri nei principi della contabilità dello Stato. Il genio civile, infatti, è pienamente abilitato ad effettuare tali perizie, e non si capisce perché, nel caso di esame di richieste provenienti da privati, debba rivolgersi all'ufficio tecnico erariale per ottenere una convalida delle proprie decisioni. Un siffatto procedimento mi sembra addirittura offensivo nei confronti del genio civile.

Amesso, comunque, che debba rimanere in vigore questa ripartizione di compiti, è necessario che il genio civile possa aumentare il proprio organico, almeno per un periodo limitato, per un massimo cioè di due anni, come si propone nel nostro articolo aggiuntivo. In esso, tanto per stabilire un certo limite, abbiamo indicato in venti il numero di tali dipendenti (anche se a questo proposito non posso dire di avere elementi precisi); ed è evidente che questo numero rappresenta un massimo, reclutabile in caso di necessità. Il genio civile potrebbe trasferire poi parte di tali dipendenti all'ufficio tecnico erariale per l'espletamento dei compiti previsti nell'articolo 7 del decreto-legge n. 25 del marzo del 1972.

Si tratta di un provvedimento che mi sembra necessario anche a seguito delle esperienze fatte nella valle del Belice, dove abbiamo — appunto con apposito provvedimento — non solo istituito un ispettorato speciale, ma anche autorizzato il genio civile ad assumere temporaneamente del personale, da reclutare tra coloro che avevano partecipato a dei concorsi, erano stati dichiarati idonei, ma non erano stati assunti perché eccedenti l'organico.

Questo è lo spirito e l'intento del nostro articolo aggiuntivo, che raccomando particolarmente all'attenzione del Governo e del « Comitato dei nove ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi, la cui collocazione sarà eventualmente definita in sede di coordinamento:

ART. ...

L'articolo 2 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25 convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 288 e l'articolo 2 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266 conver-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

tito con modificazioni nella legge 8 agosto 1972, n. 484, sono sostituiti come segue:

Nei processi esecutivi mobiliari o immobiliari da chiunque promossi con procedura ordinaria o speciale nei confronti dei debitori domiciliati o residenti nei comuni di cui al precedente articolo 1, la vendita o l'assegnazione dei beni pignorati non potrà essere disposta, o se disposta sarà sospesa di diritto, fino al 30 novembre 1972.

40. 0. 8. **Castellucci, Reggiani, Ciaffi, Sabbatini.**

ART. ...

Il secondo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, convertito con modificazioni nella legge 16 marzo 1972, n. 88 e il secondo comma dell'articolo 1 e l'articolo 5 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1972, n. 484, sono sostituiti come segue:

I termini di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, emessi prima del 19 giugno 1972, o comunque prima di tale data pattuiti o autorizzati, scadenti dal 25 gennaio al 30 novembre 1972 e pagabili da debitori domiciliati o residenti nei comuni indicati all'articolo 1 del decreto-legge 4 marzo 1972, n. 25, nonché nei comuni indicati all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 266, convertito con modificazioni nella legge 8 agosto 1972, n. 484, sono sospesi di 300 giorni dalle rispettive scadenze.

40. 0. 10. **Castellucci, Ciaffi, Sabbatini, Reggiani, Foschi, Tozzi Condivi.**

L'onorevole Castellucci ha facoltà di svolgerli.

CASTELLUCCI. Con questi nostri articoli aggiuntivi, signor Presidente, intendiamo eliminare alcune disparità di interpretazione derivanti dalle diverse formule usate nel decreto-legge del 4 marzo scorso, in quello del 30 giugno ed in quello attualmente al nostro esame, oltre che nel decreto del 24 giugno 1972 del prefetto di Ancona, che fissava la data del 19 giugno come termine ultimo entro il quale dovevano essere stati emessi gli effetti in questione. Tutte queste formulazioni sono abbastanza chiare; si tratta di coordinare le varie norme in modo da eliminare la possibilità di disparità di interpretazione e dare anche uniformità alla sospensione dei termini per le scadenze cambiarie, in modo che essa abbia una durata eguale per tutti i titoli cambiari

scadenti nel periodo dal 25 gennaio al 30 novembre 1972, ed emessi prima del 19 giugno 1972, data di riferimento al decreto del prefetto di Ancona. Questi emendamenti hanno quindi un valore di coordinamento e di interpretazione, al fine di evitare disparità di trattamento con conseguenze a volte spiacevoli.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo, la cui collocazione sarà eventualmente definita in sede di coordinamento.

ART. ...

Agli enti ospedalieri e all'ospedale psichiatrico provinciale che, in conseguenza degli eventi sismici, hanno sospeso le attività di cura od hanno dovuto ridurre il numero dei posti letto, per inagibilità degli edifici destinati al ricovero ed ai servizi sanitari, è concesso un contributo dello Stato pari all'ammontare delle minori entrate per rette di degenza realizzate in meno rispetto a quelle accertate nell'anno 1971.

La concessione dei contributi previsti dal presente articolo è disposta con decreti del presidente della regione Marche, uno con riferimento al periodo 1° gennaio-31 dicembre 1972, ed un secondo con riferimento al 1° luglio-31 dicembre 1972.

40. 0. 7. **Castellucci, Reale Oronzo, Ciaffi, Sabbatini, Foschi, Giomo.**

REALE ORONZO. Chiedo di illustrarlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REALE ORONZO. A prima vista può sembrare che questo articolo aggiuntivo tenda ad introdurre un nuovo strumento di risarcimento dei danni. Esso è diretto a consentire agli enti ospedalieri di Ancona di sopravvivere economicamente dopo ciò che si è verificato nel lungo periodo del sisma. Praticamente, in questo periodo gli enti ospedalieri hanno continuato a sopportare oneri economici, quali quelli relativi al pagamento degli stipendi, mentre non hanno incassato alcuna retta perché non vi erano malati, dal momento che gli ospedali erano stati evacuati. Se non interviene quindi, come noi chiediamo, un contributo che consenta di sanare la situazione, evidentemente gli enti ospedalieri non potranno che caricare sulle future rette questo passivo derivato dagli eventi sismici, il che porterebbe tali rette ad un livello tale da renderle inaccessibili. Oppure dovrà necessariamente es-

servi un intervento pubblico per sistemare la situazione. Benché il contributo dello Stato possa apparire uno strumento singolare, riteniamo che debba essere usato in questa situazione, che è essa stessa singolarissima, per ovviare a questi drammi. Non sono proprio sicuro in questo momento della perfetta formulazione del secondo comma dell'articolo aggiuntivo, che prevede che l'erogazione di questi contributi sia disposta dal presidente della regione; questo problema potrà comunque essere risolto in sede di « Comitato dei nove », eventualmente sopprimendo il secondo comma.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo la cui collocazione è da definire eventualmente in sede di coordinamento:

ART. ...

I giovani iscritti nelle liste di leva dei comuni di Ancona, Falconara e Montemarciano, colpiti dal terremoto del 1972, che dovranno rispondere alla chiamata alle armi degli anni 1972, 1973, 1974 e 1975 sono dispensati dal servizio di leva.

40. 0. 5.

Strazzi, Battino-Vittorelli.

L'onorevole Strazzi ha facoltà di illustrarlo.

STRAZZI. Con questo articolo aggiuntivo chiediamo l'esenzione dal servizio militare dei giovani che dovranno rispondere alla chiamata alle armi degli anni 1972, 1973, 1974 e 1975; provvedimenti analoghi sono del resto già stati presi in circostanze simili. Chiediamo questa esenzione, proprio tenendo conto delle esigenze che si verificheranno per la ricostruzione e la ripresa economica della zona, problemi la cui importanza è nota a tutti. Faccio quindi appello al Governo, senza pretendere che l'emendamento sia accettato integralmente, perché venga incontro a queste esigenze.

PRESIDENTE. È così esaurita l'illustrazione degli emendamenti. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annuncio di interrogazioni.

GIRARDIN, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTUROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUROLI. Le sarei grato, signor Presidente, se volesse accogliere la richiesta del nostro gruppo di sollecitare lo svolgimento di una interrogazione che abbiamo presentato il 26 ottobre scorso, concernente la gravissima situazione di tutte le amministrazioni ospedaliere del nostro paese. Si tratta di uno stato di caos generale che deriva da una situazione debitoria delle mutue nei confronti degli ospedali, che supera ormai i 1.500 miliardi e che costa agli ospedali ogni anno circa 200 miliardi di interessi per le sole operazioni di anticipazioni di cassa, creando così uno stato di disagio non soltanto nelle migliaia di addetti alla attività sanitaria, ma soprattutto ai degenti, a milioni di famiglie di cittadini italiani.

Desidero chiedere anche che si ricordi al Governo che, a norma dell'articolo 131 del nostro regolamento, quando non vuole o non è in grado di rispondere, esso deve presentarsi alla Camera e motivare le ragioni del suo rifiuto. Poiché a noi consta che il Governo su questa delicata materia non vuole rispondere, invito la Presidenza a ricordargli quanto disposto dal citato articolo 131 del regolamento circa l'obbligo di motivare un suo eventuale rifiuto.

PRESIDENTE. Le assicuro che la Presidenza interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 21 novembre 1972, alle 11:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 6 ottobre 1972, n. 552, recante ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni delle Marche colpite dal terremoto (895);

e della proposta di legge:

BASTIANELLI ed altri: Interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dal terremoto dal gennaio al luglio 1972 nell'Anconitano (854);

— *Relatore:* Baslini.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839);

— *Relatore:* Frau.

3. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 551, relativo all'autorizzazione all'Istituto nazionale delle assicurazioni a sottoscrivere ed acquistare azioni della società « Cartiere Miliani » di Fabriano (861).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

e delle proposte di legge:

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*urgenza*) minoranza.

— *Relatori:* De Leonardis, per la maggioranza; Sponziello; Giannini e Pegoraro, di minoranza.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Estensione del servizio di riscossione dei contributi as-

sociativi tramite gli enti previdenziali alle categorie non agricole (*urgenza*) (323);

— *Relatore:* Armato;

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione « Nave scuola redenzione Garaventa » con sede in Genova (*urgenza*) (211);

CARUSO ed altri: Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (*urgenza*) (659);

— *Relatore:* Cattaneo Petrini Giannina;

GALLONI e GIOIA: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*urgenza*) (120);

— *Relatore:* Salvatori;

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*urgenza*) (557);

— *Relatore:* Lucifredi.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

DE CARNERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che gli studenti dell'istituto tecnico Fontana - sezione ragioneria di Rovereto sono da parecchi giorni in agitazione a causa della soppressione della terza C e per ottenere il ripristino della stessa. Gli studenti lamentano che in conseguenza di detta soppressione si è verificato il sovraffollamento delle rimanenti due terze con gravi ripercussioni sullo svolgimento dell'attività didattica. Si rende infatti più difficoltoso il dialogo e la reciproca

conoscenza fra studenti e insegnanti anche a causa del cambio dei professori, le interrogazioni vengono ristrette nel limite di pochi minuti e si verifica nel complesso un netto scadimento del livello didattico e culturale dei corsi. Particolari difficoltà si manifestano, sempre in conseguenza della soppressione della terza C per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere. Infatti nella terza A si studiano tre lingue e nella terza B addirittura cinque. Una protesta studentesca per motivi analoghi è in atto anche presso la sezione staccata di Riva dell'istituto Fontana.

Per sapere altresì se il Ministro non ritenga, come l'interrogante ritiene, pienamente giustificate la protesta e le rivendicazioni degli studenti di Rovereto e di Riva e se non intenda quindi assumere d'urgenza tutte le iniziative intese a soddisfare le richieste degli stessi che appaiono del tutto legittime e responsabili. (5-00187)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere i motivi per cui il pagamento delle pensioni ai ciechi civili avviene con enorme ritardo e quali siano le ragioni del mancato trasferimento del servizio di erogazione, dagli enti comunali di assistenza al Ministero del tesoro, tramite gli uffici provinciali, a mezzo libretto personale, così come assicurato dal Governo con dichiarazione della Presidenza del Consiglio dei ministri il 16 aprile 1972. (4-02582)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda estendere ai proprietari di stabilimenti balneari i benefici goduti dagli albergatori che sono esenti dal pagamento dell'importo di consumo. (4-02583)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui il comune di Borgo Mozzano (Lucca), non riapre al traffico la strada di San Romano che si collega alla provinciale;

per sapere cosa intendano fare per ripristinare l'uso della strada, indispensabile per le popolazioni delle due frazioni di San Romano e Motrone. (4-02584)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - in relazione al fatto che la giunta della Camera di commercio di Foggia, in sede di nomina dei tre rappresentanti sindacali nel consiglio di amministrazione di quella Camera, ha fatto ricorso ad assurdi cavilli formali per escludere dal consiglio in questione la rappresentanza del sindacato più numeroso e per ciò stesso più rappresentativo esistente presso quella Camera di commercio - quali provvedimenti intenda adottare per esigere il rispetto dell'articolo 89 del regolamento tipo del personale delle Camere di commercio approvato con decreto ministeriale 16 marzo 1970, che regola la rappresentanza del personale nei consigli di amministrazione.

Premesso che la giunta di cui sopra, malgrado la protesta e gli esposti del sindacato nazionale e provinciale della CGIL e della Federazione del Parastato diretti anche al Mini-

stero, non ha inteso fin'ora riparare l'errore commesso, si chiede un autorevole intervento del Ministro per imporre il rispetto della legge. (4-02585)

MILIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi e le ragioni che hanno portato il Ministero alla soppressione degli uffici finanziari della città di Alghero.

Detta decisione è gravemente pregiudizievole non soltanto per la cittadinanza di Alghero ma per tutta la zona che intorno a detta città gravita ed appare illogica con riferimento alla particolare topografia della Sardegna oltre che alle necessità, a tutti note di quella che è definita la porta del turismo sardo.

Enorme disagio la detta decisione arrecherà a decine di migliaia di contribuenti, disagio che si rifletterà in effetti sulla loro economia, per le giornate di lavoro che dovranno perdere e per le maggiori spese a cui andranno incontro.

L'interrogante chiede di sapere se il Ministro ritenga di riesaminare detta particolare situazione e revocare la decisione in proposito adottata, così come richiesto da tutte le autorità politiche amministrative, dalle popolazioni interessate e dai cittadini tutti. (4-02586)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale seguito hanno avuto le iniziative promesse dal suo Ministero oltre un anno fa, in risposta ad una apposita interrogazione parlamentare, a favore degli agenti rappresentanti a provvigione dei consorzi agrari provinciali, per i quali tali consorzi hanno iniziato a versare i contributi previdenziali all'ENASARCO soltanto a partire dall'anno 1963, senza considerare che i rapporti di lavoro erano, in precedenza, della stessa natura degli attuali.

L'interrogante ritiene che la questione vada risolta urgentemente, ad evitare che la citata ingiustizia continui a condannare ad una vecchiaia di indigenza molti onesti lavoratori, proprio nel momento in cui l'assistenza pensionistica e sociale va coprendo opportunamente anche le zone del lavoro non dipendente. (4-02587)

SERVADEI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere quali concrete prospettive intendono aprire, nella vita civile e produttiva,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

ai giovani (ragazzi e ragazze) che frequentano con profitto gli attuali tre istituti tecnici aeronautici esistenti nel paese (Catania, Forlì e Roma) i quali sono già giunti al numero di due mila circa, con oneri pubblici per lo studio e l'addestramento superiori a quelli di ogni altra scuola media superiore.

L'interrogante rileva, infatti, come allo stato delle cose le possibilità occupazionali civili dei citati giovani diplomati sono, nel settore specifico di preparazione, quasi inesistenti in quanto, sia nel ramo della navigazione aerea sia in quello dell'assistenza, la presenza dell'aeronautica militare, e dei provenienti dalla stessa, continua ad essere esclusiva.

Il problema resta pertanto quello di allinearci ai paesi nei quali l'aviazione civile è più sviluppata, dove un grande spazio è riservato al personale non militare. Nel caso contrario, la validità di tali istituti andrebbe sollecitamente riconsiderata, ciò che contraddirebbe, oltretutto, la loro recentissima istituzione e la continua evoluzione qualitativa e quantitativa del traffico aereo. (4-02588)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se gli assicuratori privati hanno finalmente presentato i bilanci relativi alle gestioni della « responsabilità civile autoveicoli », onde permettere di valutare concretamente le ragioni che hanno assurdamamente portato ad un aumento delle relative tariffe, dopo l'introduzione dell'obbligatorietà di tale assicurazione.

Per conoscere, ancora, se a seguito dei nuovi aumenti di premio ventilati dagli assicuratori in questione, il Governo non ritenga opportuno per questo importante servizio pubblico interessante tutti i cittadini, giungere a forme di gestione diretta per conto degli utenti da parte dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

L'interrogante non considera, infatti, giusto che le compagnie private si accollino oneri pubblici (così come dicono di avere fatto fino a questo momento), in presenza di un organismo statale in grado di gestire il servizio sostanzialmente in economia, e senza problemi di lucro. (4-02589)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere cosa possa rispondere agli elettori marchigiani circa la nessuna esecuzione delle reite-

rate richieste di ammodernamento della linea Orte-Ancona.

Infatti non soltanto neppure uno dei lavori richiesti e promessi si è iniziato, ma neppure si è provveduto a far sì che il materiale rotabile in servizio su tale linea sia messo alla pari di quello adottato su altre linee; anche per l'esercizio della linea si debbono lamentare disservizi come quello gravissimo del 19 ottobre 1972: il *DD. 979* in partenza da Ancona alle 16,56 è giunto ad Orte con oltre 29 minuti di ritardo e per premiare i viaggiatori si è fatto partire prima il *DD. 281* proveniente da Firenze senza avvertire i viaggiatori di Ancona che avrebbero potuto trasbordare su tale treno e si è avvertito poi che il diretto da Ancona si declassava a locale nel tratto Orte-Roma con la conseguenza che il treno è giunto a Roma alle 23,22 con oltre 144 minuti di ritardo!

Cosa dire a quei viaggiatori? Cosa a quelli tra questi che dovevano proseguire per la Sicilia, che avevano prenotate e pagate le cabine letto ed invece hanno dovuto pernottare a Roma, a loro spese, e con grave ritardo?

Sono episodi questi che turbano profondamente coloro che silenziosamente lavorano e chiedono che i servizi dello Stato siano esercitati anche per i cittadini delle Marche senza discriminazioni dolorose. (4-02590)

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come mai non è stato ancora emanato il regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 22 della legge 13 luglio 1966, n. 615, per il controllo dei gas di scarico degli autoveicoli con motore a ciclo 8 (cioè a benzina) in circolazione sulle strade italiane.

Esiste infatti attualmente soltanto il regolamento per il controllo delle fumosità emesse dai motori Diesel ma urge emanare anche quello per gas di scarico dei motori delle automobili che specie nelle strade urbane sono quelli che al 95 per cento inquinano l'atmosfera. (4-02591)

SKERK. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che in queste ultime settimane si sono avuti a Trieste alcuni gravissimi casi di sabotaggio alla Grandi Motori IRI-FIAT ed allo stabilimento Italsider a partecipazione statale, che potevano causare una

strage fra i lavoratori e danni incalcolabili alla produzione, entrambi tempestivamente individuati e quindi neutralizzati dalla vigilanza degli operai e che sono stati denunciati dalle rispettive direzioni di fabbrica alla procura di Trieste;

se la magistratura è intervenuta e con quali risultati ed al caso, perché non è intervenuta;

se dagli organi periferici del Ministero del lavoro sono state prese o si intendono prendere adeguate misure per assicurare l'integrità e la sicurezza dei lavoratori;

se le partecipazioni statali hanno provveduto a tutti gli accorgimenti indispensabili perché il patrimonio produttivo non sia esposto a casi del genere, tanto più gravi e pericolosi per la regione in cui si sono registrati, per i precedenti episodi di teppismo, di provocazione, di sabotaggio. (4-02592)

QUERCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dell'attuale grave situazione della CRI, gestita dal commissario dottor Adalberto Galante, i cui termini sono ampiamente scaduti;

2) se sia vero che in conseguenza del vuoto organizzativo e del caos amministrativo esistente nella sede di Roma, si siano avute gravi ripercussioni anche in periferia;

3) se sia vero che vengono effettuate gravi discriminazioni nelle erogazioni spettanti al personale per cui mentre gli amici del commissario Galante vengono soddisfatti con encomiabile rapidità, altri, rei di non essere nelle sue grazie, non riescono a percepire le legittime competenze neppure dopo anni;

4) se sia vero che la CRI ha accumulato con la gestione Galante un invidiabile *record* di ordinanze la cui legittimità è stata contestata dalla Corte dei conti;

5) se sia vero che il dottor Galante goda di protezioni tali da far sì che Parlamento e Governo non siano riusciti a risolvere il problema della sua presenza alla guida — si fa per dire — della CRI, malgrado siano state presentate oltre 25 interrogazioni ed interpellanze dal contenuto spesso stupefacente;

6) se sia vero che il commissario abbia *motu proprio* e senza il prescritto parere del direttore generale vistosamente alterato la graduatoria dei promossi proposta dalla Commissione del personale al fine di favorire sfacciatamente i propri protetti, calpestando le più elementari norme di diritto amministrativo

che regolano gli scrutini per merito comparativo. Se inoltre sia vero che tale manomissione, dichiarata una prima volta illegittima dal Ministro della sanità dopo una clamorosa ispezione, abbia avuto ugualmente corso e se sia vero infine che per raggiungere tale scopo siano stati modificati tutti i punteggi dei vari titoli di valutazione e non, come si è mentito in una lettera al Ministro della sanità, solo i punteggi di due titoli;

7) se sia vero che il dottor Galante trasferisca quei sindacalisti che reclamano il versamento all'INPS dei contributi trattenuti ai lavoratori; sindacalisti che vengono regolarmente reintegrati nel posto e nelle funzioni dalla magistratura; se sia vero che tali « capricci » costino ogni volta all'Erario somme notevoli per cause chiaramente perdute in partenza; se sia vero inoltre che analoghe spese vengono temerariamente sostenute per chiamate in giudizio di ex dipendenti ai quali si nega la liquidazione malgrado i continui scioperi ed inviti dell'Avvocatura di Stato non disponibile a pagare un rilevante prezzo in prestigio per difendere la CRI in queste vertenze;

8) se sia vero che il dottor Galante mentre da una parte non provvede al completamento degli organici del personale, si preoccupa invece di effettuare assunzioni clientelari;

9) se sia vero che il commissario tutto preso dalla nobile preoccupazione di restare al vertice della CRI trascuri i gravi problemi dell'Ente quali la garanzia dei tempi di assistenza previsti dalla legge ai pazienti e specialmente ai reparti immaturi della pediatria;

10) se sia vero che il dottor Galante trascuri anche la grave situazione delle autoambulanze che, per quanto riguarda Roma, sono tutte concentrate a Piazzale della Radio e quando sono chiamate nei vari punti della città a causa del traffico possono impiegare anche più di due ore. Invano i sindacati hanno chiesto un più che logico decentramento (tra l'altro con vantaggi economici e funzionali), ma i responsabili della CRI si sono opposti con pretesi impedimenti di legge e tentando di decentrare invece le sole vetture di rappresentanza con l'evidente scopo di poterne disporre in caso di sciopero; per quanto riguarda la periferia esiste il gravissimo problema degli equipaggi delle autoambulanze che effettuano i servizi con il solo autista a bordo il quale, giunto sul posto, se c'è un traumatizzato deve fermare per la strada qualche passante per trasportarlo con la barella. Non è infrequente il caso di parenti del ferito che, adirati ed indignati, traumatizzano il povero autista;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

11) se sia vero che la ragioneria della CRI stia attendendo da tempo il rendiconto di un certo numero di milioni presi dal Galante come anticipo per le sue numerose missioni e se ove gli elementi addotti non fossero ritenuti sufficienti ad una immediata destituzione del dottor Galante, sia vero che il suo nome abbia avuto l'onore di numerose citazioni nel libro nero della camera di commercio di Roma.

(4-02593)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri il provveditore agli studi di Roma ha ritenuto di adottare il provvedimento datato 4 ottobre 1972 con il quale ha disposto che si proceda alla evacuazione di nove aule della scuola elementare « Guido Alessi » di via Flaminia 223 in Roma occupata da bambini che frequentano detta scuola per consentirne la occupazione da parte degli alunni di scuola media distaccati presso la succursale di via Polletti, ritenuta inidonea e igienicamente carente.

Si chiede inoltre di sapere se sia vero che i bambini occupanti le aule della scuola « Guido Alessi » dovranno essere trasferiti nelle aule della suddetta succursale che presenta le gravi carenze sopra indicate.

Nel caso in cui ciò rispondesse al vero si chiede come mai aule considerate inidonee per ragazzi di scuola media possano essere valutate come idonee per bambini in tenera età quali sono quelli che frequentano la scuola elementare.

(4-02594)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) quale atteggiamento intenda assumere di fronte al trasferimento della sede sociale delle Cartiere italiane riunite S.p.A. da Torino a Roma con conseguente impossibilità per i dipendenti della sede di Torino, attualmente in numero di 107, di trasferirsi nella nuova destinazione e con il fondato sospetto che lo spostamento della sede prelude alla concentrazione di nuovi investimenti esclusivamente nel Mezzogiorno con gravi conseguenze per i 1.700 dipendenti dei tre stabilimenti di Serravalle Sesia (Vercelli), Quarona (Vercelli), Coazze (Torino) che vedrebbero messo in serio pericolo il loro posto di lavoro;

2) se sia al corrente che i provvedimenti adottati dalla società hanno dato origine, oltre alle deplorazioni da parte della cittadinanza e delle autorità comunali, provinciali, regio-

nali, ad una denuncia all'autorità giudiziaria da parte dei sindacati per infrazione dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori per condotta anti-sindacale;

3) se non consideri contrario alla politica sociale dello Stato repubblicano il comportamento della società e se quindi non intenda far rispettare, almeno dalle aziende a partecipazione statale, lo spirito oltre che la lettera delle norme contenute nello Statuto dei diritti dei lavoratori, dei contratti collettivi di lavoro e delle procedure previste dagli accordi interconfederali relativi ai licenziamenti per riduzione di personale;

4) come intenda porre fine, almeno da parte delle aziende con partecipazione statale, ai numerosi provvedimenti volti a danneggiare l'occupazione in Piemonte;

5) se non ritenga che i troppo frequenti trasferimenti a Roma dei centri direzionali di impresa del nord possano essere considerati come contropartita al decentramento amministrativo realizzato con la creazione della regione e come ciò non possa considerarsi conforme alle dichiarazioni espresse dal Ministro nel presentare la relazione programmatica delle partecipazioni statali;

6) se sia al corrente del documento redatto dalla giunta della Regione Piemonte che, nella critica al piano di sviluppo nazionale, ribadisce il concetto fondamentale che la crescita del sud non deve presupporre lo smantellamento delle industrie del nord. (4-02595)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se non ritenga opportuno intervenire sulla presidenza della RAI-TV in quanto venga incontro ai giusti desideri della popolazione del territorio di Genga (Ancona) installando un ripetitore che consenta la ricezione dei programmi e revocando gli atti esecutivi nei confronti degli abbonati i quali, non ricevendo il servizio corrispettivo, giustamente si sono rifiutati di pagare il canone.

È problema grave che richiede un urgente intervento. (4-02596)

CESARONI E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Al Ministro dei trasporti e della aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del persistere di una situazione intollerabile nel settore dei trasporti pubblici dai centri dei Castelli romani alla zona industriale di Pomezia. In particolare da Genzano, Ariccia, Albano, Pavona e Pomezia.

Tale situazione è causata dalla insufficienza delle corse; dalla insicurezza dei *pullmans*.

La società PIGA che è la concessionaria dei trasporti pubblici di questa zona più volte si è impegnata, di fronte alle energiche proteste dei lavoratori, alle sollecitazioni degli enti locali, agli interventi del Ministero sollecitato da interrogazioni parlamentari, ad aumentare il numero delle corse e rammodernare il parco di autobus.

Tali impegni non solo non sono stati mantenuti ma, come la protesta dei lavoratori negli scorsi giorni che hanno bloccato i *pullmans* dimostra, vi è stato addirittura un ulteriore peggioramento.

Quali iniziative si intendono adottare per porre fine ad una situazione così gravemente lesiva degli interessi economici dei lavoratori oltre che della loro incolumità. (4-02597)

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono le cause che hanno impedito a tutt'oggi di accogliere le proposte dell'amministrazione provinciale di Roma e dell'amministrazione comunale di Albano per la istituzione, in questo comune, di un istituto tecnico ad un indirizzo industriale.

Si tenga presente che alcune centinaia di studenti di tale centro e dei centri vicini (complessivamente contano oltre 60 mila abitanti), sono costretti per recarsi al più vicino istituto industriale a percorrere oltre 8-15 chilometri. Inoltre gli istituti tecnici industriali più vicini di Velletri e Frascati non sono più in grado di accogliere tutti gli studenti.

Se non ritiene opportuno, onde evitare che per il prossimo anno scolastico si ricreino le condizioni di disagio che ancora oggi impediscono il normale funzionamento delle scuole, esaminare tempestivamente le richieste avanzate ed in accordo con l'amministrazione provinciale e le amministrazioni comunali interessate prendere subito i necessari provvedimenti. (4-02598)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponde a verità che nell'ufficio comunale di Vico Equense, sono da tempo giacenti oltre 30 libretti di pensione da consegnare ai cavalieri di Vittorio Veneto e che le competenti autorità ne ritardano ingiustificatamente la consegna;

per conoscere, quindi, se non ritenga necessario intervenire tempestivamente presso

la prefettura di Napoli, al fine di sollecitare l'espletamento delle consegne, accertando nel contempo i motivi del lamentato ritardo ed eventuali responsabilità in merito. (4-02599)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto riportato anche dalla stampa quotidiana di Napoli, circa lo stato di abbandono in cui versa da qualche tempo la scuola elementare di via Benedetto Cariteo nel quartiere di Fuorigrotta in Napoli.

Premesso che la constatazione della inagibilità dei servizi igienici unitamente alla sporcizia che regna sovrana in detta scuola a causa dell'insufficienza del personale non insegnante (bidelli), ha costretto le madri ad impedire l'ingresso a scuola dei loro figli, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga necessaria una tempestiva azione tendente a rimuovere le cause del grave stato di disagio lamentato, restituendo alla normalità questa scuola che si trova in uno dei quartieri più popolosi di Napoli. (4-02600)

PALUMBO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se sia fondato il convincimento largamente diffuso nell'ambiente operaio salernitano, che un tal Ragosta, sindacalista della CGIL, usando diversi sistemi, spadroneggi, spesso con successo, nell'ufficio di collocamento di Salerno, specie nel settore edilizio e per l'avviamento di allievi ai cantieri scuola;

2) quali provvedimenti si intenda adottare in caso affermativo, per far cessare tale stato di anormalità che genera notevole malcontento e perplessità nelle masse operaie salernitane. (4-02601)

NICCOLAI GIUSEPPE E BIRINDELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui versano gli operatori agricoli della provincia di Siena che, secondo quanto già accertato dagli uffici dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, hanno perduto quasi interamente i loro raccolti a causa delle avversità atmosferiche;

se sia a conoscenza che i predetti operatori agricoli si trovano nella assoluta impossibilità di far fronte agli impegni ed alle sca-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1972

denze cambiarie, delle retribuzioni agli operai ai mutui degli investimenti;

se a tutt'oggi da parte del Governo sia stata realizzata qualche concreta provvidenza a favore delle categorie danneggiate;

se corrisponda a verità che il Ministro avrebbe negato l'applicazione degli articoli 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, nata come fondo di solidarietà nazionale;

se sia a conoscenza che la categoria interessata è entrata in agitazione e se, di fronte a questa situazione, non ritenga necessario e urgente adottare tutte le misure ordinarie possibili e quelle straordinarie atte ad aiutare le categorie agricole nell'attuale momento di gravissima crisi anche per evitare che le aziende siano costrette a licenziare o a porre numerosi operai in cassa integrazione. (4-02602)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a) in agro di Gioia del Colle è stata realizzata una colonia hanseniana che amministrativamente, per convenzione, dipende dall'opera pia « Miulli » di Acquaviva delle Fonti;

b) essendo stata riconosciuta la predetta opera pia come ente ecclesiastico essa è sottoposta al controllo amministrativo dello Stato anche in rapporto alla gestione della colonia hanseniana —

non ritenga di dover conseguentemente revocare la convenzione intercorsa con l'opera pia « Miulli » affidando l'amministrazione del lebbrosario all'ospedale provinciale di Gioia del Colle. (4-02603)

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è esatto che il dottor Fulvio Zito, presidente dell'AMNU (Azienda municipalizzata nettezza urbana) di Bari, in forza dei suoi meriti politici, pur non possedendo il dono dell'ubiquità, trova il tempo ed i modi per essere:

medico ambulatoriale a rapporto d'impiego (due ore al giorno) presso la Cassa mutua marittima di Bari;

medico a rapporto d'impiego addetto alle « relazioni sociali » presso l'ENPAS (quattro ore al giorno);

medico di controllo all'ENPADEP (due ore al giorno);

medico di controllo all'INADEL Bari (due ore al giorno);

medico generico a scelta dell'INAM.

Detto professionista stakanovista il 1° settembre 1969 fu licenziato dall'ENPALS Bari ove era a rapporto di impiego con sei ore al giorno (naturalmente oltre gli altri incarichi già menzionati) in seguito forse a denunce inoltrate alla Procura della Repubblica di Bari.

Si chiede anche se risponde a vero che lo stesso dottor Zito ha fatto ricorso al Consiglio di Stato onde far annullare il provvedimento di licenziamento dell'ENPALS.

Poiché gli Enti mutualistici non hanno certamente fini assistenziali né di beneficenza nei confronti di medici e funzionari, risulta chiaramente una distrazione di fondi di detti enti per fini tutt'altro che istituzionali e per tanto si chiede, infine, se non intenda disporre un'indagine in merito. (4-02604)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere perché nell'ordine del giorno dei lavori della VI Sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero non sia stato incluso l'argomento del " voto " che costituisce l'istanza prima e più sentita dai nostri connazionali nel mondo, che in numero di oltre 5 milioni, sono tuttora privati di questo loro sacrosanto diritto indilazionabile per eliminare queste ed altre discriminazioni;

per sapere quale è l'atteggiamento del Ministro di fronte a tale indilazionabile problema, che è stato sempre insabbiato dai comunisti e dal Governo e che è stato nuovamente sottoposto al Parlamento dalla proposta di legge del MSI-destra nazionale per il voto per corrispondenza, e da altri progetti sia alla Camera sia al Senato.

(3-00578)

« TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del tesoro e degli affari esteri, per conoscere il risultato delle indagini concernenti le violazioni delle leggi valutarie e finanzia-

rie poste in essere dall'avvocato Ulisse Maz-
zolini, vicepresidente della Fondazione inter-
nazionale Eugenio Balzan e da altre 57 per-
sone, per capitali valutati a circa 50 miliardi
di lire.

« L'interrogante si richiama, al riguardo,
alle dichiarazioni da lui rese alla Camera dei
Deputati in data 2 febbraio 1967 in sede di
svolgimento della interrogazione a risposta
orale n. 3-04926, ed alla risposta del sottosegre-
tario per il tesoro, con la quale faceva riferi-
mento a due ordini di iniziative burocratiche
(inchiesta della commissione consultiva di cui
al decreto n. 794 del 1938 ed istruttoria presso
l'ufficio del registro di Milano) allora in atto,
e che si ritengono ultimate da tempo.

« L'interrogante ritiene che la pubblica opi-
nione ed il Parlamento abbiano il diritto di
essere puntualmente informati sui personag-
gi responsabili di tali violazioni (anche se
altolocati), sulle tecniche seguite per realiz-
zarle, sulle eventuali coperture pubbliche di
carattere interno ed internazionale ottenute
dalla citata Fondazione in tanti anni di discus-
sibile attività.

(3-00579)

« SERVADEI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il
Ministro dell'interno, per sapere se è a cono-
scenza del fatto che presso la Grandi Motori
Trieste e nello stabilimento Italsider di Ser-
vola sono stati ripetutamente attuati atti di
sabotaggio, contro gli impianti industriali, di
gravità tale da mettere a repentaglio la vita
dei lavoratori e la produttività dell'azienda.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere
se i sabotaggi in parola siano da mettere in
relazione con la scritta " Padroni avrete l'In-
docina in officina " apparsa ripetutamente
sulle mura della fabbrica e in volantini distri-
buiti a cura di organizzazioni di sinistra facil-
mente individuabili.

(3-00580)

« DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Mi-
nistro dei lavori pubblici, per sapere se sono
stati approvati i risultati della licitazione pri-
vata esperita dall'ANAS per l'appalto del pri-
mo lotto della circonvallazione della città di
Pescara (variante esterna di Pescara).

« La presente interrogazione è motivata
dalla vivissima preoccupazione della cittadi-
nanza della più popolosa città d'Abruzzo per
le voci che sono largamente diffuse, secondo
le quali l'aggiudicazione dei lavori non sareb-
be ratificata perché il ribasso viene conside-
rato eccessivo.

« Ciò desta la più viva meraviglia perché
la stessa ditta sta eseguendo, proprio in que-
sti mesi, i lavori per la costruzione della stra-
da a scorrimento veloce Chieti-Pescara, di co-
sto non dissimile e per la quale ha praticato
analogo ribasso.

« Il ritardo di quasi quattro mesi nella de-
cisione (la gara si è svolta nella scorsa estate)
e la precedente intollerabile inerzia dell'ANAS
per la soluzione dei problemi stradali di Pe-
scara, danno infatti credito alle voci secondo
cui si tende a destinare la somma di circa
sette miliardi ad altro uso.

« L'interrogante chiede anche di conoscere
se al Ministro è nota la mole del traffico di
attraversamento di origine regionale ed extra-
regionale che, utilizzando la modesta rete via-
ria cittadina, si avvia a toccare i centomila
passaggi giornalieri, senza che l'Azienda delle
strade statali, cui compete provvedere, abbia
adottato alcun provvedimento significativo ne-
gli ultimi quindici anni, particolarmente per
la statale Adriatica, che proprio nelle adiacen-
ze di Pescara raggiunge una delle punte mas-
sime di traffico, mentre la sua larghezza è in-
feriore ai sei metri di carreggiata.

« Questo comportamento è in stridente con-
trasto con i massicci interventi effettuati in
tutte le altre province abruzzesi.

(3-00581)

« MANCINI ANTONIO ».